

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Crisi, ancora ping pong. Oggi Andreotti vede Craxi

## Pci: «Il tempo è scaduto intervenga il Quirinale»

Dal cilindro dc anche il referendum consultivo

Per l'esecutivo socialista il documento del presidente incaricato sulla questione energetica «consente di proseguire il negoziato», ma sui referendum non si tratta - De Mita esige un chiarimento definitivo entro oggi

ROMA — I tempi della crisi sono diventati troppo lunghi, incredibilmente lunghi. La gente è stanca del ping-pong di dichiarazioni e documenti, e il capo dello Stato non può attendere e guardare ancora. È questo il succo dei lavori della direzione del Pci svoltasi per l'intera giornata di ieri e sintetizzati per i giornalisti dal portavoce Emanuele Macaluso. La direzione s'è occupata anche del bilancio interno del Pci e di un documento approvato in merito un documento emanato dal Pci e dal Pci, ma con l'accento proprio sui tempi «incredibilmente lunghi della crisi di governo. Si discute ancora, ha aggiunto il dirigente comunista — dell'esistenza o

insistenza di una base politica per costituire una maggioranza. Ecco la vera questione. I referendum sono soltanto uno schermo per nascondere tale questione. Il nodo è sempre lo stesso. Il Pci dice che il pentapartito esiste soltanto se c'è un presidente socialista e la Dc, invece, vuol riprendersi quel ruolo che ha sempre avuto nella maggioranza, cioè egemonica.

In questo scenario — ha poi argomentato Macaluso — si inseriscono le consistenti pressioni della Confindustria, di gruppi di potere, di parte del mondo economico nei confronti del partito di governo, tutti preoccupati, questi potentati, della rottura del quadro politico. Non

sono preoccupati di eventuali elezioni anticipate ma che ad esse si vada a seguito di una rottura. Le cautele intervenute in questi giorni e in queste ore nel Pci e nel Psdi risentono di queste posizioni e di queste pressioni.

Si attende ora la risposta del Psi, l'impressione è che continuerà questo ping-pong di dichiarazioni e documenti di Andreotti con l'obiettivo tattico di vedere chi dirà la parola «basta». Il Psi attende che la Dc e De Mita e la Dc attende che la Dc Craxi. È un modo intollerabile di condurre la battaglia politica separandola da ogni

Il Psi incoraggia Andreotti a proseguire nel suo tentativo, ma non sembra disposto a rinunciare alla celebrazione del referendum nucleare. Per tutta risposta, De Mita ha pescato dal cilindro la proposta di un referendum consultivo sull'energia ed ha invitato il presidente incaricato a verificare entro oggi la disponibilità socialista. Se via del Corso capitasse, il referendum pendente — lo scoglio su cui i cinque si sono bloccati — si potrebbe evitare (in teoria) con una soluzione legislativa, e la crisi potrebbe avviarsi verso una soluzione. In caso contrario, già stasera Andreotti dovrebbe rimettere il mandato nelle mani di Cossiga. Questa è la decisione presa ieri sera dalla delegazione democristiana, riunita a piazza del Gesù subito dopo che le agenzie di stampa avevano diffuso il comunicato dell'esecutivo socialista. Questo il testo, anche alla luce dei successivi sviluppi del dibattito fra i partiti, l'esecutivo del Psi ha ribadito gli indirizzi politici e di principio definiti dalla Direzione del partito per risolvere la crisi di governo e per garantire i diritti dei cittadini. In questo quadro l'esecutivo socialista ritiene che le proposte avanzate dal presidente incaricato in tema di politica energetica consentano di proseguire il confronto ed il negoziato per la formazione del nuovo governo.

Giuseppe F. Mannella  
(Segue in ultima)

I SERVIZI DI FABANELLA E GEREMICA A PAG. 2

Un uomo di 27 anni ha messo Roma a soqquadro

## FUGA DI VENTI ORE

Spari, sequestri, un morto poi finalmente la cattura

Si chiama Giuseppe Mastini, detto Johnny lo zingaro - Ha preso in ostaggio una ragazza, ucciso un poliziotto e ferito un altro, ha forzato decine di posti di blocco



ROMA — Johnny lo zingaro, appena catturato, circondato dai poliziotti

ROMA — Ha sequestrato una ragazza, ucciso un poliziotto e ferito un altro, si è scontrato a colpi di mitra con un carabiniere, ha forzato ed evitato decine di posti di blocco, cambiando sei volte macchina. Per venti ore Giuseppe Mastini, un pregiudicato di 27 anni conosciuto come «Johnny lo zingaro», ha tenuto in scacco polizia e carabinieri. Una fuga sanguinaria e incredibile iniziata all'una di notte in una strada quartiere Nomentano e conclusa poco prima delle venti in un casolare della campagna romana. Un'ora prima i carabinieri avevano catturato Zaira Focchetti, una giovane piccola e bruna, sua compagna in questa folle avventura. Nella manovra i due avevano liberato la ragazza tenuta in ostaggio per l'intera notte. «Non abbiamo più bisogno di te — le aveva detto Johnny lo zingaro con tono spavido — ma ricordati che lo sono il pericolo pubblico numero uno, il più forte». La sua carriera di «pericolo pubblico» era iniziata a 16 anni, quando aveva ucciso un autista d'autobus per rubargli un orologio. Poi il carcere, sette anni, e nel febbraio scorso la prima uscita per un permesso di otto giorni. Da quel permesso non era più rientrato e nella notte tra l'8 e il 9 marzo aveva ucciso un dirigente commerciale e ferito la moglie dopo una rapina andata male.

I SERVIZI DI LUCIANO FONTANA  
E GIULIANO CAPELATRO A PAG. 3

I due ministri danno versioni in parte contraddittorie alla Camera e al Senato

## L'agguato a Giorgieri fu annunciato? Spadolini e Scalfaro: «Forse, chissà»

«Non risulta» (ma potrebbe essere vero) che la polizia francese avrebbe trovato una lista con il nome del generale - «In quel covo carte d'identità di copertura per tedeschi in trasferta in Italia»

ROMA — «Non risulta», la formula magica l'hanno usata Spadolini al Senato, Scalfaro alla Camera. Magica ma anche pensosa per dire che della «voce» più importante e grave dopo il delitto Giorgieri, il governo non sa dire nulla. Non sa dire, cioè, se è vero che, come scrive «Le Figaro», il nome dello stesso generale fu rivelato in Francia in una lista di obiettivi comuni di Action directe, Raf e Br. Che la polizia francese avrebbe mostrato quell'elenco ai colleghi tedeschi e che, invece, avrebbero snobbato polizia e servizi italiani? E che proprio per questo, anche per questo, il generale sarebbe andato incontro alla morte? I due ministri hanno risposto ieri, per iniziativa del presidente della Camera, in via eccezionale, malgrado la crisi, al fiume di interrogazioni presentate dai gruppi politici. Ore 15,45, Senato. Spadolini a braccio dice che dopo il ritrovamento del covo, «nessuna specifica segnalazione riguardava minacce per i vertici tecnico-amministrativi» — arriva al «suo» servizio, il Sismi. Ore 17,30 Camera. Scalfaro con molta cautela nega che alcun «riscontro risultò acquisito da parte delle forze di polizia e dai servizi in ordine alla presunta azione repressiva alla gen. Giorgieri per possibili attentati in tal senso sono da chiarire contrapposte notazioni di stampa francese che pretendevano di avvalorare tale tesi». Che vuol dire che il governo non ne sa nulla e che non a caso il giudice Sica andrà ad accertarsi di persona.

I due ministri per tutto il resto hanno avuto l'aria di parlare ognuno per suo conto, senza preoccuparsi di dare l'impressione di una analisi comune sull'euroterrorismo e le strade per batterlo. Semmai la preoccupazione maggiore appare quella di mostrare l'efficienza delle strutture di sicurezza dipendenti dai rispettivi dicasteri.

Spadolini «Il 6 marzo il Sismi indirizzò a tutti gli organismi di sicurezza un telegramma in cui si diceva che gli ultimi avvenimenti interni e internazionali inducono a ritenere che non si può escludere che le Br ne approfittino». (Non si può escludere — sembra un po' poco ndr.)

Scalfaro «Le analisi del Sismi avevano indicato elevate possibilità di risveglio terroristico, pur in mancanza di specifiche indicazioni su singoli obiettivi. Tali indicazioni poi consigliavano di convocare a Roma il 18 gennaio 1987 una riunione dei vertici delle forze di ordine e dei servizi e di discutere dei profitti». Spadolini per conto suo ha tenuto a precisare che in verità Giorgieri non aveva nulla a che fare con lo «scudo stellare».

Vincenzo Vasile  
(Segue in ultima)

Documentazione della Direzione comunista

### Gravi responsabilità del governo uscente

La Direzione del Pci ha discusso ieri la situazione della sicurezza democratica ed ha approvato sull'argomento il seguente documento:

L'ASSASSINIO del generale Giorgieri dopo la vile uccisione di due giovani appartenenti alla polizia di Stato nel febbraio scorso, conferma il rischio grave della ripresa di un sistematico attacco del terrorismo contro la sicurezza dei cittadini e la democrazia. Esso coglie gravemente impreparato l'apparato di prevenzione antiterroristico che è stato in larga misura, smantellato o irresponsabilmente applicato a funzioni che nulla hanno a che fare con il terrorismo e l'eversione.

La pericolosità dei recenti criminosi attentati è accentuata dall'evidente e dichiarato intento dei terroristi di inserire la loro azione direttamente nella situazione politica per tentare di condizionarla secondo i propri fini eversivi.

Particolarmente preoccupanti sono le caratteristiche nuove di un terrorismo che, condannato e isolato più che mai dalla coscienza popolare, si presenta — anche nei suoi collegamenti internazionali — come strumento utilizzabile per tutte le più oscure manovre e in primo luogo per la lotta contro la distensione internazionale.

GRAVISSIMA è la responsabilità del governo uscente per le lacune nella prevenzione del terrorismo tanto più che la sua ripresa era stata largamente preannunciata. È irresponsabile lanciare ripetuti allarmi e farsi poi cogliere largamente impreparati.

Altrettanto irresponsabile è stata ed è la campagna di delegittimazione dell'istituzione giudiziaria, campagna di per sé destinata ad indebolire la difesa dei diritti dei cittadini, a rafforzare i grandi poteri eversivi e criminali a non produrre le necessarie riforme.

Questi nuovi attentati devono riportare la vigile attenzione del paese sull'esigenza della lotta all'insieme delle forme eversive.

Occorre garantire il lineare svolgimento, nel pieno rispetto della legge, dei processi in corso per la strage del 2 agosto '80 alla stazione di Bologna e per la strage di Peteano, i quali possono cominciare a far luce su una sanguinosa strategia tuttora impunita indispensabile e le efficaci riprese della lotta contro le organizzazioni della mafia che, come è emerso documentalmente, sono legate ad organizzazioni dell'eversione ed hanno potuto ricostituire e rafforzare le proprie strutture.

TUTTO ciò richiede il potenziamento dell'efficacia di tutti gli apparati di polizia e giudiziari un effettivo coordinamento sinora mai attuato tra gli organismi della polizia di Stato, dei carabinieri e della guardia di finanza e per quanto riguarda le stragi, il superamento degli ostacoli frapposti dal segreto di Stato e dalle deviazioni di settori dei servizi di sicurezza.

Anche in relazione alla particolarità della fase politica caratterizzata dalla crisi di una maggioranza e di una formula priva della benché minima idea comune sul governo e sul futuro del paese, essenziale è in questo momento la mobilitazione popolare, la vigilante attenzione del nostro partito e il pieno impegno di tutte le forze politiche democratiche.

Nell'interno

Le Br rivendicano in aula l'omicidio

### L'agguato di Roma, pronto un identikit

L'identikit di uno dei terroristi che avrebbero partecipato venerdì sera, a Roma, all'agguato contro il generale Liolo Giorgieri, è stato realizzato dagli inquirenti. Raffigura un giovane esile, biondo alto circa un metro e settanta con un giubbotto bianco e i blue jeans che sarebbe stato notato più volte le settimane scorse sotto l'abitazione del generale. L'identikit è stato realizzato grazie alla descrizione piuttosto dettagliata di un testimone. In tal caso, nell'aula bunker di Rebibbia, i magistrati del processo Moro-ter hanno tentato di rivendicare l'assassinio del generale A. Prospero Gallinari, il terrorista che uccise Moro è stato sequestrato, prima che venisse letto in pubblico un documento che recitava da vicino le tematiche dell'altro volantino di rivendicazione fatto trovare due giorni fa in varie città italiane. Frattanto, sempre sul fronte del terrorismo, proseguono le indagini in Germania per l'attentato dell'altra vera a Moenchengladbach (70 km a nord-ovest di Bonn) dove una bomba è esplosa davanti al circolo degli ufficiali inglesi di una base Nato. I feriti quasi tutti tedeschi, sono 31, ma molti sono già stati dimessi dagli ospedali.



A PAG. 5

Sandro Pertini sta meglio

oggi sarà sciolta la prognosi

Nessun danno neurologico per Sandro Pertini, ricoverato dall'altro ieri al Policlinico Umberto I di Roma dopo il malore che lo aveva colto durante i funerali del generale Giorgieri. Oggi i medici scaglieranno la prognosi, ma l'illustre paziente dovrà restare ancora in ospedale in osservazione.

Maximulte, per ora restano ma saranno modificate

Definito incostituzionale in commissione, il decreto sulle maximulte per gli automobilisti si è salvato al Senato per soli dieci voti. Quasi certamente sarà modificato. Varata la nuova legge sul Tir. La velocità massima resta di 90 chilometri orari sulle autostrade. Modifiche alle contravvenzioni per gli autotrasportatori.

Quasi certo: la Rai caccia la Carrà a «Domenica in»

È pressoché certo la Rai non aspetterà la scadenza del contratto (31 maggio) ma toglierà subito «Domenica in» a Raffaella Carrà. Lo stesso presidente Manca ha ammesso questa eventualità, anche se — ha spiegato — «tocca ai vertici di Raiuno di decidere».

Cassa di Calabria: in manette anche il banchiere ricercato

Si è costituito ieri Francesco Samengo, ultimo a finire in carcere tra gli 11 amministratori della Cassa di Risparmio di Calabria arrestati per un peculato di 50 miliardi. Il Pci chiede che vengano svelate tutte le complicità.

Ricordi di 40 anni fa: il 25 marzo la Costituente votò il famoso articolo 7 della Costituzione

## Quel giorno che l'Italia decise su Stato e Chiesa

di NILDE JOTTI

Nella seduta del 25 marzo del 1947, ed esattamente alle ore 13,30 del 26, quarant'anni fa dunque, all'Assemblea Costituente si concludeva con il voto il lungo, travagliato dibattito sull'art. 7 della Costituzione, quello relativo ai rapporti fra Stato e Chiesa. La discussione in aula era cominciata ai primi di marzo esattamente il 4 ed era stata preceduta da un'apassionata discussione nella Commissione del '75, ed in particolare nella I sottocommissione. Ho avuto la fortuna di partecipare a tutte e tre le fasi di quel dibattito, a cui presero parte gli uomini di ingegno più eletti di un'Assemblea, che di tali uomini

La Pira, Moro, Dossetti, Pagetta, De Gasperi, Togliatti.

A chi rilegge oggi quel dibattito colpisce come sia stato acutamente presente il tentativo di non affrontare nella Costituzione la questione dei Patti Lateranensi, e come in tutti gli uomini della sinistra — Calamandrei, Nenni, Togliatti — si sottolineasse con forza che non c'era bisogno di trattati che portassero la firma di Mussolini per garantire all'Italia la più religiosa solidità: «affermata nella coscienza del popolo da quel grande fatto unitario che era stata la Resistenza».

Ma la Dc, e trasparentemente dietro di essa la Chiesa, insistono perché la Costituzione precisi il carattere dei rapporti intercorrenti fra essa e il nuovo

Stato repubblicano e si faccia riferimento anche agli accordi del tempo della legge delle garantigie, e rifiutando di prendere in considerazione che in un paese come l'Italia Stato e Chiesa esercitavano la loro sovranità sugli stessi uomini, ma in «ordini» appunto totalmente diversi e separati. Malgrado ciò il primo comma fu generalmente accolto.

Il punto più delicato e dove più forti furono i contrasti — anche tra noi — fu il secondo comma, il loro rapporto sono regolati dai Patti Lateranensi. Le modificazioni dei Patti, accettate dalle due parti, non richiedono il procedimento di revisione costituzionale. I tentativi di arrivare a formule diverse furono numerosi, ma tutti inutili. Anche l'idea avanzata ad un certo momento di

Renzo Stefanelli  
(Segue in ultima)

ALLE PAGG. 7-8-9-10

Ma l'Esecutivo esclude una trattativa sulla prova referendaria

# I socialisti: si può negoziare La Dc esige un chiarimento entro oggi

Martelli ripete che bisogna garantire i diritti dei cittadini ma intanto sembra accettare il completamento di Montalto e Trino 2 - Stamente il presidente incaricato incontra Craxi - Ha spiegato: «È l'ultimo tentativo di trovare un accordo, il referendum non va fatto»

ROMA — Solo un colpo di scena avrebbe potuto dare un po' di ossigeno ai tentativi di Andreotti. E il colpo di scena è stato due ore dopo che l'Esecutivo socialista aveva ripetuto il suo interesse per il documento del presidente incaricato. Il giorno dopo, il segretario socialista aveva ripetuto il suo interesse per il documento del presidente incaricato. Il giorno dopo, il segretario socialista aveva ripetuto il suo interesse per il documento del presidente incaricato.

scantata. E in effetti dopo nemmeno un'ora di discussione l'Esecutivo socialista ha parlato un comunicato che in apparenza, non modifica le posizioni di via del Corso. L'ha letto Claudio Martelli di fronte ad una folla di giornalisti. Anche alla luce dei successivi sviluppi del dibattito tra i partiti l'Esecutivo ha ribadito gli indirizzi politici e di principio dei limiti della Direzione (riunita la scorsa settimana) del partito per risolvere la crisi di governo e per garantire i diritti dei cittadini. In questo quadro l'Esecutivo socialista ritiene che le proposte avanzate dal presidente incaricato in tema di politica energetica consentano di proseguire il confronto e il negoziato per la formazione del nuovo governo. In sostanza Andreotti può continuare ma neppure partecipare. Evidentemente la risposta al documento di Andreotti era

per evitare il referendum sul nucleare lo scoglio sul quale la crisi si è bloccata. E non appena le agenzie hanno diffuso il testo del comunicato del Psi a piazza del Gesù si è riunita la delegazione democratica. E insediando piazza del Gesù è stato proprio Andreotti a spiegare ai giornalisti quali sono i margini entro i quali oggi dovrà muoversi. Fra i cinque «no» e «condizioni» alla politica energetica Allora un referendum piuttosto capzioso come quello che è pendente a me sembra che non debba essere fatto. Bisogna vedere che cosa si può trovare di diverso. Vedrà Craxi domani mattina (oggi martedì) e li terremo delle conclusioni. Sarebbe tempo Giovanni Fasanella



Francesco De Mita



Riccardo Misasi

# La Dc di Reggio C. commissariata ora accusa Misasi

Il segretario silurato: se De Mita vuole davvero moralizzare, deve cacciare il capo della propria segreteria politica - La crisi al Comune

REGGIO CALABRIA — La direzione nazionale della Dc ha commissariato la federazione dello scudocrociato di Reggio. Il provvedimento è giunto al culmine di una polemica durissima che ha visto i due partiti contrapposti sul fronte della questione morale. Il segretario silurato Andreotti Lillo Manti ha reagito alla notizia con un commento pesantissimo. «La mia opinione — ha detto — è che se l'on. De Mita vuole veramente moralizzare la Calabria deve prima di tutto commissariare Misasi, cioè mandarlo via da capo della sua segreteria politica. Non mi pare altrimenti possibile» — ha aggiunto — fare l'ipotesi che De Mita chiedo quando ci sono i congressi. Ma tra gli uomini della maggioranza della Dc reggina circola anche un altro argomento. L'iniziativa della direzione Dc voluta soprattutto da Misasi, cerca di fare dimenticare il grave tracollo democristiano alla Calabria. Insomma, Misasi avrebbe accelerato il commissariamento della Dc di Reggio per non dover fare i conti con i gravi problemi che si sono aperti per la sua corrente dopo il blitz che ha portato in galera uomini collegati a lui ed al suo sistema di potere. Con i giornalisti che gli hanno chiesto il perché del commissariamento proprio oggi, Manti ha ironizzato: «Forse a Roma hanno stabilito che siamo stati noi i responsabili degli arresti alla Calabria. Ed ha aggiunto che il suo siluramento è una reazione alla decisione di proporre l'espulsione dalla Dc del dottor Francesco Macri, il famoso «fliccio» mazzettista padronone di Taormina». «È arcinoto e risaputo che non sono io — ha spiegato — il padrone della carica o il proprietario del seggio elettorale di don Ciccio Mazzetta». Evidentemente il riferimento è all'on. Misasi accusato di avere avuto un suo personale congresso regionale, proprio dal dottor Macri.

La faldetta della Dc è esplosa all'indomani delle dichiarazioni dell'ex sottosegretario Franco Quattrone che ha accusato il suo partito di aver pagato i voti. Il Psi di una struttura che avrebbe operato nella città di Reggio al di sopra di tutti i partiti e contro tutte le regole. In particolare Quattrone disse che indagando sulla lotta del suo partito per il seggio avrebbe potuto fare luce su una parte almeno dei morti ammazzati nello scintorio tra le cosche mafiose che si contendono il potere in città. A quelle accuse Manti reagì sostenendo che Quattrone, messo in minoranza, aveva sollevato un polverone proprio per non dover dare conto del suo operato. La polemica politica è giunsa alla visita a Reggio della commissione parlamentare antimafia. Manti ci teneva a dimostrare che il segretario della Dc Giuseppe Nicolò, già condannato per un vecchio scandalo detto dei diari di oroscopo.

Intanto il quadripartito a Reggio si è spappolato. Al Comune di Reggio, la lista della Dc è stata respinta dalla Repubblica che ha installato in municipio un pool di magistrati per controllare tutti i carti. In seguito il Psi ha presentato in Consiglio comunale le dimissioni dei propri assessori. In casa di via di commissario e cambia tutto. Manti ha in tasca le dimissioni di tutti gli assessori del Comune e della Provincia di Reggio. Aveva detto che sarebbero state presentate a Roma. «Forse sono i miei pareri da commissariare la Dc reggina».

«Non è stato il suo ultimo giorno da presidente incaricato. Ma forse il penultimo? Il momento della verità è stato — ancora una volta — rinviato di 24 ore e non sembra che Giulio Andreotti lo affronti con la sua abituale serenità. Sono le 8 e mezzo di sera, nell'androne di piazza del Gesù dove Andreotti è circondato dal fotopione di cronisti. L'incontro con la delegazione del suo partito durato quasi un'ora e mezzo, è appena finito. Dunque presidente? Qui è il giudizio sulla risposta socialista alla sua ultima proposta scritta? No stavolta Andreotti non è davvero sereno. E risponde tutto d'un fiato, senza pause, duro nel tono. «Domani cercheremo di avere dal partito socialista un'interpretazione autentica della risposta dataci. Ma perché presidente non la giudica chiara? Se si è d'accordo come tutti hanno detto di esser d'accordo con la proposta da me avanzata sul

Tesa riunione col vertice Dc e poi: «Quei referendum sono capziosi»

# E al Psi Giulio il prudente non porta più rami d'ulivo

problema complessivo della politica energetica, allora e capzioso insistere perché i referendum si tengano comunque? Capzioso? Dov'è finita la prudenza andreottiana? Abbiamo capito bene? Eccome Lui, addirittura si ripete. «Con il documento da me redatto abbiamo cercato di dare una risposta complessiva al problema della politica energetica. Tutti i partiti hanno detto che è una buona base e quindi non si hanno dissensi sulla politica energetica differenziata.

Perché mantenere il referendum come è formulato oggi è equivoco e, secondo me sbagliato. Quindi bisogna chiarire questo punto, e poi vedremo». Giulio Andreotti dunque per la prima volta alza la voce. E lo fa però proprio mentre dal secondo piano di piazza del Gesù lascia filtrare una clamorosa indiscrezione. Il presidente non si è affatto arreso e oggi al tavolo con socialisti e democristiani — per mandato democristiano — l'asso tenuto ben nascosto nella manica se voi

esempio di olimpica calma. La calma si direbbe di chi non ha più dubbi di chi ha già deciso quale strada ora tocca imboccare. Signor segretario allora? «La nostra posizione è di convinta adesione alle proposte avanzate da Andreotti. Non abbiamo capito bene invece se il Psi risponde sì o dice no. Ma il documento socialista. Documento? Chiamiamolo comunicato. Va bene il comunicato. Nemmeno a lei sembra chiaro? «Chiaro? A me pare un messaggio della Sibilla umana». Insomma, onorevole De Mita, il problema qual è? «Rimane lo stesso vedere se c'è una maggioranza, se siamo d'accordo sulle cose che del resto, avevamo già concordato a luglio. È inutile imbrogliare le carte. Sul referendum, per esempio, si tratta semplicemente di concordare iniziative legislative per rispondere ai quesiti referendari. Ma avete chiesto al presidente incaricato di chiudere pri-

ROMA — Non è stato il suo ultimo giorno da presidente incaricato. Ma forse il penultimo? Il momento della verità è stato — ancora una volta — rinviato di 24 ore e non sembra che Giulio Andreotti lo affronti con la sua abituale serenità. Sono le 8 e mezzo di sera, nell'androne di piazza del Gesù dove Andreotti è circondato dal fotopione di cronisti. L'incontro con la delegazione del suo partito durato quasi un'ora e mezzo, è appena finito. Dunque presidente? Qui è il giudizio sulla risposta socialista alla sua ultima proposta scritta? No stavolta Andreotti non è davvero sereno. E risponde tutto d'un fiato, senza pause, duro nel tono. «Domani cercheremo di avere dal partito socialista un'interpretazione autentica della risposta dataci. Ma perché presidente non la giudica chiara? Se si è d'accordo come tutti hanno detto di esser d'accordo con la proposta da me avanzata sul



Giulio Andreotti

Al maxi-processo di Palermo l'avvocato Galasso ritorna sui rapporti del gen. Dalla Chiesa con il leader dc

# «Perché penso che Andreotti ha mentito»

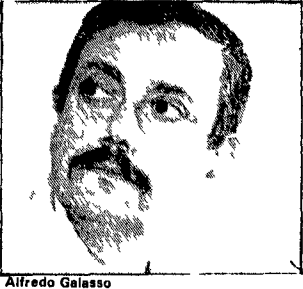
Dalle nostre redazioni PALERMO — «Carlo Alberto Dalla Chiesa aveva intuito il rischio che gli derivava dall'affrontare davvero e a fondo la questione mafia. Non scrisse e ne parlò a Spadolini e Rognoni, che lo hanno ammesso. Giulio Andreotti ha negato. Continuo a ritenere che l'onorevole Andreotti abbia mentito. È il momento più significativo e di maggior tensione dell'intervento che il prof. Alfredo Galasso ha svolto ieri mattina in aula bunker del maxi-processo di Palermo. Un intervento atteso precedentemente da alba di ieri da uno strano episodio una 800 rubata posteggiata in assoluto divieto di sosta proprio di fronte all'abitazione dell'avvocato che era stata fatta esplodere dai carabinieri preoccupati che fosse un'auto bomba».

ma dalla mafia ma che tanti altri poteri oltre quello mafioso furono pronti a sottoscrivere. Mafia dunque. Ma anche politica. Imprenditoria. Finanza. Amministrazione pubblica. Sostenere lo ha affermato il difensore non significa voler politicizzare questo processo. Semmai è il processo ad occuparsi di un fenomeno la mafia che è anche sistema di potere politico per la sua storia la sua struttura non per invenzione dei giudici. Proseguendo il suo ragionamento sulla deposizione di Andreotti che il leader dc volle a Roma e a porte chiuse. Galasso giunge a questa altra conclusione: «Ha fatto la sua posizione processuale di Salvo Lima lo ha esplicitamente detto come in altre occasioni dalla sua stanziosa accusa di esautorazione del sistema di potere mafioso il suo comportamento ha solo una spiegazione: la esigenza di mantenere in Sicilia un sistema di potere. L'omertà e l'impunità di ventano così regole della politica, non soltanto regole della mafia. Il fatto che si

sia accresciuta notevolmente la potenza economica e finanziaria dei capi di Cosa nostra è causa ma anche effetto di un nuovo interesse e di un ruolo politico della mafia. «Il calcolo e il rinvio di un ciclo politico e mafioso non significa voler politicizzare questo processo. Semmai è il processo ad occuparsi di un fenomeno la mafia che è anche sistema di potere politico per la sua storia la sua struttura non per invenzione dei giudici. Proseguendo il suo ragionamento sulla deposizione di Andreotti che il leader dc volle a Roma e a porte chiuse. Galasso giunge a questa altra conclusione: «Ha fatto la sua posizione processuale di Salvo Lima lo ha esplicitamente detto come in altre occasioni dalla sua stanziosa accusa di esautorazione del sistema di potere mafioso il suo comportamento ha solo una spiegazione: la esigenza di mantenere in Sicilia un sistema di potere. L'omertà e l'impunità di ventano così regole della politica, non soltanto regole della mafia. Il fatto che si



Giulio Andreotti



Alfredo Galasso

Il 90% dei parlamentari: troppo potere ai partiti

ROMA — L'89 per cento dei parlamentari ritiene che i segretari dei partiti devono avere meno potere e il 90 per cento pensa che il Parlamento è di fatto sostituito o surrogato dai partiti. Sono i dati più significativi di un sondaggio effettuato dalla rivista «Prospettive nel mondo». Fra gli altri risultati della indagine — effettuata formulando 21 domande su un questionario che poteva essere risultato firmato o anonimo — risulta che il 69 per cento dei deputati e dei senatori è favorevole al collegio uninominale. Il 82 per cento ritiene che i partiti sono inadeguati alla società. Il 96 per cento che i gruppi parlamentari debbono avere maggiore autonomia e il 54 per cento che va mantenuto il voto segreto.

# IERI E DOMANI

TUTTI NEGLI INDI... (text continues)

C'è aria di elezioni e va in scena la farsa statistica

di Giovanni Berlinguer



Giovanni Berlinguer

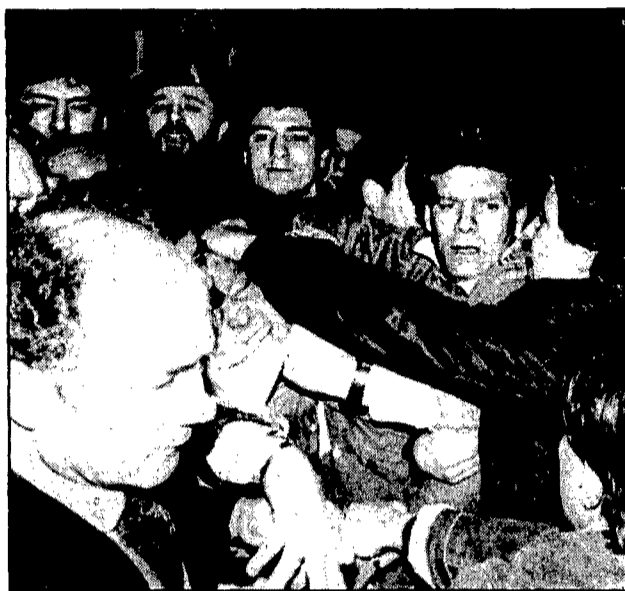
con gli indici di natalità. Proprio Carlo Marx è citato per un calcolo improprio apparso nel Capitale. Nel valutare il saggio del plusvalore (differenza fra il valore prodotto e retribuzione sufficiente al mantenimento dell'operaio) assunto in modo del tutto approssimativo dai economisti di una fialda (costo del valore investimenti energia affitto dell'edificio) di cui, che il plusvalore era esattamente del 153 e 1/3 per cento. Nella seconda edizione del Capitale l'onestà di correggersi.

I governanti invece sono ricidivi e hanno cercato di trillare il prestigio internazionale dell'Italia con cifre dubbie. Invece per giunta sul lato oscuro dell'economia ci sono stati i villeggianti. «Di questo passo — ha scritto C. Cavalieri — si potrà varare il paraggio o pure l'avanzamento della bilancia dei pagamenti

La ricostruzione della tragica fuga di «Johnny lo zingaro»

# Il film della grande caccia

## Con le auto e la pistola ha seminato paura e morte



ROMA — Johnny lo zingaro stretto tra i poliziotti, mentre alcuni di essi lo colpiscono

### Dal sequestro di Silvia Leonardi alla resa Un poliziotto assassinato l'altro è grave Pugni e sputi in questura

to nascondere sotto il cruscotto e non ho visto niente. Tra loro parlavano poco e si chiamavano con vezzeggiativi. La grande caccia si spostò nelle campagne tra i comuni di Monterotondo, Mentana e Palombara Sabina. Volteggiavano per tutta la giornata gli elicotteri, 800 poliziotti e carabinieri a cavallo battono metro per metro la zona aiutati dai cani. Johnny si sente braccato, e abbandona la sua «Bonnie»: la ragazza, che ha appena 20 anni, viene catturata dai carabinieri del reparto operativo poco prima delle sette di sera. Era nascosta in una grotta, dentro un canale, terrorizzata.

Il supercarro non è andato lontano. Si è nascosto in un casolare di Valleraia, al 2° chilometro della Salaria. Durante la fuga nei campi spara contro gli agenti che lo inseguono. Circondato da ogni parte capisce però che la grande fuga è finita. Tratta la sua resa con il capo della squadra mobile e con il comandante del reparto operativo dei carabinieri ed esce a braccia alzate. Il pericolo pubblico numero 1 si è arreso. Pur protetto da quattro agenti, non è riuscito a sottrarsi agli insulti, agli sputi, ai calci dei poliziotti esasperati che lo aspettavano nel cortile della questura. Gli ci sono voluti cinque minuti per fare dieci metri.

Luciano Fontana

ROMA — La lunga notte di sangue inizia all'una e venti in via Ridolfino Venuti, una strada del quartiere Nomentano, a Roma. Ferma davanti al numero 42 c'è la Lancia Gamma coupé di Edoardo Garagnani, un commerciante di 33 anni. Silvia Leonardi, 24 anni, la sua ragazza, sta scendendo dall'auto per rientrare a casa. Ma dal buio spuntano i fari di una Lancia Thema, targata Torino. Il giorno prima era stata usata per una rapina ad una raffineria della «Fina». Scende un ragazzo che picchia con il calcio della pistola sul vetro dell'automobile della coppia. «Scendi o ti sparo» grida ad Edoardo Garagnani — tu invece resta in macchina. Il commerciante tira fuori dalle tasche il portafoglio e affila l'orologio. Il bandito non vuole niente. «Vai via, lo minaccia mentre Zaira Focchetti, la sua compagna bruna e minuta, sale sul sedile posteriore della Lancia coupé. Insieme scappano portando Silvia Leonardi in ostaggio. Edoardo Garagnani avverte subito la polizia. Gli agenti gli mostrano alcune foto segnalatiche. Si ferma a quella di Giuseppe Andrea Mastini, conosciuto come Johnny lo zingaro. «Si è lui, anche se non ha i capelli neri folti e il viso scuro».

E per la seconda volta in un mese scatta la grande caccia al bandito. Giuseppe Mastini aveva ucciso nella notte tra l'otto e il nove marzo Paolo Duratti, un dirigente commerciale, e ferito la moglie Marie Veronique Michelle. Era entrato per una rapina nella loro villa di Sacrofano vicino a Roma, non aveva trovato niente e per rabbia aveva sparato contro i due disgraziati distesi sul letto. La sua carriera di «piccolo pubblico» era iniziata però a soli 16 anni, quando aveva ucciso un autista dell'Atac per rubargli un orologio. Catturato, aveva scontato sette anni di carcere. Nel febbraio scorso il giudice di vigilanza gli aveva concesso un permesso di otto giorni. Non si era più presentato a Rebibbia.

Nella capitale ci sono centinaia di posti di blocco per l'attentato al generale Giorgieri. Il bandito è a sua compagna tentano di evitarli cambiando automobile. All'una e 45 abbandonano la Lancia in via Salviati, a Tor Sapienza. Pochi metri a piedi e pistole in pugno fermano una Fiat 128 verde guidata dal romano Emanuele Capitani. Riprendono la fuga verso la periferia, ma in via Quintilio Vero due agenti che viaggiano su una Panda «civetta» riconoscono sequestratori e sequestrata. I poliziotti Michele Giraldi, 27 anni, e Mauro Petrangeli, 30 anni, si accingono all'arresto. Ma all'improvviso la Fiat 128 inchioda sull'asfalto; Johnny lo zingaro balza giù e spara all'impazzita contro gli agenti. I colpi mi-

cidiali della 357 Magnum frantumano i vetri e centrano in pieno viso Michele Giraldi. Tre ore dopo morirà nella sala rianimazione dell'ospedale San Giovanni. Mauro Petrangeli è invece ferito alla testa e al torace. Le sue condizioni sono gravi ma — secondo i medici — se la caverà. Prima di fuggire il bandito porta con sé una mitraglietta M12 dell'agente ucciso.

Sono passati pochi minuti dopo le due di notte. Johnny e Zaira non si sentono sicuri sulla «128». In via Palmiro Togliatti vedono un'Alfa 90 ferma accanto ad una cabina telefonica. Il proprietario sta telefonando. «Nasconditi sotto il cruscotto» grida il bandito a Silvia Leonardi, poi a Zaira una breve corsa e viene gettata in un burrone ai lati della strada.

viene gettata in un burrone ai lati della strada. La fuga continua a piedi nelle campagne tra Monterotondo e Settebagni. Silvia Leonardi ha perso una scarpa, non riesce a camminare in mezzo ai sassi e agli sterpi. Johnny decide di liberarla accanto ad un casolare disabitato. «Mi dispiace, potevi essere la mia ragazza», le dice prima di abbandonarla. La giovane bussa alle porte di molte abitazioni ma solo dopo un paio di ore qualcuno l'aiuta e dà l'allarme.

La sua drammatica avventura è finita, dopo dieci ore. «Non mi hanno picchiato» — racconta con gli occhi gonfi e il viso stravolto — «Credo che sia un pazzo o una persona malata. Ho avuto paura solo al momento del rapimento; poi mi hanno fat-

# Il mito che dormiva con una Colt nera

Vita, fatti e misfatti di Johnny lo zingaro - Ventisette anni, da sempre nel gorgo della violenza - Quando aprì il fuoco sull'autostrada dopo un inseguimento da film - Occhi sbarrati, come da cocaina - Le sue evasioni - La passione delle macchine veloci

ROMA — Di ingredienti per farne un eroe negativo ce ne sono a losa. E da tempo difatti — da quel 31 dicembre 1975 che segna il suo esordio come assassino spietato — Johnny lo zingaro è il protagonista di una letteratura tutta circoscritta alle note informative della Questura e alle colonne dei quotidiani. Le efferate imprese degli ultimi dieci giorni — l'uccisione di Paolo Duratti a Sacrofano durante una rapina, il sequestro della giovane Silvia Leonardi, l'uccisione dell'agente Michele Giraldi in un conflitto a fuoco — non fanno che riaffermare il mito, ribadendo con cadenze ossessive l'immagine demoniaca.

Ventisette anni di Ponte San Pietro, in provincia di Bergamo, figlio di un nomade girovago, cresciuto tra persone non estranee alla pratica del sequestro di persona, Giuseppe Andrea Mastini viene subito trasformato nell'«astice», nello «zingaro» e, in un crescendo immaginativo, nel rapinatore-turbo e nell'«inafferrabile T.T.», etichetta, quest'ultima, che gli viene applicata perché agisce sempre nella notte, cioè durante il terzo turno delle pattuglie di polizia.

Viene descritto come atletico, alto un metro e settantacinque, dotato di spalle larghe e muscoli scattanti, dagli zigomi alti e dai capelli neri. Più ancora, si insiste sulla sua micidiale abilità nell'uso delle armi, che gli consentono di diventare quasi un naturale congiungimento della persona («dorme con la sua Colt nera calibro 38 sotto il cuscino», si legge su un quotidiano romano di pochi giorni fa) e sulla sua destrezza di automobilista.

Ogni fase della vita di Giuseppe Andrea Mastini finisce così per diventare il tassello di una leggenda che sembra avere come unico scopo la rappresentazione della violenza. Non si sa molto dei suoi movimenti precedenti il 31 dicembre 1975, ma con procedimenti analoghi si scrive che ha sempre infranto la legge. Quel giorno comunque, poche ore dopo aver rapinato un tassista, uccide Vittorio Bigi, manovale in servizio presso il deposito Atac di Portonaccio. L'uomo aveva preso a bordo della sua auto, alle 4 e 30 del mattino, Giuseppe Mastini e un suo coetaneo, Giorgio Mauro. Subito Mastini gli punta contro una grossa pistola, e si fa consegnare il portafoglio. Quindi tenta di impadronirsi

anche dell'orologio d'oro. Vittorio Bigi cerca di fuggire, ma Giuseppe Mastini lo fredda con due colpi.

Condannato a undici anni, poi ridotti ad otto, nel 1981 Giuseppe Mastini apre il capitolo delle evasioni rocambolesche. Fugge dal carcere minorile di Casal del Marmo; riaccuffato, riesce ad eludere la sorveglianza nella prigione-scuola dell'Aquila. Ripreso, viene trasferito nel carcere di Pianosa, da cui evade il 22 novembre 1981. Due anni in cui vive di rapine, fin quando, riagganciato, viene trasferito nel carcere di Rebibbia. In questi due anni la sua immagine si è precisata. Ci sono le rapine, sua attività di sempre, e c'è la spettacolare fuga sull'autostrada Roma-Firenze: «Johnny lo zingaro» che scappa come un indemoniato su una «132»; la polizia che lo braccia; Johnny che fa una conversazione ad «U»; le volanti che convergono da ogni punto; Johnny che corre a 180 l'ora, che raggiunge lo svincolo per Settebagni e blocca la vettura in mezzo all'autostrada, sparando all'impazzita contro gli inseguitori e tentando col complesso (Maurizio Luididi, di 25 anni) di nascondersi nella campagna.

A Rebibbia resta tre anni, segnalandosi per «buona condotta». Per questo, il 13 febbraio scorso, gli viene concesso un permesso di sei giorni. È il prologo alla concitata vicenda di queste ultime ore. Le rapine si susseguono una via l'altra. Assale persino malviviti come lui. Chi l'ha visto, dice di aver notato come aveva gli occhi sbarrati, indizio di un consumo continuo di cocaina. Ed è per rapina che uccide Paolo Duratti, figlio di un diplomatico, sorpreso nella sua villa di Sacrofano, ferendone la moglie Maria Veronique Michelle.

Da qui ha inizio una fuga senza speranza, sulla falsariga di quelle corse verso la morte proprie del cinema americano. Johnny ha al fianco una ragazza. Un'altra la sequestra, forse come possibile ostaggio, per poi rilasciarla. Si destreggia su Saab 900, Maserati, Lancia Thema, Golf, che strappa alle sue vittime. Accelera il ritmo. In un'ora compie sei rapine. Armato solo della sua cieca ferocia, non si ferma. Apre il fuoco contro i poliziotti che lo inseguono. Ne uccide uno.

Giuliano Capacelatro



Un tenero gesto d'affetto di Willy Brandt nei confronti di Margherita Mathiopoulos

Il cambio di guardia alla presidenza della Spd

# Vogel dopo Brandt nel segno della continuità

Appassionata difesa del leader storico da parte del candidato ufficiale - «Mi impegno a sostenere la linea di Norimberga»

Dal nostro inviato

ROMA — Candidato ufficiale alla presidenza della Spd, dopo il clamoroso abbandono di Willy Brandt (dimesso dall'ondata della mancata nomina a portavoce del partito della giovane Margherita Mathiopoulos, greca e non iscritta alla Spd), Hans-Jochen Vogel si è presentato come l'uomo della continuità e della riconciliazione in un partito scosso dalla crisi improvvisa che ha sconvolto il suo assetto al vertice. Continuità rispetto alla guida di Brandt e continuità sulla linea di Norimberga, ovvero sulle indicazioni emerse dall'ultimo congresso del partito, nell'agosto scorso, intorno alle quali era parsa esser si ricostruita una certa unità delle diverse «anime» della socialdemocrazia tedesca. In una conferenza stampa, tenuta ieri in un'atmosfera ancora tesa, avvelenata dal clima degli ultimi giorni, Vogel ha difeso appassionatamente e ne ha sottolineato tutti i meriti passati: «Ha lasciato negli ultimi 20 anni di vita della nostra comunità un'impronta indelebile. La sua Ostpolitik gli ha fatto guadagnare meriti storici». Poi, l'altra faccia della medaglia: «Mi impegno a portare avanti la linea adottata dal partito a Norimberga. E la linea di Norimberga» significa, nella Spd di oggi, un insieme di scelte precise: il piano per la fuoriuscita dal nucleare, la ricerca di un sistema di sicurezza in Europa fondato sulla rinuncia alle armi nucleari e al ritorno a una politica strettamente difensiva della Nato, la prosecuzione di quella riflessione difficile sui limiti dello svi-

luppo e sulla necessità per la sinistra di ripensare tanti aspetti della propria strategia che costituisce il nocciolo del nuovo «programma fondamentale» che la Spd si darà nel congresso straordinario di Brema nella primavera dell'anno prossimo. Insomma, il messaggio è chiaro: la Spd non cambia politica. Né si sposta a destra. La nomina, del tutto sicura, di Vogel nel congresso strategico, fermamente contestualmente alle dimissioni di Brandt per il prossimo 18 giugno, segna, certo, il tramonto dell'«ipotesi Lafontaine», ovvero della successione alla presidenza del partito di un esponente fortemente caratterizzato a sinistra. Ma gli accenti posti sulla continuità non lasciano dubbi: Vogel, alla guida di una Spd turbata e quasi impotente di fronte allo sbriciamento del suo vertice, cercherà le strade delle mediazioni, del recupero di un clima sereno nel confronto interno.

Di fronte al gruppo dirigente della Spd e a tutto il partito resta, insoluta, la sostanza intera del grande problema sul quale sono insistenti le contraddizioni, gli scontri e le lacerazioni delle ultime settimane, fino a far precipitare la crisi: il rapporto con i Verdi. Questione che potrà prestilissimo, e molto concretamente: il 5 aprile si vota nell'Assia, dove è stata sperimentata l'unica coalizione di governo regionale rosso-verde. Sarà il primo banco di prova, cui molti altri seguiranno, e il fra che, arrivati tanto presto non aiuta certamente il partito socialdemocratico ad affrontare con la tranquillità che sarebbe indispensabile. Ma proprio la scelta di

Hans-Jochen Vogel è un senatore, anche in questa direzione: come borgomastro di Berlino ovest, negli anni in cui si manifestavano le prime inquietudini degli «alternativi», Vogel fu forse il primo esponente della Spd che seppe cercare il dialogo senza cadere sui perigli della politica. I suoi cento giorni alla guida di quella difficilissima città che è l'ex capitale, sono rimasti in traccia di un atteggiamento di «coerenza», senza ammiccamenti, ma aperto al dialogo e capace delle mediazioni necessarie, che non è poi tanto dissimile da quello dell'«ex-citista» Lafontaine. O dai richiami alla necessità di un'«integrazione» delle istanze «alternative» che è stata per anni l'indolezione sostenuta da Willy Brandt contro le chiusure auspicate dalla destra del partito.

D'altronde, l'arte della mediazione è del dialogo è stata un tratto costante della carriera politica di Hans-Jochen Vogel. Borgomastro di Monaco negli anni '70 (focché lui gestiva la terribile vicenda dell'assalto terroristico al villaggio olimpico del '72), poi ministro dell'Edilizia e poi della Giustizia nei governi di Schmidt, infine candidato alla cancelleria nelle «impossibili» elezioni del 6 marzo dell'83 e quindi presidente della frazione Spd tedesca e vicepresidente del partito. Il «conciliatore», lo hanno definito sui giornali, un «ecumenico», lo chiamavano nel partito, annunciando alla sua professione religiosa cattolica (e al fatto di avere un fratello, Bernard, che è uno dei massimi esponenti della Cg) e, in un momento difficile, alla testa della Spd gli saranno chiesti di garantire sovrappienezza. Certi luoghi di

Paolo Soldini

# Firmato a Parigi il contratto con gli americani ma c'è chi sostiene Asterix l'eroe di casa Topolino a Parigi: nasce la prima Disneyland europea

Il nostro servizio

PARIGI — Il primo ministro Jacques Chirac e il presidente della Walt Disney Production, Michael Eisner, hanno firmato ieri al Matignon il contratto definitivo per la creazione di una EuroDisneyland a Marne-la-Vallée, a una trentina di chilometri da Parigi. L'accordo di principio per la realizzazione in Europa di una Disneyland identica, per dimensioni e contenuti, a quella americana e a quella giapponese, era stato siglato il 10 dicembre del 1985 dall'allora primo ministro socialista Laurent Fabius.

L'EuroDisneyland sarà costruita di qui al 1992 su uno spazio (alberghi compresi) di duemila ettari, cioè un quinto della superficie totale di Disneyland, assorbita da 40 miliardi di franchi di investimenti (ottomila miliardi di lire), impiegherà trentamila persone e dovrebbe attirare dieci milioni di visitatori all'anno, per la metà stranieri, che garantirebbero alla Francia un flusso di valuta di quattro miliardi di franchi (500 miliardi di lire). Un miliardo annuo di profitto netto andrebbe alla «casa madre» americana.

Di tutto un consumatore e non potrà partire da questa EuroDisneyland senza aver fatto incetta di «ricordi», e perfino di generi alimentari, non più americani, ovviamente, ma «made in France». A questo proposito, per evitare il sospetto di una «colonizzazione» economico-culturale americana dell'Europa, EuroDisneyland avrà in più un grande spazio riservato alla cultura francese ed europea: su uno schermo circolare gigante vi troverete a Versailles all'epoca di Luigi XIV o a Waterloo accanto a Napoleone non ancora sconfitto ma sul punto di esserlo. Un modo come un altro, insomma, per permettere ai visitatori, tutti europei, di ritrovare qualcosa delle loro radici culturali e di non sentirsi troppo spaesati.



PARIGI - Un'immagine del quartiere della Defense

villaggiatura in declino senza arrivare, d'altro canto, alla fine di ogni speranza di rinascita attraverso l'invasione di Topolino e compagni. Ma il problema non è nemmeno questo. Il problema è ben altro. I comunisti e tutti i comunisti gestiti dai comunisti nella regione in cui sorge EuroDisneyland sono inerti contro «la più feroce operazione immobiliare mai realizzata in Francia non soltanto perché — a loro avviso — si concluderà con la pauperizzazione del loro perimetro ma perché e soprattutto la città di Topolino rappresenta la morte della cultura e delle tradizioni locali e nazionali. Per quale ragione, si chiedono del resto non pochi intellettuali, andare a cercare un'«alternativa» a Disneyland in Francia che ha i suoi eroi e i suoi miti? E Asterix, per esempio, e Obelix, e le loro avventure contro i «bragati romani», dove andranno a finire? La domanda non è casuale. Nel 1986 è stato firmato un contratto per la creazione di Disneyland a 38 chilometri a nord di Parigi, di un grande parco di divertimenti dedicato non a Topolino ma ad Asterix. Di dimensioni più modeste (170 ettari), di costo più

limitato (700 milioni di franchi), finanziato da alcune grosse banche nazionali, il parco di Asterix, pur con tutti i suoi difetti, pur rappresentando anch'esso una grossa speculazione pseudoculturale, aveva per lo meno il pregio di vantare «gente di casa», personaggi legati alla storia e alle tradizioni del paese. Orbene, tutto ciò rischia di naufragare in un colossale fallimento per colpa di Topolino. I «boys» di Marne-la-Vallée — scriveva ieri, scherzosamente ma non troppo, il quotidiano del Pcf — sono avvertiti: o si comportano come un indemoniato su una «132»; o ci penserà la Francia profonda a dar loro una lezione. Alle legioni straniere di impresari americani che invadono la nostra cartolina dell'«île de France» noi opporremo i nostri eroi. Asterix contro Topolino? Ci manca anche questa. Spirito di Cesare, se ci sei batti un colpo. Dovrai riscrivere il tuo «De Bello Gallico» all'impazzita contro gli inseguitori e tentando col complesso (Maurizio Luididi, di 25 anni) di nascondersi nella campagna.

Augusto Pancaldi

# l'Unità



**ANTONIO GRAMSCI**  
Le sue idee nel nostro tempo

Il libro dell'Unità (208 pagine di testo, 24 di foto storiche) che sarà distribuito col giornale il 12 aprile prossimo, è una delle iniziative più importanti del 50° della morte del grande pensatore e dirigente comunista. Alla realizzazione del volume hanno collaborato storici, filosofi, uomini politici.

Il 12 aprile, giornata di diffusione straordinaria. Tutte le organizzazioni del Pci e della Pggi sono impegnate affinché il giornale e il libro (che saranno posti in distribuzione insieme al prezzo unico di 2.000 lire, a parziale compensazione dello sforzo finanziario che la iniziativa richiede) raggiungano il più grande numero di lettori.

# L'olocausto Revisione storica o mistificazione?

Di grande interesse è la polemica tra Paolo Mieli e altri esponenti della comunità ebraica italiana intorno alla revisione del giudizio storico sulla persecuzione nazista degli ebrei, ad opera di accreditati storici tedeschi, quali è Nolde, ad esempio Mieli, infatti, sostiene che è da accogliere positivamente ogni ricostruzione della storia del Novecento che ponga sullo stesso piano, politico e morale, ogni forma di violenza politica organizzata e di eccidio di massa attuata dai più diversi e opposti partiti. Stati, eserciti in particolare, bisognerebbe considerare la violenza politica e militare, esercitata dai comunisti al potere, come cosa

qualitativamente identica a quella esercitata dai nazisti, compresa l'azione di annientamento degli ebrei. Pensando alla nostra storia in questi termini, dice Mieli, non si cancella la peculiarità dell'olocausto, ma si impedisce che la memoria di esso occulti i crimini e le stragi dei comunisti (e di altri).

Per quanto riguarda queste tesi storiografiche e questa discussione, sarebbe ingenuo, lo credo, farsi irretire in una discussione sui principi (funzione della violenza nella storia, rapporto tra politica e morale, ecc.), e sulle ipotesi e contro-ipotesi fattuali su eventi determinati che sono oggetto della ricerca storica. Di-

sto storiografico tedesco nella comunità ebraica italiana si ricenna una divisione. Alcuni come Michi più legati alle correnti e agli ambienti politico-ideologici che hanno in questi anni in Italia e in Europa alimentato un rinnovato anticomunismo vanno di ridimensionare i reati in- do la relativizzazione storica della violenza nazista, l'antifascismo e la Resistenza in quanto componenti essenziali della presenza storica dei comunisti e della loro lotta politica. Altri io credo si preoccupano soprattutto che venga incrinata, per questa via, la legittimità della formazione statale ebraica, nel momento in cui la forma storica della sua fondazione lo Stato israeliano sembra destinata ad un lungo, tormentato, tortuoso e pericoloso processo di auto-relativizzazione, di fronte alla resistenza irriducibile del popolo palestinese e al sostegno dato ad essa dalle nazioni arabe, dagli Stati socialisti e dalla coscienza democratica internazionale.

Come ha rilevato, infatti, un osservatore esterno come Mario Pirani, mettere, ad esempio, sullo stesso piano episodi di efferatezza e atrocità da parte delle truppe sovietiche contro popolazioni civili tedesche durante la guerra, e il genocidio degli ebrei ad opera dei nazisti, significa

non tanto fare violenza ai fatti accertati, quanto svaloriare la motivazione politica più forte della nascita dello Stato di Israele. Ofuscando l'unicità dell'olocausto si rischierebbe di delegittimare lo Stato di Israele.

Insomma, nella comunità israelitica, qualcuno sembra disposto ad utilizzare in chiave anticomunista e antisemitica il revisionismo storiografico tedesco. Per questo, inoltre, questa operazione storiografica non è solo sentimentalmente e moralmente inaccettabile, ma anche politicamente pericolosa per lo Stato d'Israele.

Da questa contrapposizione, non so quanto vasta, sembra emergere una contraddizione che eccede i limiti della comunità israelitica e investe l'orientamento delle forze politiche di fronte ai problemi mediorientali e internazionali. Le posizioni più strumentalmente e spregiudicatamente anticomuniste indeboliscono la nazione israeliana in una fase cruciale della sua storia, le posizioni più responsabili e attente a questo problema, de-

# LETTERE ALL'UNITÀ

## La nuova questione salariale che cova sotto le ceneri

Caro direttore  
Un articolo del 9 marzo sul disagio degli insegnanti a seguito del rinnovo del loro contratto, accreditato al livello di 7, livello dell'industria, uno stipendio superiore di un milione a quello dell'insegnante il quale dichiara, da parte sua di percepire 1.300.000 lire al mese.

Primo che sono un lavoratore dell'Inchiesta di Assunzioni (Città) l'unico presente che nella mia fabbrica, l'ingegnere di 7 livello non prende più di 1.400.000 lire e quello di 8 livello non più di 1.600.000 lire. Ricordo anche che l'operaio metalmeccanico degli appalti con moglie e figlio a carico non prende molto più di 900.000 lire al mese.

Detto che non c'è in me nessuna vena polemica verso gli insegnanti, prima di concludere una nota come gentile, mi considero con-

1) Nella società e purtroppo anche in settori non marginali del nostro partito si tende a nascondere i reali stipendi dei lavoratori dell'industria tutti, dall'operaio all'ingegnere.

2) È necessario che il nostro partito a tutti i livelli e l'Unità prenda maggiore attenzione alla nuova questione salariale che cova sotto le ceneri tra i lavoratori dell'industria.  
MARCO MOSTELLINO (Assunzioni - Città)

## A quando?

Caro Unità  
al Calsitificio di Varese da tempo esiste una rottura tra i lavoratori e dirigenti sindacali provinciali della categoria.

I lavoratori hanno sollecitato un incontro con i dirigenti nazionali non solo della Cgil ma anche della Cgil, purtuttavia con costo. Però il segretario nazionale della Cgil, che in una lettera su l'Unità del 13/3 ha detto «I dirigenti nazionali "promuovono" non solo "accettano" il confronto con i lavoratori» Carlo Amoretti al «Di Varese» non solo non avete «promosso» un incontro dopo la rottura con i lavoratori, ma neanche «accettato».

A quando questo incontro?  
OTTAVIO MASSAFRA (Morazzone - Varese)

## È giunto il momento della consultazione

Caro Unità,  
è ormai a tutti noto come una delle questioni decisive che stanno di fronte al Paese sia quella energetica, e nello specifico quella nucleare.

Non voglio entrare nel merito di un problema aperto e che richiede grande approfondimento e sul quale il Partito dovrà pronunciarsi in un modo ancora ragionato.

È evidente che questa questione al di là del fatto che si tenga o meno il referendum proposto dai radicali e da altre forze, sarà molto discussa in campagna elettorale e che su di essa si orienterà gran parte dell'opinione pubblica nel dare il proprio voto a questa o quella forza politica.

Per questo motivo mi sembra decisivo che il Partito definisca molto presto la propria posizione su questo argomento perché tale posizione non sembri peccare di opportunismo o di inaffidabilità se espressa troppo a ridosso delle elezioni.

D'altra parte la Direzione del Partito avrà già avuto modo di attendere il risultato della Conferenza nazionale sull'energia per avviare poi una consultazione degli iscritti.

Ora che la Conferenza è finita nel modo che tutti sappiamo, ritengo che tale consultazione non soltanto sia importante per conoscere l'opinione degli iscritti ma sia necessaria per dare corso a decisioni assunte al congresso e applicare quelle norme di democrazia di cui abbiamo scritto in tanti documenti e rivoluzioni.

ENRICO VERGANO  
Segretario della zona Pci di Alessandria

## Proprio la Croce Rossa!

Caro direttore  
siamo un gruppo di famiglie ognuna delle quali ha un figlio handicappato grave.

Nelle scorse estati avevamo l'opportunità di andare al mare con i nostri figli in una casa di vacanze gestita dall'Associazione nazionale fra invalidi per esiti poliomiali a Igea Marina gli edifici e la spiaggia sono stati adattati alle persone che hanno difficoltà di movimento le rette di soggiorno sono molto economiche ed i servizi pressoché uguali a quelli di una normale pensione. Oltre ai benefici fisici e psicologici per i nostri figli tanto spesso costruiti alla stordite ci sentiamo come a casa nostra c'era la solidarietà e il conforto reciproco un periodo di riposo e di pausa per la nostra difficile vita. Ma soprattutto non eravamo esposti alla curiosità alla pietà e ai comportamenti di rifiuto che tanto spesso si verificano quando con i nostri figli andiamo nelle normali strutture turistiche.

Purtroppo ora l'Anep ci comunica che dal 1988 non ci potrà più ospitare perché ha avuto un'ingunzione di sfratto dal centro elettorale per finita locazione. La notizia ci ha naturalmente addolorato ma non stupiti, poiché sappiamo che ogni proprietario agisce per fini speculativi vuole vendere o aumentare l'affitto.

Siamo invece rimasti sconcerati quando abbiamo appreso che il proprietario della Casa Marina dell'Anep e la Croce Rossa Italiana Ritenevano infatti che questo ente, ispirato alla diffusione e alla promozione dei principi umanitari, benefico per statuto, lo fosse anche nella realtà.

LETTERA FIRMATA  
da 34 genitori di Milano, Bologna, Roma, Salerno, Piacenza, Torino, Napoli, Modena, Trieste, Varese, Bolzano, Verona, Lucca, Mantova, Reggio Emilia, Ferrara, Venezia.

## Il cinema italiano al Festival di Berlino

Gentile direttore  
sull'Unità del 4 marzo in una nota che Umberto Rossi ha dedicato alla partecipazione del cinema italiano al Festival di Berlino si formulava una serie di giudizi negativi che non possono essere condivisi perché non confortati da concrete motivazioni.

Gli uffici messi a disposizione del Cinema italiano erano i più confortevoli e meglio attrezzati tra quelli utilizzati dalle varie cinematografie presenti compresa la tedesca.

I rappresentanti del Cinema italiano presenti hanno ricevuto il massimo dell'assisten-

Roberto Fieschi

za potendo disporre tra l'altro di una saletta video il cui consuntivo, come possono testimoniare i presenti, è stato certamente positivo.

La mostra fotografica su Cinecittà, già vista a Cannes e Venezia e già programmata in altre manifestazioni del 1987 è uno degli strumenti promozionali pensati come supporto permanente alle diverse iniziative progettate per favorire la diffusione del Cinema italiano all'estero.

I membri della delegazione hanno operato con impegno partecipando, tra l'altro, a tutte le manifestazioni ufficiali, ivi compresa la riunione della Commissione mista contemplata dagli accordi di coproduzione italo-tedesca.

In ogni caso e qui Rossi ha ragione, si potrebbe fare anche meglio qualora i fondi messi a disposizione per la promozione del cinema italiano all'estero consentissero più ampie ed organiche possibilità operative.

dr IVO GRIPPO  
(Presidente Ente Cinema)  
dr CARMELO CIANNARANI  
(Presidente Anica)

## L'inesauribile fantasia di chi imbroglia il prossimo

Caro Unità,  
mentre gli artigiani e gli esercenti cercano di risolvere i loro problemi, c'è chi approfitta della pigrizia di pagare e tacere ogni tanto si fanno avanti i moderni leotofanti inviando bollettini con vaglia da pagare già predisposti.

Purtroppo è facile cadere nella trappola perché i ciclisti invia i buoni confezionati con molta abilità, usando parole e frasi di grande effetto psicologico, poi il momento dell'invio è stato scelto nel stesso periodo in cui l'Inps richiedeva le megamutue. Il tutto per carpire alcune centinaia di migliaia di lire in cambio di 12 fascicoli che dovrebbero servire per evitare pesanti «azioni civili e penali» o altre volte per inserirsi in un fantomatico «registro generale delle ditte».

La trappola è ben congegnata e se scatta ci resti dentro un bel po' dico infatti la casuale microscopicamente predisposta che (se hai gli occhi chiusi) devi pagare ancora per un altro anno se tutto va bene.

Questa è l'altra faccia di certi altri impostori che vendono per corrispondenza che per venderli la loro merce a prezzi triplicati ti offrono milioni in premio, lingotti d'oro e regali di ogni genere, poi, una volta che hai pagato, tutto si riduce a una medaglietta di ottone.

DOMENICO PAGANO  
(Larino - Campobasso)

## Non c'è limite al peggio

Caro direttore,  
scrivo per segnalare un accordo tra «Securpass» e «Credito Commerciale», a mio parere per lo meno scorretto.

Questa banca, i primi di gennaio di quest'anno, vantava il merito presso i propri correntisti di averli già assicurati presso la Securpass. Una vera «eccellenza», poiché la cifra annuale della polizza è di sole 8.300. Allegava un libretto numerato ed un tagliando da riconsegnare in banca entro 90 giorni nel caso non si volesse approfittare dell'occasione.

Nella prima decade di febbraio ho dovuto recarmi in banca per consegnare il modulo compilato attestante la mia disdetta dall'affare, ma il mio estratto conto risultava già decurtato della somma di L. 8.300 a favore della Securpass fin dal 7 gennaio.

È legittimo ciò?  
MARIO BIANCHI  
(Milano)

## O criminali o anche imbecilli

Caro direttore,  
il 13/3 è apparso sull'Unità un articolo di Carceri a proposito dell'allevamento di cavie umane (in questo caso del Guatemala) quanti altri ce ne sono? Da utilizzare nei trapianti di organi sui figli dei «berni» del mondo dominante.

Concordo pienamente con l'articolo, ma mi sono molto meravigliato che non sia stata espressa una sola parola sui sacerdoti della «Scienza» e della «Tecnica».

Figli della nostra civiltà non sono infatti solo gli allevatori e mercanti di schiavi e di cavie umane. Ci sono anche gli utilizzatori «apartatati» e beneficiari. I quali trapiantatori o lo sapevano, e allora sono criminali esattamente come gli allevatori, o non lo sapevano e allora restano criminali, sono ancora più odiosi e anche imbecilli.

BRUNO FERRARI  
(Firenze)

## E i genitori che pagano quei «pezzi di ricambio»?

Caro Unità,  
cosa dire e pensare dopo aver letto l'8 marzo un titolo che diceva «Figli bimbi ridotti a pezzi di ricambio i primi 5 arresti»?

La triste vicenda riguarda la vendita di organi di bambini del Guatemala (di cui ho parlato in un bel'articolo Massimo Cavallini) regolarmente prelevati e trapiantati nei piccoli americani ammalati (seguono in ordine Belgio, Italia, Canada ecc.).

Vorrei soffermarmi sui genitori dei bambini ammalati che accettavano e pagavano questi pezzi di bimbi di ricambio (risultano esseri state vendute in Italia 16 di queste cavie). Bisogna colpire duramente i padroni di quelle «officine-concessionarie» ma cosa dire e come comportarci riguardo a questi genitori?

MARCO TONDELLI  
(Novilara - Reggio Emilia)

## Pochi scherzi

Caro direttore  
ho appreso che da parte del governo si vuole cambiare l'emblema della Repubblica italiana.

Spero che prima di fare ciò si sottoponga la proposta al giudizio del popolo italiano che cioè non si racchiuda tutto in un silenzio colpevole.

GIUSEPPE M  
(Bologna)

## Modellini ferroviari

Gentile redazione  
sono un collezionista di modellini ferroviari e vorrei combinare degli scambi anche con collezionisti del vostro Paese. Per scrivere posso usare un italiano imperfetto?

JIRI VYSLOUZIL  
Bratislavská 62, Brno 60200 (Cecoslovacchia)

# IN PRIMO PIANO / Quattro anni fa Reagan annunciava il suo progetto

Sono trascorsi quattro anni da quel giorno in cui il presidente degli Stati Uniti annunciò al mondo il suo sogno, passato alla cronaca sotto il nome suggestivo di guerre stellari, quindi ribattezzato iniziativa di difesa strategica (o Sdi) «Faccio appello alla comunità scientifica americana», disse Reagan la sera del 28 marzo 1983 — «questa stessa che ci ha dato le armi nucleari, affinché volga ora le sue capacità al servizio dell'umanità e della pace mondiale, affinché ci fornisca gli strumenti atti a rendere inutili e inoffensive le armi nucleari». Da quel giorno le guerre stellari sono entrate di prepotenza nel dibattito internazionale, hanno influenzato lo sviluppo di tecnologie militari, hanno inciso sul processo di distensione e sulle trattative per il disarmo, hanno diviso la comunità scientifica e coinvolto l'opinione pubblica. A quattro anni di distanza vale la pena di tentare qualche considerazione generale, tanto più che, proprio in questo periodo, la Sdi è sottoposta a critica e a revisione negli Stati Uniti.



# Guerre stellari Il sogno amerikano

La Casa Bianca parlò di «strumenti atti a rendere inutili e inoffensive le armi nucleari»  
Da quel giorno l'iniziativa di difesa strategica entrò di prepotenza nel dibattito internazionale  
Oggi negli stessi Usa si avanzano riserve e critiche

ni tecniche  
2) Difesa limitata. Riguarda la protezione di obiettivi strategici, come le basi missilistiche, i centri di comando e controllo ed eventualmente alcune grandi città. Questo rappresenta un obiettivo più realistico, ma è evidente che la «filosofia» è opposta a quella programmata ufficialmente da Reagan non più neutralizzare le armi nucleari, ma rafforzare la deterrenza, quindi sviluppare contemporaneamente le armi offensive. E sottoposta alle stesse critiche della versione originale. Ricordiamo che sei dei sette segreti alla Difesa che sono stati in carica tra il 1960 e il 1980 sostengono che il trattato Abm, con cui contrasta anche questa seconda versione della Sdi, vada rispettato, perché contribuisce ad abbassare il rischio di guerra nucleare. Di questa opinione è anche il governo italiano.

3) Strumento di contrattazione. La minaccia di sviluppare un sistema di difesa efficace per riportare l'Urss al tavolo delle trattative. Se ciò è vero, questo è il momento migliore per rinunciare alla Sdi in cambio di drastiche riduzioni delle armi offensive, ma il rischio del vertice di Reykjavik ha dimostrato che Reagan non può neutralizzare le armi nucleari, ma rafforzare la deterrenza, quindi sviluppare contemporaneamente le armi offensive. E sottoposta alle stesse critiche della versione originale. Ricordiamo che sei dei sette segreti alla Difesa che sono stati in carica tra il 1960 e il 1980 sostengono che il trattato Abm, con cui contrasta anche questa seconda versione della Sdi, vada rispettato, perché contribuisce ad abbassare il rischio di guerra nucleare. Di questa opinione è anche il governo italiano.

4) Sviluppo di armi spaziali d'attacco. Questa tesi è stata avanzata dagli scienziati sovietici e sostenuta recentemente anche da scienziati americani. Tecnicamente è indubbio che le armi laser abbiano anche una potenzialità offensiva, per esempio per scatenare incendi, tuttavia non pare al momento che questo aspetto della Sdi sia rilevante. Più preoccupante è la potenzialità dei sistemi «esotici» come armi antisatellite (Asat).

5) Sviluppo di tecnologie avanzatissime. Attraverso gli enormi investimenti nelle ricerche per la Sdi, gli Usa perseguirebbero simultaneamente l'obiettivo di competere con i paesi occidentali in campo civile e quello di rafforzare la superiorità militare rispetto all'Unione Sovietica. Il primo obiettivo è dubbio, poiché l'esperienza insegna che spesso gli investimenti militari sono poco efficaci, il secondo è destabilizzante.

6) Pressione economica sull'Unione Sovietica. Costringendo l'Unione Sovietica a nuovi enormi investimenti improduttivi per stare al passo, gli Usa comprimevano la possibilità di investimenti in campo civile. Questa tesi è già contenuta nella «guida Weinberger» per la difesa degli Stati Uniti, per il quinquennio 1984-88, ed è probabilmente l'argomento che più preoccupa Gorbaciov fino ad oggi.

7) Strumento per impedire accordi di disarmo. Si è già visto che la Sdi ha contribuito al fallimento dell'ultimo vertice, che rende difficile Asat, che metterà in crisi il trattato Abm, a ciò va aggiunto il rifiuto degli Usa ad aderire alla moratoria nucleare e a discutere un accordo di proibizione delle esplosioni sotterranee (Ctbt), e la recente violazione del trattato del Salt 2. Tre mesi fa Antonia Chayes, sottosegretaria per l'Aviazione nell'amministrazione Carter, ha dichiarato che la Sdi è una difesa completa

contro il controllo degli arsenali e questa è in realtà la posizione dell'amministrazione.  
8) Situazione e prospettive. Si prospetta un contrasto forte fra l'amministrazione e il congresso americano. Weinberger preme perché si decida di procedere rapidamente all'installazione della prima fase dello scudo spaziale. Il generale Abrahamson, responsabile del progetto, sostiene che bisognerebbe sperimentare le varie componenti ampliando l'interpenetrazione del trattato Abm (in realtà violandolo) e invita l'industria aerospaziale ad essere pronta a produrre centinaia di satelliti. L'amministrazione chiede maggiori stanziamenti. La maggioranza della Camera e del Senato



avanzatissime. Attraverso gli enormi investimenti nelle ricerche per la Sdi, gli Usa perseguirebbero simultaneamente l'obiettivo di competere con i paesi occidentali in campo civile e quello di rafforzare la superiorità militare rispetto all'Unione Sovietica. Il primo obiettivo è dubbio, poiché l'esperienza insegna che spesso gli investimenti militari sono poco efficaci, il secondo è destabilizzante.

6) Pressione economica sull'Unione Sovietica. Costringendo l'Unione Sovietica a nuovi enormi investimenti improduttivi per stare al passo, gli Usa comprimevano la possibilità di investimenti in campo civile. Questa tesi è già contenuta nella «guida Weinberger» per la difesa degli Stati Uniti, per il quinquennio 1984-88, ed è probabilmente l'argomento che più preoccupa Gorbaciov fino ad oggi.

7) Strumento per impedire accordi di disarmo. Si è già visto che la Sdi ha contribuito al fallimento dell'ultimo vertice, che rende difficile Asat, che metterà in crisi il trattato Abm, a ciò va aggiunto il rifiuto degli Usa ad aderire alla moratoria nucleare e a discutere un accordo di proibizione delle esplosioni sotterranee (Ctbt), e la recente violazione del trattato del Salt 2. Tre mesi fa Antonia Chayes, sottosegretaria per l'Aviazione nell'amministrazione Carter, ha dichiarato che la Sdi è una difesa completa

8) Situazione e prospettive. Si prospetta un contrasto forte fra l'amministrazione e il congresso americano. Weinberger preme perché si decida di procedere rapidamente all'installazione della prima fase dello scudo spaziale. Il generale Abrahamson, responsabile del progetto, sostiene che bisognerebbe sperimentare le varie componenti ampliando l'interpenetrazione del trattato Abm (in realtà violandolo) e invita l'industria aerospaziale ad essere pronta a produrre centinaia di satelliti. L'amministrazione chiede maggiori stanziamenti. La maggioranza della Camera e del Senato

9) Sviluppo di tecnologie avanzatissime. Attraverso gli enormi investimenti nelle ricerche per la Sdi, gli Usa perseguirebbero simultaneamente l'obiettivo di competere con i paesi occidentali in campo civile e quello di rafforzare la superiorità militare rispetto all'Unione Sovietica. Il primo obiettivo è dubbio, poiché l'esperienza insegna che spesso gli investimenti militari sono poco efficaci, il secondo è destabilizzante.

10) Sviluppo di tecnologie avanzatissime. Attraverso gli enormi investimenti nelle ricerche per la Sdi, gli Usa perseguirebbero simultaneamente l'obiettivo di competere con i paesi occidentali in campo civile e quello di rafforzare la superiorità militare rispetto all'Unione Sovietica. Il primo obiettivo è dubbio, poiché l'esperienza insegna che spesso gli investimenti militari sono poco efficaci, il secondo è destabilizzante.



### Bologna, Paziienza resta in carcere per la strage

BOLAGNA — Francesco Paziienza resterà in carcere. La richiesta del suo difensore è stata respinta dalla Corte di Assise di Bologna che ha deciso di non concedere la libertà provvisoria a Paziienza. Il giudice ha respinto la richiesta di Paziienza di essere trasferito in un carcere di massima sicurezza. Il giudice ha respinto la richiesta di Paziienza di essere trasferito in un carcere di massima sicurezza. Il giudice ha respinto la richiesta di Paziienza di essere trasferito in un carcere di massima sicurezza.

### Furto a Milano Rubati a Krizia 1700 vestiti

MILANO — Ladri patiti di moda a Milano. I ladri hanno rubato 1700 capi di abbigliamento di alta qualità. I capi rubati sono stati trovati in un magazzino. I ladri sono stati identificati. I ladri sono stati identificati. I ladri sono stati identificati.

### A colpi di pistola ferito il presidente della Usl di Saluzzo

SALUZZO — Amedeo Damiano 47 anni, presidente della Usl di Saluzzo è stato ferito a Saluzzo. Il ferimento è stato causato da un colpo di pistola. Il ferimento è stato causato da un colpo di pistola. Il ferimento è stato causato da un colpo di pistola.

### Cossiga in via Tasso si incontra con i torturati dalle SS

ROMA — Via Tasso 141 un palazzo giallo a quattro piani di stile vagamente littorino in una zona umbertina tra la stazione Termini e San Giovanni. Tra il 43 e il 44 le SS della Gestapo vi stabilirono un loro carcere privato per oppositori esponenti della resistenza ufficiale dell'esercito italiano ebrei. Via Tasso fu un simbolo tristemente famoso — e nessun romano che abbia vissuto i giorni dell'occupazione nazista può ascoltare quel nome senza sentirsi accapponare la pelle — quale dramma lungo di tortura e di morte simbolo della più maudita sofferenza della più spietata sopraffazione. Nel carcere di via Tasso oggi museo storico della lotta di liberazione di Roma si è voluto recare ieri mattina il presidente della Repubblica Francesco Cossiga per ricordare il 43° anniversario dell'eccidio delle Fosse Ardeatine ultima impresa dell'obersturmführer Herbert Kappler capo effettivo della Gestapo e di tutte le SS dal Lazio. Cossiga ha ricordato il 43° anniversario dell'eccidio delle Fosse Ardeatine ultima impresa dell'obersturmführer Herbert Kappler capo effettivo della Gestapo e di tutte le SS dal Lazio.

### Cuore artificiale da giugno finalmente anche in Italia

VENEZIA — Fra due mesi e precisamente da giugno, anche in Italia saranno utilizzati dieci cuori artificiali, in attesa del trapianto vero e proprio. L'annuncio è stato dato ieri dal professor Luigi Donato di Pisa, direttore del Comitato nazionale di coordinamento della cardiocirurgia in Italia alla presenza dei due maggiori sperimentatori statunitensi di questa tecnica, il professor Copeland di Tucson e il professor Portner di Stanford. Si tratta di due sistemi diversi che permettono comunque al paziente di sopravvivere il tempo necessario per cercare un donatore umano. E ora nel mondo sono stati impiantati centoventi cuori artificiali, sessanta da Copeland (che sostituisce l'organo malato con l'apparecchiatura artificiale) e sessanta da Portner che aggiunge il cuore artificiale a quello originale. Dei sessanti trapiantati da Copeland trentanove sono riusciti ad arrivare al trapianto e la metà di essi sono tornati a casa. Queste cifre, dice lo studioso americano hanno un valore se si aggiunge che in caso di mancanza di trapianto il cento per cento dei pazienti muore entro un anno. Diversa anche l'alimentazione delle macchine usate, pneumatica la prima, elettromagnetica la seconda. La sperimentazione italiana avverrà nei centri autorizzati al trapianto (attualmente sono otto con la probabile aggiunta di altri due a Napoli e a Torino). Costo di tutta l'operazione cinquecento milioni, interamente coperti dal Cnr.

### La Germania sotto il tiro degli euroterroristi dell'Ira o della Raf

# Attacco al quartier generale inglese

## 31 feriti: sfiorata la strage

Autobomba esplosa in un posteggio mentre era in corso una festa - La maggior parte dei ricoverati in ospedale sono tedeschi - Le indagini si presentano difficili

RHEINDAHLEN (RF) — L'autobomba esplosa in un posteggio di un quartiere generale dell'esercito inglese sul Reno e che ha provocato 31 feriti potrebbe essere opera di terroristi tedeschi della «Raf» o degli irlandesi dell'Ira. Il braccio armato dell'irlandese è stato respinto dalle autorità federali tedesche a conferma dei rinnovati legami di sangue e di azione che si sono in questi ultimi mesi determinati tra i principali formazioni del euroterrorismo (Raf, Action Directe, Br). Ritorniamo che dietro l'attentato ci siano i terroristi tedeschi. Ritorniamo che dietro l'attentato ci siano i terroristi tedeschi. Ritorniamo che dietro l'attentato ci siano i terroristi tedeschi.

genza «Eto» un centinaio di chilogrammi di esplosivo. «Considerando che a saltare in aria è stata un'auto bomba, le dimensioni dell'ordigno e l'obiettivo dell'attentato si è preteso a ritenere che sia stato compiuto dalla Raf o dall'Ira», ha aggiunto il portavoce della Procura di Karlsruhe. Gran parte delle trenta e più persone rimaste ferite sono state ricoverate nell'ospedale mentre si trovavano nel suo parcheggio. Le autorità tedesche hanno dichiarato che l'attentato è stato organizzato da un gruppo di terroristi tedeschi. Le autorità tedesche hanno dichiarato che l'attentato è stato organizzato da un gruppo di terroristi tedeschi.

Le indagini si presentano difficili. Le indagini si presentano difficili. Le indagini si presentano difficili. Le indagini si presentano difficili. Le indagini si presentano difficili. Le indagini si presentano difficili. Le indagini si presentano difficili. Le indagini si presentano difficili. Le indagini si presentano difficili. Le indagini si presentano difficili.



I resti dell'autobomba fatta esplodere in Germania davanti al quartier generale delle truppe inglesi. A destra, il generale Licio Giorgieri

### Lecce, il piccolo aveva 14 mesi

# Ucciso a botte un bambino

## Arrestati padre e madre

LECCE — Era nato di 7 mesi, piccolo, gracile, spesso malato. Piangeva sempre. Ha finito di vivere a soli 14 mesi, dopo un inutile ricovero in ospedale. Roberto Prinari, nato nel gennaio dell'86, è arrivato lunedì sera all'ospedale «Fazi» di Lecce con il corpicino piagnucoloso dalle bruciate di sigarette e dai morbili alle braccia, le orecchie lacerate. E morto quasi subito ponendo fine a una brevissima esistenza fatta soprattutto di torture. I genitori del piccolo, Piero Prinari, 26 anni, carpentiere precario e la moglie Anna Ciardo, 23 anni, casalinga, sono stati arrestati. Oltre Roberto, la coppia ha una figlia, Valentina, 2 anni ad aprile che non presenta tracce di maltrattamenti ed è stata affidata alla nonna paterna in attesa delle decisioni del tribunale per i minori. Erano stati gli stessi genitori, lunedì intorno alle 19, a portare il bimbo in ospedale. Quando vi è arrivato non respirava più. I medici in un primo tempo hanno parlato di un semplice arresto respiratorio poi, ad un esame più attento, è emersa la terribile verità: il piccolo Roberto era stato sevizato sino alla morte. I genitori sono stati subito arrestati per «maltrattamenti seguiti da morte» (provvedimento confermato ieri mattina dal sostituto procuratore Giuseppe Giannuzzi) e condotti in questura per essere interrogati. Subito prima di loro sono stati ascoltati alcuni parenti, pure residenti nel popolare quartiere San Pio (uno dei più poveri di Lecce) dove abita la coppia. Sono tutti caduti dalle nuvole, assicurando di non sapere nulla delle sevizie. L'interrogatorio dei coniugi Prinari è stato inutile. Lui appariva come inebetito, incapace di rispondere, lei, in preda ad una crisi nervosa, continuava a ripetere, come una litania, «non è possibile che Roberto sia morto». I due verranno nuovamente interrogati stamani, quando forse saranno già pervenuti al magistrato i risultati dell'autopsia, eseguita ieri mattina. La sorte del bimbo si è consumata in poco tempo, nella casa popolare occupata abusivamente dai Prinari dopo uno sfratto. I nonni, infatti, dichiarano di aver visto l'ultima volta il piccolo Roberto una ventina di giorni fa e che il bimbo appariva in buona salute. Cosa sia accaduto da allora, possono dirlo soltanto i genitori. I vicini, naturalmente, affermano di non essersi accorti di nulla. Aggiungono che spesso si vedeva la coppia far fare un giro alla bambina, quasi mai al bimbo. Tra i «si dice» che inevitabilmente fioriscono in casi come questi, c'è chi giura che i genitori non amassero molto il piccolo Roberto, nato di 7 mesi, gracile, malato, che piangeva sempre. Negli ultimi tempi il bimbo era stato ricoverato più volte in ospedale per problemi respiratori.

Giancarlo Summa

### Pertini sta meglio ma i medici dicono: «Ci vuole prudenza»

ROMA — «L'illustrato paziente sta decisamente meglio. Riposa e tranquillo. Ma bisogna essere prudenti di qui non se ne andrà fin quando non saremo assolutamente certi che è fuori pericolo». D'altra parte la prognosi lo scaglieranno solo tra alcune settimane. Il professor Alessandro Gasperetto direttore dell'istituto di anestesiologia e di rianimazione del Policlinico Umberto I di Roma dice che il presidente è in buone condizioni. Il professor Gasperetto direttore dell'istituto di anestesiologia e di rianimazione del Policlinico Umberto I di Roma dice che il presidente è in buone condizioni. Il professor Gasperetto direttore dell'istituto di anestesiologia e di rianimazione del Policlinico Umberto I di Roma dice che il presidente è in buone condizioni.

### L'agguato a Giorgieri, pronto l'identikit di uno dei terroristi

ROMA — Un giovane esile biondo alto circa un metro e settanta con un giubbotto bianco e i blue-jeans sarebbe stato notato più volte nelle settimane scorse sotto le abitazioni del generale Giorgieri in via della Pianura. Il disegnatore della Questura di Roma ha realizzato un identikit abbastanza completo del giovane. Potrebbe essere lui uno dei due killer che a bordo di una moto da cross Gialla spararono contro il generale del Costamareo ieri intanto nell'aula bunker di Rebibbia dove è in corso il processo Moro ter Prospero Gallinari ha rivendicato l'omicidio di Licio Giorgieri con un documento. Sono sei fogli scritti a mano firmati da Prospero Gallinari, Paolo Cassetta, Francesco Bianco, Francesco Piccioni e Bruno Seghet.

### Al processo per l'uccisione del giovane missino drammatica deposizione di un «ex picchiatore», ora dentista

## «Ramelli? Dovevamo dargli solo una lezione...»

MILANO — La mattina del 13 marzo 1975 Luigi Montinari frequentava la lezione di pediatria all'ospedale di Via Balbo poi con la sua 500 si precipitò a Città studi nell'aula di biologia lo aspetta per consegnargli una chiave inglese. Roberto Grassi capo della «squadrina di Fisica» di Avanguardia Operaia «Sbrighati sei in ritardo». Montinari fa parte da due anni della «squadrina di Medicina» alla quale il servizio di ordine di AO ha affidato il compito di «dare una lezione a quel fascista». Primo ad essere interrogato per l'omicidio di Sergio Ramelli e Luigi Montinari. Oggi ha 40 anni, fa il dentista. Davanti a lui il presidente della corte Antonio Cusumano sembra il demone che scava nei meandri di quei lontani terribili ricordi, che in parte il «coesciente» ha rimesso ma senza cancellarli del tutto. Affiora davanti alla platea ammucchiata di imputati e avvocati un tormento represso per dodici anni. «Non lo conoscevo non sapevo nemmeno chi fosse Giungemmo in via Amadeo ognuno prese il proprio posto». Sergio Ramelli abita in via Amadeo 40 alle 13 quando torna a casa appoggia il motorino ad un palo. «Ricorda come vi collocaste?». Montinari: «Io Castelli e Colosio davanti al negozio sull'angolo con via Paladini. Scazza e Costantini dall'altra parte verso il centro, Costa e Ferrari Bravo si addormentano nella via Paladini». Marco Costa e Giuseppe Ferrari Bravo nel ruolo di picchiatori tutti gli altri con compiti di «copertura». Un'attesa di dieci minuti. Presidente: «Poi arrivo il ragazzo col motorino». Montinari: «Non l'ho nemmeno visto arrivare. Guardavo le vetrine. Poi ho visto Marco Costa uscire correndo da via Paladini. Doveva essere il segnale di andarsene. Avvisai Colosio e Castelli. Ci siamo trovati in via Arnò quindi nell'aula di Biologia. riconsegnammo la chiave».

### Parla Luigi Montinari, ex di AO, che allora fece «da palo»: «Non lo conoscevo nemmeno, poi lessi sul giornale che era in coma»

inglesi a Roberto Grassi. Poi andai a casa, ci restai tutto il giorno». Davanti al civico 15 di via Paladini intanto, Sergio Ramelli viene raccolto con la testa fracassata. Morirà il 29 aprile. Parla ancora Montinari a briglia sciolta il tono dimesso uno sfogo. «La mattina dopo cercavo sui giornali un trafiletto del tipo «Giovane fascista aggredito». Invece il giornale diceva che il ragazzo era in coma. Non ci aspettavamo assolutamente una cosa del genere. Mi recai da Grassi gli proposi di «cogliermi subito la squadra. Lui disse non è il caso. Aspettiamo». Il presidente incalza: «E dopo vi siete incontrati?». Imputato: «Sì ma per caso. Avevamo vergogna questo lo dirò sempre. Qualcuno disse Ramelli sta migliorando». Montinari non ricorda se qualcuno disse anche stiano zitti non corriamo rischi perché non ci saranno fughe di notizie. Cusumano chiede conferme sul ruolo di Brunella Colombelli indicata come «staffetta» del servizio di ordine e fornitrice di informazioni: le famose schedature trovate nell'abitacolo di viale Bligny. Ma Montinari afferma di non avere notizie dirette. La foto di Ramelli mostrata alla squadrina prima del pestaggio lui non l'aveva vista. Montinari era solo un «manovale» obbediva a Costa e a Grassi. Il PM Maria Luisa D'Amico: «Ma perché aggredire Ramelli? L'aggressione aveva una prospettiva «politica»? Imputato: «Sì, quella di rendere inagibili determinati spazi ai fascisti. Nessuno di noi ad esempio osava metterci piede in piazza San Babila». Presidente: «Ma perché usare la chiave inglese? Non immaginavate che potevate procurare conseguenze molto più gravi?». E' stato il nostro errore di valutazione? Montinari non va oltre forse per scelta. Interviene il suo legale. I avv. Isolabella: «Gli altri usavano coltelli e pistole». Il processo riprende domani.

Giovanni Laccabò

### Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	0 17
Verona	0 15
Torino	1 12
Venezia	1 14
Milano	1 10
Torino	3 16
Cuneo	3 12
Genova	6 14
Bologna	7 19
Firenze	1 17
Pisa	0 15
Ancona	4 16
Perugia	4 14
Pescara	1 16
L'Aquila	-3 14
Roma U	0 20
Roma F	0 17
Campob	1 18
Bari	6 12
Napoli	6 12
Potenza	2 8
S.M.L.	7 11
Reggio C	10 15
Messina	10 15
Palermo	12 15
Catania	7 18
Alghero	4 15
Cagliari	7 18

LA SITUAZIONE — Il tempo sull'Italia è controllato da un'area di alta pressione atmosferica. Tuttavia qualcosa sta cambiando nella situazione meteorologica in generale in quanto il profilo a bassa pressione che dalla Gran Bretagna si estende verso la penisola Iberica si tende a spostarsi verso il Mediterraneo. La perturbazione che si inserisce in questa fascia depressoria comincerà ad interessare la nostra Penisola durante il corso della giornata. IL TEMPO IN ITALIA — Condizioni prevalenti di tempo buono su tutte le regioni italiane con scarsa attività nuvolosa ed aumento della nuvolosità durante il corso della giornata tendenza ad sviluppo della nuvolosità sulle regioni nord occidentali sul golfo ligure sulla fascia triestina centrale e sulla Sardegna. Temperature e venti variabili con qualche ondata allineata con i valori normali della stagione.

SIRIO

Forse già da domenica prossima un volto nuovo per il programma del pomeriggio

# «Cara Raffaella vattene subito» Così la Rai le dà il benserivito

Manca: è una eventualità possibile, la decisione spetta ai vertici della Rete - Ma nello staff di «Domenica in» si dà per scontato l'allontanamento anticipato di «Raffa» - Polemiche risposte di Gava e del presidente a Berlusconi

ROMA — E presoché certo Raffaella Carrà non farà «Domenica in» fino al 31 maggio (quindi per altre 9 puntate) quando scadrà il suo contratto con la Rai e potrebbe essere sostituita già da domenica prossima. È un'eventualità che lo stesso presidente della Rai, Manca, considera «nei novero delle cose possibili, anche se la decisione spetta soltanto ai vertici di Raiuno». Ma nello staff della trasmissione la sostituzione della Carrà è data quasi per scontata. A porre la questione è stato per primo ieri mattina il dc Sergio Bindi, consigliere amministrativo della Rai e presidente della Rai, che ha fatto di evitare che la Carrà faccia da traino a future trasmissioni delle tv private è un fatto di correttezza, e di solidarietà con la Carrà, partecipando alla conferenza stampa con Berlusconi (quella di lunedì, ndr), ha

già offerto la sua immagine alla concorrente. La Carrà aveva replicato che avrebbe onorato il contratto. L'allontanamento anticipato della conduttrice, eventuale che non ha precedenti nella storia della Rai, segnala quanto sia ancora un riscaldato il clima, come infatti lo scontro tra Rai e Berlusconi. Un segnale premonitore nei confronti della Carrà lo si era avuto — del resto — l'altra sera, quando la direzione generale aveva perentoriamente vietato a Gianni Minoli di ospitare «Raffa» nel suo «facea a faccia» serale di Mixer. Mentre ieri la Rai ha replicato a Berlusconi sui dati d'ascolto, sottolineando come quella trascorsa sia stata una settimana dominata dal servizio pubblico grazie alle sue produzioni («Il caso» di Biagi, «Secondo natura» di Angeli e via elencando)

Sulle questioni più scottanti che formano il cuore dello scontro Rai-Berlusconi (all'acquisto di Pippo e «Raffa») la Rai ha risposto soffiando a Berlusconi un megacointrato con i produttori cinematografici Cecchi Gori) dedica un'intervista che apparirà su «Epoca» Enrico Manca. La sua risposta a Berlusconi è netta: «Una cosa deve essere chiara nei rapporti tra Rai e Rai — che può ribadire la volontà di ragionare in termini di tv italiana — e le tv commerciali. La Rai non accetta una distinzione di ruoli in cui al servizio pubblico competano solo informazioni e cultura e alle tv commerciali spettino solo intrattenimento. La Rai — aggiunge Manca — intende operare, come ha sempre fatto, a tutto campo, operando sempre più come un'azienda editoriale che produce informazioni, cultura e spettacolo e che vuole essere

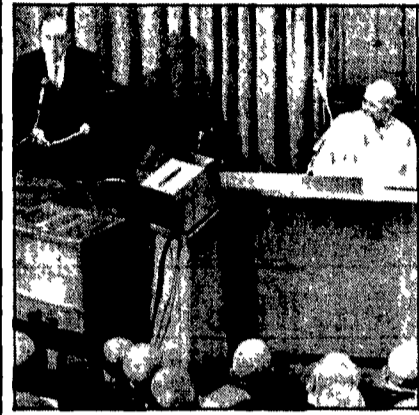
giudicata dal suo pubblico sui risultati editoriali conseguiti di questo lavoro». Conclude Manca: «La Rai non intende affatto abbandonare a Berlusconi il monopolio degli spettacoli di varietà. L'uscita di Baudò e della Carrà è anzi l'occasione per innalzare il livello qualitativo degli spettacoli e lanciare volti nuovi, è uno stimolo per la Rai a rafforzare la propria creatività e a rinnovarsi». A Berlusconi, che annuncia anch'egli un forte impegno nel cinema e subito, con una semplice autorizzazione ministeriale, ieri ha replicato che il titolare della Rai, Manca, ha detto Gava: «L'apertura della rassegna dell'elettronica, a Roma. Penso che la pretesa di Berlusconi — ha detto Gava — di dire anche il giurista sia un po' esagerata. La trasmissione in diretta per le tv private sarà difficilissima,

almeno finché non ci sarà una legislazione che regolamenti tutta la materia». Quindi a meno che non ci sia un Parlamento disposto a fare questa legge. In serata con il ministro dell'Industria, il ministro ironizza ma non occorre essere giuristi per rilevare che la sua affermazione avvalorata le mie dichiarazioni sulle competenze e i poteri dell'amministrazione altro affare è la volontà politica del ministro». Nel suo intervento Gava ha parlato anche della tv diretta da satellite. La sperimentazione potrà cominciare l'anno prossimo se sarà pronto al lancio il satellite Olympe. Gava, intervenendo al primo programma sarà avvertita nel 1988, con la messa in orbita del Sarit 1, un secondo programma potrebbe avviarsi nel 1992, con il Sarit 2.

Il Papa e la «Populorum progressio»

# «Il messaggio dell'enciclica ancora attuale»

Compie vent'anni il messaggio di Paolo VI sui problemi sociali nel mondo



Il Papa e la «Populorum progressio»

CITTÀ DEL VATICANO — Il messaggio di liberazione lanciato vent'anni fa da Paolo VI con l'enciclica «Populorum progressio», che ha detto Giovanni Paolo II — «i problemi, le attese e le speranze di quel movimento contestato storico, a denunciare le illusioni e le delusioni del mondo moderno che si era apparentemente avverato. Ma, partendo proprio dai drammi di quel mondo ingiustamente diseguale di cui i paesi ricchi godevano grandi responsabilità, si apriva proprio in queste ore a una frenetica attività. Notizie di prelievi e di interventi giungono da Padova, Roma e Milano, un clima di soddisfazione generale».

Anna Morelli

Tra qualche giorno la richiesta di estradizione per Marcinkus

# Le Regioni chiedono limiti all'atrazina nell'acqua

ROMA — Le Regioni giudicano insufficienti i tassi di sicurezza per l'eventuale presenza di atrazina (da 0,1 a 1) nelle falde acquifere del territorio padano...

ROMA — Le Regioni giudicano insufficienti i tassi di sicurezza per l'eventuale presenza di atrazina (da 0,1 a 1) nelle falde acquifere del territorio padano proposti dal governo e approvati dall'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) e ne chiedono l'ulteriore abbassamento. La posizione delle Regioni è stata espressa in un incontro svoltosi ieri a Palazzo Chigi tra il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Giuliano Amato, i ministri della Sanità Donat Cattin, dell'Ambiente De Lorenzo, della Protezione Civile Zamberletti, dell'Agricoltura Pandolfi e i presidenti della regione Emilia Romagna, Turci, della Lombardia, Guzzetti, e gli assessori alla Sanità del Piemonte Oliviero, e del Veneto Tomassini. Le Regioni hanno chiesto a Donat Cattin di sottoporre il problema dei tassi di sicurezza per l'atrazina al Consiglio superiore della Sanità che si riunirà venerdì prossimo.

Napoli, pronta la requisitoria sul rapimento Cirillo

NAPOLI — Il Pm Armando Cono Lanca ha presentato, dopo quattro mesi, le sue richieste al giudice istruttore Carlo Alemi nel quadro dell'indagine relativa alla trattativa per la liberazione di Cirillo. Il tenore delle richieste è mantenuto nel più stretto riserbo e, anche se la notizia è stata divulgata in mattinata da un quotidiano, il giudice inquirente afferma di «non smentire né di confermare le indiscrezioni del giornale» che parlano di un provvedimento per tentata estorsione per Raffaele Cutolo e Enrico Madonna. Non si tratta della requisitoria, affermano altre voci, ma il Pm avrebbe soltanto formulato le proprie richieste per procedere ad un altro giro di interrogatori. Finora, infatti, 13 imputati in questo procedimento hanno solo ricevuto una comunicazione giudiziaria.

A Oniferi si vota il 24 maggio: sindaco si dimise contro le faide

CAGLIARI — Dopo un mese di commiseramento sono state indette le elezioni comunali a Oniferi, il piccolo centro della Barbagia dove si è aperta nei mesi scorsi una crisi istituzionale con le dimissioni dell'intero Consiglio comunale in seguito alla lunga catena di omicidi di faida e di attentati contro gli amministratori. La data fissata dalla commissaria Franca Fodda per la consultazione elettorale è quella di domenica 24 maggio. Difficilmente però la scadenza potrà essere rispettata. Le forze politiche infatti stanno incontrando non poche difficoltà nella predisposizione delle liste elettorali. Non è escluso che l'appuntamento elettorale finisca per slittare all'estate.

Presentata ieri la nuova veste grafica dell'«Avanti!»

ROMA — La nuova veste grafica per l'«Avanti!», organo del Psi. La presentazione è avvenuta ieri mattina al circolo «Mondoperaio» con Craxi a fare gli onori di casa. «Questo nostro «Avanti!» — ha detto il segretario del Psi — ha la bellezza di 90 anni, quanti ne ha Pertini, al quale indirizziamo l'augurio dei socialisti per un pronto ristabilimento. La nuova veste grafica è stata curata da Sergio Ruffolo, che ne ha sottolineato la «modernità, lo sfruttamento integrale del colore, il predominio dei titoli sui testi, la sinteticità». Il direttore del giornale, Ugo Intini, ha annunciato — tra le altre iniziative editoriali del nuovo «Avanti!» — una storia a puntate del giornale.

L'Ordine dei giornalisti respinge «le intimidazioni» di Berlusconi

MILANO — L'Ordine dei giornalisti di Milano respinge «l'intimidazione del gruppo Fininvest» che con un comunicato aveva minacciato azioni legali contro organi di stampa e di informazione che avessero dato risalto al libro «Berlusconi, inchiesta sul signor tv». Il volume, scritto dai giornalisti Giovanni Ruggieri e Mario Guarino, pubblicato dagli «Editori Riuniti», ricostruisce la biografia di Silvio Berlusconi. Venerdì scorso in concomitanza con la diffusione nelle librerie milanesi del volume il gruppo Fininvest aveva proannunciato azioni giudiziarie contro gli autori e nei confronti anche di chiunque «in qualunque forma e a qualunque titolo darà risalto al libro». In questione l'Ordine dei giornalisti definisce manifestamente inammissibile l'azione della Fininvest giudicata «intimidazione preventiva e generalizzata», ricordando poi che è invece legittima per la Fininvest e per Berlusconi sia tutela dei loro diritti nelle sedi opportune e caso per caso.

Il partito

Convocazioni  
I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALLUCIA alle sedute di oggi mercoledì 25 marzo ore 9 30 e ore 16 30 (votazione decreto finanze locali)

L'assemblea del Gruppo dei senatori comunisti è convocata per domenica 26 marzo, alle ore 9 30

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di oggi mercoledì 25 marzo SENZA ECCEZIONE ALLUCIA alla seduta di domani, giovedì 26 marzo

Manifestazioni  
OGGI — M D Alemà (Bologna) E Cordoni (Prato) A Faloni (Firenze)

Seminario su sistema agricolo-industria  
Giovedì 26 marzo alle ore 16 30 presso l'Istituto «Togliatti» Relazione del prof. Guido Fabiani. Interventi Gianfranco Borghini, venerdì 27 ore 9 dibattito e conclusione (ore 12) di Marcello Stefanini

Convegno settore bieticolo-saccarifero  
Si svolgerà il 31 marzo ore 9 30 all'Hotel Inn Hotel di Roma (via Castello della Magliana 65) Relazione di Giovanni Santini responsabile della Commissione agraria del Comitato regionale abruzzese. Conclusioni di Marcello Stefanini, responsabile nazionale della Commissione agraria nazionale. Presidente Giuseppe Franco, coordinatore della Commissione meridionale

Documenti Conferenza giustizia  
Con il prossimo numero di Rinnovati (in edicola lunedì 30 marzo) verranno distribuiti i materiali della Conferenza nazionale sul diritto alla giustizia. Si invitano i comunisti ad organizzare la diffusione e a prendere contatto con il settore Giustizia della Direzione

L'esperienza di due italiani che dovevano sottoporsi a trapianto

# Un rene? In India costa 20 milioni

Nuove denunce sul mercato degli organi umani al convegno di Venezia - Il professor Girolamo Sirchia: «La donazione è gratuita in tutto il mondo e tale deve rimanere» - Norme più certe per evitare le speculazioni

Dal nostro inviato  
VENEZIA — «La donazione di organi umani è gratuita in tutto il mondo e tale deve rimanere. Qualsiasi tipo di mercato, ovunque avvenga è illegale». È la risposta secca e precisa del professor Girolamo Sirchia, direttore del Nord Italia «Trapianti» e direttore di «Rinnovati» sull'argomento il politico traffico di organi. Ma si ha l'impressione che al convegno internazionale, in corso a Venezia, tutta la questione «morale» legata ai trapianti di organi deliberatamente lasciata fuori della porta. I maggiori esperti mondiali discutono di alte e sofisticate tecnologie, di sperimentazioni e di nuovi ritrovati farmacologici e si ribadisce che nella maggior parte dei casi l'alternativa al trapianto è la morte. Non c'è scelta. Eppure ancora ieri mattina la presidente dell'Aned (Associazione nazionale ematologica) ha denunciato un altro significativo episodio

due pazienti dializzati italiani in cerca di un rene da trapiantare l'hanno trovato a pagamento in India e in Israele dove due individui, probabilmente per necessità, hanno venduto il loro, il costo, escluso l'intervento, oltre venti milioni ciascuno. Secondo i dati forniti da l'Aned che, insieme ad altre associazioni volontaristiche partecipa ad un convegno a latere di quello sui trapianti in Italia ci sono ventimila dializzati di cui duecento sono ragazzini al di sotto dei diciotto anni. Tremila e duecento trapiantati con ottime probabilità di sopravvivenza, vieto che a Reanna C ha festeggiato recentemente vent'anni di vita con un rene nuovo.

In Italia, ribatte ancora il professor Sirchia, ogni mercato è impossibile per il codice che ci siamo dati. Le donazioni sono accettate solo da consanguinei di primo grado e soltanto una quarantina di qualsiasi iniziativa abbia l'esclusiva a su-

citare non poche polemiche e interpellabile come un mercato di speculazione. In confronti di colleghi finora rimasti in ombra e assai polemici con i cardiocirchurghi. Quanto alla qualità della vita dei trapiantati e alla preparazione psicologica all'intervento, gli americani nel corso della conferenza stampa di metà mattinata si sono mostrati sbrigativamente ottimisti. Chi sopravvive torna ad una vita perfettamente normale, dicono, addirittura cinque donne con un fegato nuovo hanno affrontato gravidanza e parto.

E mentre è in corso il congresso internazionale sui trapianti, in molti centri italiani dopo un lungo periodo di pausa, si torna proprio in queste ore a una frenetica attività. Notizie di prelievi e di interventi giungono da Padova, Roma e Milano, un clima di soddisfazione generale.

Alceste Santini

Nella foto: Giovanni Paolo II mentre ascolta il discorso del presidente venezuelano Rafael Ángel Calderón nel corso delle celebrazioni del ventesimo anniversario della «Populorum Progressio»

«Integralista» Sull'Aids

L'Arci-gay replica a Siri

BOLOGNA — Le dichiarazioni sull'Aids del cardinale Giuseppe Siri arcivescovo di Genova (il mondo è progredito soprattutto nei sette peccati capitali. Dio per risposta ce ha mandato l'Aids) «riconferma» — è scritto in una nota del «Lavoro» — la tendenza dell'integralismo cattolico verso la criminalizzazione dei colpevoli della «sindrome». Secondo l'organizzazione degli omosessuali ancora più grave è il fatto che ai colpevoli della malattia Siri adocchi anche la responsabilità degli innocenti affetti da Aids quali i bambini e i portatori. L'Arci gay sostiene che non è sennòci state per ora smentite o espressioni diverse da parte della gerarchia cattolica evidentemente Siri «esprime la linea vaticana».

Dalla nostra redazione

MODENA — Che bisogno c'era di una mostra sull'infanzia? Non sono, i bambini, anche troppo esibiti, sbandierati, bambini che ci guardano, ci sorridono, ci seducano dai manifesti pubblicitari e dagli spot tivvù? Ma no. Non sono bambini quelli, sono simulacri di qualcosa d'altro: i «sedotti famosi» della pubblicità a fare da accessori ai loro pannolini. I piccoli fanservono a Sandra Milo per mostrare impetose gallerie di genitori sdilinqui dall'orgoglio. Una bimba di tre anni (età magica, età delle scoperte) serve solo a reclamizzare l'efficienza di un motore. Bambini, addio. Quelli veri chissà dove sono, non si vedono. «Al bambino sociale scomparso» fa da contraltare l'onnipresenza dell'infanzia spettacolo. Scrive Roberto Farné nel catalogo della mostra «Per amore e per forza l'infanzia tra '800 e '900 che il consumo di Modena, in occasione del prossimo 27 marzo, prima riflessione organica su due secoli di infanzia negata o rimossa. Anzi di infanzia, di verso secondo i tempi e le culture, sempre però funzionali alle attese, alle esigenze di un mondo adulto e impaziente di rovesciare sui nuovi venuti il peso delle proprie ambizioni, delle proprie aspettative, dei propri modelli. La mostra di Modena sarà allora un tentativo, di-

A Modena mostra su «Infanzia tra '800 e '900»

# Bambini, non piccoli fans nell'Italia delle mamme

Nove sezioni e tre anni di lavoro - Quale cultura infantile - L'era del bimbo-oggetto - Cinema e pubblicità - Convegno sui nidi

come i curatori (oltre a Farné, Piero Bartolini, Matilde Caligari Galli, Laura Restuccia Saitta, più una lunga serie di consulenti dell'Università di Bologna), scovate sotto la consola degli scenari culturali e sociali costruiti addosso all'infanzia l'idea di un bambino «soggetto culturale» e non più «oggetto biologico» dipendente. «Nasosti e tacuti, i bambini veri infatti esistono. A volte occorrono notizie-choc per ricordarcelo. Se i vizii, i maltrattamenti, abbandonati, Bimbi rinnegati per paura dell'Aids. Bimbi smontati a pezzi perché un loro rene vale di più di loro tutti interi. Bimbi che muoiono, 200 mila ogni settimana, per malnutrizione o infezioni. E come se esistono, i bambini. Su questo paradosso è nata l'idea della mostra. proprio oggi che si nasce di meno, e sempre più spesso si diventa genitori una volta sola nella vita, oggi che l'infanzia è una merce rara e preziosa, oggi che essa continua ad agire dove impresse e trascurate, pregiudizi ed abitudini in vigore da secoli. «Quando mi laureai — ricorda Laura Restuccia Saitta, coordinatrice del comitato — era un'idea che ho ideato la mostra — avevo a disposizione pochissimi testi scientifici sull'infanzia. La cultura pedagogica nata negli ultimi quindici anni non tiene da una tradizione di lunga esperienza ha contribuito a far nascere una nuova cultura dell'infanzia». Dopo 15 anni, questa cultura dell'infanzia ha voluto dunque guardarsi alle spalle, cercare le proprie radici storiche e antropologiche. Tre anni di lavoro per confezio-

nare una mostra dai criteri espositivi nuovi, accattivanti, di forte impatto emotivo. Il comitato di Modena e patrocinato da Regione, Anci, casa editrice La Nuova Italia. «Qui i nidi funzionano da quindici anni — spiega Sandra Forghieri, assessore alla pubblica istruzione — con una quota di frequenza che ha raggiunto il 23% della popolazione infantile in età. Una percentuale tra le più alte d'Italia anche se restano ancora domande inespresse. Non credo di esagerare dicendo che questa lunga esperienza ha contribuito a far nascere una nuova cultura dell'infanzia».

Dopo 15 anni, questa cultura dell'infanzia ha voluto dunque guardarsi alle spalle, cercare le proprie radici storiche e antropologiche. Tre anni di lavoro per confezio-

Michele Smargiassi

# Maximulte-auto, decreto salvo per soli dieci voti

ROMA — Il provvedimento sul Tir è legge. Il Senato ha convertito il decreto ampiamente modificato dalla Camera. Ciò è stato possibile per il ritiro di alcuni emendamenti del Pci e delle commissioni Lavori Pubblici e Trasporti dopo che il governo aveva accolto un ordine del giorno e si era impegnato a dar corso alle modifiche.

Camion e autocarri almeno per ora non potranno essere più velocemente i limiti di velocità non cambiano, il governo si è preso mesi di tempo per decidere. Sulle strade statali provinciali e comunali i limiti restano fermi a 60 chilometri l'ora e sulle autostrade e superstrade a 80 chilometri. Il provvedimento è cambiato per le multe, che per maggiore rispetto a quelle previste dal governo, restano sempre salate e anche se più razionali. Ci saranno contravvenzioni da un milione a tre milioni di lire per chi viaggerà con il cronotachigrafo — un strumento che accerta la velocità — non funzionante o mmanomesso. Se però nel giro di un anno si commetteranno tre infrazioni dello stesso genere, oltre al-

la multa di tre milioni verrà sospesa l'autorizzazione all'autotrasporto per un anno. Chi invece entro dieci giorni non avrà sistemato il cronotachigrafo, subirà il sequestro dell'automezzo. Chi supererà i limiti di velocità sarà multato con una sanzione da 400.000 a un milione e 600.000 lire. Per i automobilisti l'ammenda sarà dimezzata. In caso di recidiva all'automobilista o al trasportatore sarà ritirata la patente del mese e un anno. Per il camionista ci sarà anche il ritiro della carta di circolazione. Infine per chi guiderà un camion di domenica o nei giorni proibiti alla circolazione oltre alla multa da 200.000 a 800.000 lire, ci sarà la sospensione della carta di circolazione fino a sei mesi.

In questi giorni si era parlato di un probabile ritorno al «fermo» del Tir. Dopo l'approvazione della legge che ne passa il segretario degli autotrasportatori della Fita-Cna, Valenti? La legge in alcune parti ha migliorato il decreto. Le multe sono più razionali. Resta la parte negativa che riguarda la possibilità di iscrizioni all'Albo prima ancora di esser-

In commissione era stato definito illegittimo Varata la nuova legge sui Tir

La velocità massima resta di 80 km/h Modificate le sanzioni

«Integralista» Sull'Aids

L'Arci-gay replica a Siri

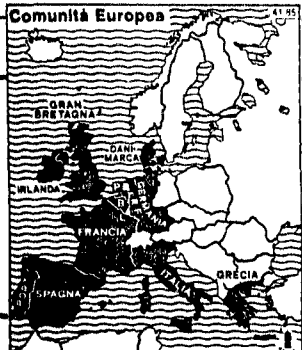
BOLOGNA — Le dichiarazioni sull'Aids del cardinale Giuseppe Siri arcivescovo di Genova (il mondo è progredito soprattutto nei sette peccati capitali. Dio per risposta ce ha mandato l'Aids) «riconferma» — è scritto in una nota del «Lavoro» — la tendenza dell'integralismo cattolico verso la criminalizzazione dei colpevoli della «sindrome». Secondo l'organizzazione degli omosessuali ancora più grave è il fatto che ai colpevoli della malattia Siri adocchi anche la responsabilità degli innocenti affetti da Aids quali i bambini e i portatori. L'Arci gay sostiene che non è sennòci state per ora smentite o espressioni diverse da parte della gerarchia cattolica evidentemente Siri «esprime la linea vaticana».

Il partito

Convocazioni  
I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALLUCIA alle sedute di oggi mercoledì 25 marzo ore 9 30 e ore 16 30 (votazione decreto finanze locali)

L'assemblea del Gruppo dei senatori comunisti è convocata per domenica 26 marzo, alle ore 9 30

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di oggi mercoledì 25 marzo SENZA ECCEZIONE ALLUCIA alla seduta di domani, giovedì 26 marzo



# LA CEE HA TRENT'ANNI

La costruzione comunitaria è in crisi, ma le esigenze di pace e sviluppo dicono che al rilancio non c'è alternativa. Il venir meno dell'egemonia conservatrice

# Unione europea, impegno della sinistra

di GIANNI CERVETTI

**A**CHE PUNTO sono l'Europa e il suo processo di unificazione? A trent'anni dalla firma del Trattato di Roma, cioè dall'atto che viene considerato costitutivo della Comunità la costruzione sovranazionale incontra serie difficoltà. Negli ultimi anni — si tratta ormai di un decennio e più — il processo unitario si è trovato in una condizione di blocco o di sostanziale stagnazione. Se non si può condividere la tesi racchiusa nella espressione «l'Europa è morta», poiché in effetti non vi è stata rottura dei legami economici stabiliti precedentemente e degli ancor tenui elementi di unità politica esistenti, non si può neppure accettare per buona la tesi opposta, secondo la quale i passi in avanti sono stati compiuti e quello che realistica-mente si poteva fare è stato fatto. Mentre la prima è il frutto di un pessimismo inconcludente, quest'ultima è il prodotto di una visione superficiale delle cose e di un ottimismo di maniera.

È ben vero che nel più recente biennio si sono verificati alcuni avvenimenti rilevanti per lo stato interno e internazionale dell'Europa comunitaria. Per tutti si possono citare: 1) l'allargamento a Spagna e Portogallo con la costituzione di un «mercato» di 320 milioni di abitanti e il consolidamento della Comunità come prima potenza economico-commerciale; 2) il riconoscimento di fatto — anche se non ancora formale — proveniente da Est, cioè dal Comcon e dall'Unione Sovietica.

Ma sono proprio questi ed altri consimili avvenimenti che indicano il divario tra potenzialità e realtà e marciano la gravità del blocco della costruzione unitaria. In effetti l'ingresso dei due paesi iberoamericani non ha in evidenza la questione degli squilibri Nord-Sud del continente e il nuovo clima nei rapporti Est-Ovest richiama l'esigenza che l'Europa occidentale non stia a guardare ma sviluppi una iniziativa facendo valere le proprie ragioni in termini di pace e di sicurezza.

C'è dell'altro lo «spazio economico» senza frontiere interne che dovrebbe essere realizzato entro il 1992 richiedere fin d'ora una comune lotta alle disoccupazione e al colpevole ormai 17 milioni di lavoratori, in gran parte donne e giovani, secondo una opinione pressoché unanime, la politica agricola andrebbe profondamente riformata, di fronte alle oscillazioni e al prepotere di dollaro e yen l'Europa dovrebbe diventare quanto meno vera moneta internazionale. Si potrebbe continuare ricordando le crisi di bilancio e le difficoltà a far decollare — o solo a finanziare decentemente — efficaci politiche complessive nei campi decisivi della ricerca della tecnologia, dell'ambiente, della televisione, del patrimonio culturale ma, in ciascun caso, si sarebbe costretti a concludere con costatazioni e considerazioni critiche assai pesanti.

Il processo di unificazione è frenato e sostanzialmente bloccato. E ciò è tanto più grave per due ulteriori importanti ragioni oggettive. La prima dopo un decennio di immobilismo e conservatorismo ad Ovest o a Est, tutto oggi nel mondo, è in rapido mutamento. Le novità sono positive — siamo forse all'approccio di una svolta storica per l'umanità — e questo per la prima volta degli armamenti con il possibile accordo sugli euromissili — e viceversa preoccupanti: la bomba demografica e sta per esplodere quella dell'indebitamento. La seconda è o mai presente una grande questione democratica. Quando l'Assemblea di Strasburgo ap-

provò la proposta Spinelli, non si esprime soltanto per l'Unione politica, ma per una corretta e coerente risoluzione delle contraddizioni insite nel «doppio» o «triplo» potere esistente — i parlamenti e i governi nazionali, quest'ultimi riuniti in un Consiglio sovranazionale, esecutivo e legislativo assieme — il Parlamento europeo — e in un Parlamento che ha un mandato di rappresentanza e non può esercitarlo pienamente. A quella proposta i governi risposero con il cosiddetto Atto unico, provocando «insoddisfazione» e, soprattutto, mettendo in chiaro l'inadeguatezza di trattati che, elaborati trent'anni fa per la «Piccola Europa» non corrispondono alla realtà odierna.

Si, occorre il rilancio dell'Europa e della sua unità. Qui viene alla mente una riflessione di Gramsci, svolta in un Quaderno del carcere nel 1931. Ragionando sul Risorgimento e facendo un paragone «all'indietro» tra «storia contemporanea» e «passato italiano», tra «nazionalismo» preuropeo e «municipalismo» prenazionale, egli osservò da un lato che «esiste oggi una coscienza culturale europea ed esiste una serie di manifestazioni di intellettuali e uomini politici che sostengono la necessità di una unione europea» e sottolineò dall'altro che «il processo storico tende a questa unione e che esistono molte forze materiali che solo in questa unione potranno svilupparsi». Le sue parole, tra l'altro, sono state riprese in questi giorni, in analisi e in possibili indicazioni, appaiono stupefacenti.

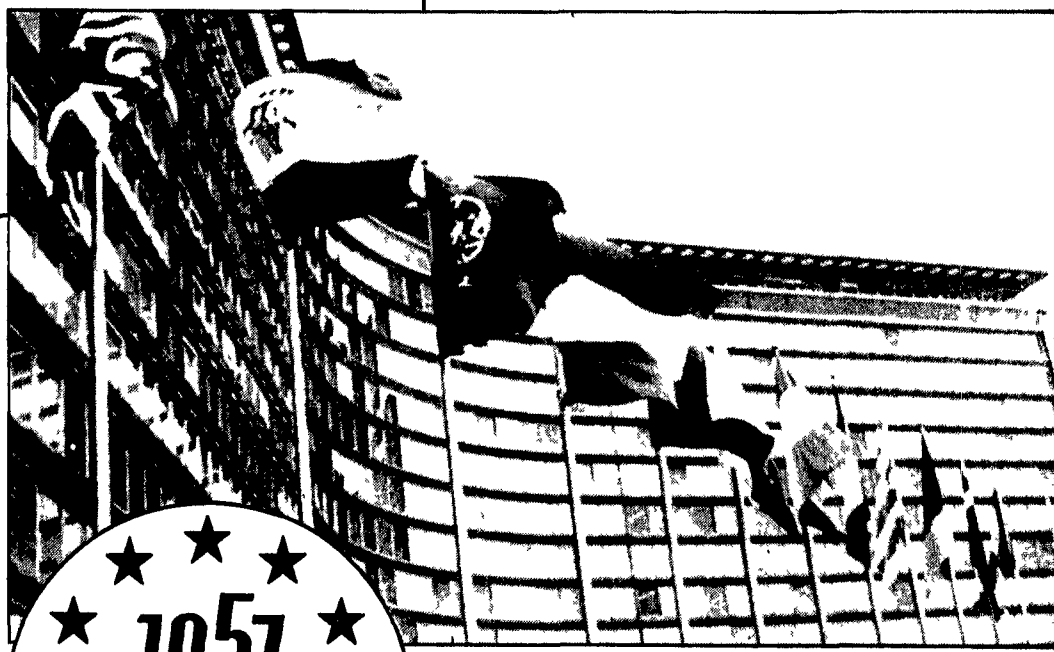
**MA QUI CONVIENE** mettere l'accento sulle differenze, le quali potranno risultare tanto più evidenti quanto più si andrà alle cause dell'attuale stallo. Gli «ostacoli» all'opera di «rilancio» quanto più se ne comprenderà la natura.

È un fatto, le forze moderate e conservatrici che pure avevano trascinato il carro dell'unità europea negli anni 50 e 60, hanno perduto, o decisamente logorato, le loro capacità di guida. Gli «padri fondatori» conservatori come i Churchill o gli Adenauer sono esponenti politici come la signora Thatcher o il cancelliere Kohl, i quali non possono certo essere definiti campioni dell'euroisimo. Ecco, dunque che la funzione dirigente conservatrice — e tuttora decisa — è andata perduta. Qui sta la ragione della frenata al processo di unificazione e la causa della attuale «stagnazione». D'altra parte, sulla strada della acquisizione della sinistra, anche se collegandosi alle migliori tradizioni internazionali, hanno compiuto passi in avanti decisivi sulla strada della acquisizione di una concreta coscienza sovranazionale («l'europeizzazione della politica», per richiamare uno slogan) non sono ancora riuscite ad esprimere una loro coerente egemonia — per dirla in termini gramsciani — fatta di capacità di stabilire «vasta alleanza» che pure è riuscita a conquistarsi un'autorità politica e morale e a far valere molte delle proprie prese di posizione. Taluni sostengono che il suo torto è di interessarsi di tutto e del contrario di tutto, altri affermano invece che questa è la sua forza. In effetti non potendo svolgere una attività legislativa poiché i governi continuano a rifiutargliela ma dovendo limitarsi a raccomandazioni o «voti» di condanna, o mandazioni o «voti» che non hanno alcun valore, i deputati funzionari, gli interpreti dodici volte all'anno prendono l'aereo, il treno o l'automobile per andare a Strasburgo e varie altre decise di volta in volta, per andare a Bruxelles o dovunque, si tengono le riunioni delle Commissioni o delle delegazioni per i rapporti con i vari paesi extracomunitari. Senza altro. Ma tutta questa gente, per sottoporsi a faticose e del genere che talvolta paga con stress mortali lo farà pure per qualcosa e non perché colpita tutta e tutta assieme, da

al mondo ha mai svolto. Quando lo ha fatto senza strabismi politici, guardando cioè sia all'Est che all'Ovest e sia al Nord che al Sud, è riuscito, anche, a consolidare la propria credibilità. Questo però, si obietta, non giustifica ancora il fatto che qualche migliaio di persone (i deputati) funzionari, gli interpreti dodici volte all'anno prendano l'aereo, il treno o l'automobile per andare a Strasburgo e varie altre decise di volta in volta, per andare a Bruxelles o dovunque, si tengono le riunioni delle Commissioni o delle delegazioni per i rapporti con i vari paesi extracomunitari. Senza altro. Ma tutta questa gente, per sottoporsi a faticose e del genere che talvolta paga con stress mortali lo farà pure per qualcosa e non perché colpita tutta e tutta assieme, da

una sorta di tarantolismo europeo. Che cos'è dunque questo qualcosa che alla fine riesce a prevalere sulle stesse frustrazioni determinate dal dover discutere molto spesso a vuoto, senza reali capacità di incidere? È, in sostanza, la partecipazione ad un'impresa mai tentata sinora in passato: cioè il tentativo di far nascere democraticamente, da dodici diverse storie, culture, tradizioni, una sorta di senso comune europeo e di dar vita ad una identità politica. Se appena si pensa a quanto sono costati e a quanto sono durati i processi di costruzione dell'unità nazionale in Italia ed in Germania si ha subito la misura dell'entità di questa impresa e si è naturalmente portati a

non assottigliare, ma al contrario a relativizzare, le difficoltà e le stesse battute d'arresto. Il problema è piuttosto un altro: vi sono forze sufficienti — dal punto di vista politico, economico, sociale e culturale — per condurre avanti questo processo sino a farne un prisma al quale ormai tutto si collega? La risposta a questo interrogativo non può che essere prudente. Le forze di centro che trent'anni fa hanno avviato questa strada nuova hanno perso respiri e registrato ora, in talune delle loro componenti, una caduta di volontà politica. Le forze di sinistra sono arrivate tardi all'appuntamento e per di più non vi sono ancora arrivate tutte



## Un discorso di Enrico Berlinguer ai federalisti. I tanti perché dell'impegno dei comunisti italiani

# Integrazione, la sola strada

Nel marzo 1984, un mese dopo l'approvazione da parte del Parlamento europeo del progetto di Trattato per l'Unione europea (il cosiddetto «progetto Spinelli»), e tre mesi prima delle elezioni europee del 17 giugno, Enrico Berlinguer partecipò al congresso del Movimento federalista europeo a Bruxelles. In un discorso, pronunciato il 22 marzo, e di cui pubblichiamo alcune parti, ribadì la scelta del partito comunista italiano di una rifondazione democratica della Comunità europea e di un suo ruolo per un nuovo ordine internazionale di pace.

Dal voto del 17 giugno per il Parlamento europeo deve venire, con tutta la forza necessaria, una indicazione chiara di cambiamento, per una vera e propria rifondazione della Comunità. È a questa esigenza che ha ubbidito la nostra azione in seno al Parlamento europeo a favore dell'approvazione del progetto di Trattato per la creazione dell'Unione europea. Questo impegno lo ribadiamo qui oggi, e consentiamo di dirlo — di aver permesso al Parlamento europeo, con i nostri voti, di avallarsi della passione e dell'intelligenza di Altiero Spinelli. Questo incontro tra Altiero Spinelli e le forze lavoratrici e popolari che si riconoscono nella politica, negli ideali, nell'autonomia e nelle proposte dei comunisti italiani è, in effetti, la testimonianza della maturità del movimento operaio italiano, la prova della sua convinzione che la sfera europea è ormai la via necessaria in cui si devono condurre — insieme alle lotte che ognuno conduce nel proprio paese — le lotte per una nuova qualità dello sviluppo e della vita, per un nuovo ordine internazionale fondato sulla pace, sulla fine della corsa agli armamenti, a cominciare da quelli nucleari e missilistici, sulla cooperazione, su un nuovo rapporto fra Nord e Sud e tra Est e Ovest.

In sostanza, il nostro convincimento è che, come nel secolo scorso l'unificazione nazionale di paesi come l'Italia e la Germania costituì un enorme progresso per essi e creò, al tempo stesso, condizioni più favorevoli per l'accesso del movimento dei lavoratori, così nel nostro tempo l'unificazione europea

aprirà la via a un nuovo sviluppo economico e civile nell'interesse di tutti i popoli e determinerà un terreno più ampio e avanzato per le battaglie del movimento operaio in tutta l'area della Comunità.

I vecchi meccanismi della Comunità si sono inceppati, non funzionano più. Occorre un profondo cambiamento nei contenuti e nelle forme della cooperazione e dell'integrazione comunitaria, superando il quadro giuridico dei vecchi Trattati e i metodi fino ad ora seguiti nella direzione della Comunità.

Oltre l'impegno per la rifondazione della Cee nel senso indicato dal Parlamento europeo, è necessaria una iniziativa urgente per superare la condizione di crisi in cui si dibattono la Comunità, senza attendere altri vertici e altre delusioni. A nostro parere potrebbe essere utile riunire rapidamente una Conferenza, anche non molto larga, alla quale potrebbero partecipare non solo i rappresentanti dei governi, ma anche la Commissione nella sua interezza e rappresentanza di tutti i gruppi del Parlamento di Strasburgo. In una sede di questo tipo potrebbero maturare proposte per il futuro della Comunità non condizionato solo dalla ricerca fra i governi di compromessi faticosi e spesso ormai impossibili.

Un'ultima considerazione. Occorre guardarsi dall'equivoco — oggi riemergente — di chi identifica l'autonomia europea con la formazione di un terzo blocco militare. Questa ipotesi non solo è irrealistica (i paesi europei non potrebbero sostenere l'onere dell'armamento nucleare) ma va nel senso opposto alla necessità che l'Europa eserciti una funzione di pace, di equilibrio, di dialogo, di moderazione. Come dimostra abbondantemente la storia recente, l'integrazione europea può progredire solo con la distensione.

Un'Europa di pace e di progresso di questo hanno bisogno i nostri popoli, di questo ha bisogno la società internazionale. Senza un'Europa di questo tipo tutto il mondo sarà più insicuro, e l'incertezza sarà fonte di prospettive dell'umanità.

Alla costruzione di questa nuova Europa noi intendiamo consacrare tutte le nostre forze e un impegno ancora maggiore, perché l'ora è grave ed urge la necessità di decisioni innovative.

## Il Parlamento di Strasburgo, pochi poteri, un'autorità da far valere. Quanto pesano contraddizioni e ritardi tra le forze progressiste

# Dove si «fabbrica» un'identità politica

di SERGIO SEGRE

La storia del Parlamento europeo è (sinora) la storia di un Parlamento con poteri ridotti che pure è riuscito a conquistarsi un'autorità politica e morale e a far valere molte delle proprie prese di posizione. Taluni sostengono che il suo torto è di interessarsi di tutto e del contrario di tutto, altri affermano invece che questa è la sua forza. In effetti non potendo svolgere una attività legislativa poiché i governi continuano a rifiutargliela ma dovendo limitarsi a raccomandazioni o «voti» di condanna, o mandazioni o «voti» che non hanno alcun valore, i deputati funzionari, gli interpreti dodici volte all'anno prendono l'aereo, il treno o l'automobile per andare a Strasburgo e varie altre decise di volta in volta, per andare a Bruxelles o dovunque, si tengono le riunioni delle Commissioni o delle delegazioni per i rapporti con i vari paesi extracomunitari. Senza altro. Ma tutta questa gente, per sottoporsi a faticose e del genere che talvolta paga con stress mortali lo farà pure per qualcosa e non perché colpita tutta e tutta assieme, da

una sorta di tarantolismo europeo. Che cos'è dunque questo qualcosa che alla fine riesce a prevalere sulle stesse frustrazioni determinate dal dover discutere molto spesso a vuoto, senza reali capacità di incidere? È, in sostanza, la partecipazione ad un'impresa mai tentata sinora in passato: cioè il tentativo di far nascere democraticamente, da dodici diverse storie, culture, tradizioni, una sorta di senso comune europeo e di dar vita ad una identità politica. Se appena si pensa a quanto sono costati e a quanto sono durati i processi di costruzione dell'unità nazionale in Italia ed in Germania si ha subito la misura dell'entità di questa impresa e si è naturalmente portati a

non assottigliare, ma al contrario a relativizzare, le difficoltà e le stesse battute d'arresto. Il problema è piuttosto un altro: vi sono forze sufficienti — dal punto di vista politico, economico, sociale e culturale — per condurre avanti questo processo sino a farne un prisma al quale ormai tutto si collega? La risposta a questo interrogativo non può che essere prudente. Le forze di centro che trent'anni fa hanno avviato questa strada nuova hanno perso respiri e registrato ora, in talune delle loro componenti, una caduta di volontà politica. Le forze di sinistra sono arrivate tardi all'appuntamento e per di più non vi sono ancora arrivate tutte

Questo, oggettivamente, le indebolisce e, di fatto, impedisce loro sia di dare all'azione per l'unità europea (che è un obiettivo storicamente progressista) tutto il necessario slancio politico-culturale e l'indispensabile appoggio di massa, sia di riuscire a colmare il vuoto di direzione politico-ideale che ora si registra in Europa. La conseguenza di questa situazione è, non di rado, quella di un basso profilo su ambedue i versanti dello schieramento politico, quello moderato-conservatore e quello progressista, sino al ripiegamento su un grigio pragmatismo. Il Parlamento di Strasburgo è, ovviamente, il primo a risentirne, ed ogni giorno si tocca con mano lo scarto crescente tra le potenzialità e la capacità di realizzarle, fra la necessità storica e le forze disposte a scendere in campo per darle una risposta positiva (preoccupante è l'assenza pressoché totale dei sindacati da questo impegno).

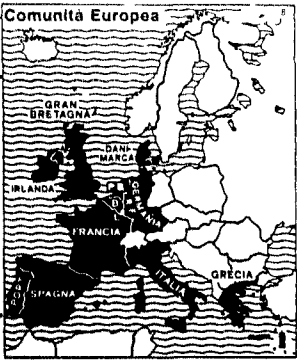
Nemmeno queste considerazioni possono però venire trascurate. Anche questo è un processo certo lento e difficile ma comunque in atto. Di questo processo il Parlamento europeo è senz'altro il laboratorio principale, poiché è in questa sede che si confrontano quotidianamente le posizioni delle diverse forze politiche (e dunque si verificano le convergenze e le divergenze), che avviene la gestazione di un

comune senso europeo e che, pezzo a pezzo, se ne costruisce anche i grandi contorni politici, economici e sociali. Ed è del tutto naturale, poi, che su questioni che toccano il divenire stesso dell'integrazione e dell'unità politica, si veda schierarsi in modo netto chi non è di destra o di sinistra, nell'accezione tradizionale del termine, ma europeistici e antieuropeistici, dove il primo svolge una funzione progressista e il secondo una funzione conservatrice. Come poi si possa essere di sinistra e progressista e contemporaneamente rifiutare, talvolta in linea di principio e talvolta soltanto in linea di fatto, l'obiettivo storicamente progressista dell'unità europea è contraddizione che tocca altre forze politiche (tanto sul versante socialista quanto su quello comunista) e non certo i comunisti italiani.

Questi comunque sono i dati oggettivi, ed è in questo campo che naviga il Parlamento europeo. Alla luce di questi dati, quello che in questi anni è stato fatto assume una rilevanza ancora maggiore, poiché si è trattato di misurarsi non solo con le stanchezze e le resistenze dei governi ma anche con l'azione di freno esercitata da molte forze politiche (oltreché con la lontananza di varie forze sociali). Ma non c'è il rischio, restando così le cose, di trasformarsi, per dirla con Gramsci, in «galli che annanziano un sole che mai

volete spuntare? Il rischio certamente esiste. Metterlo nel conto non deve però condurre alla rassegnazione ma, al contrario, a una intensificazione di sforzi, a un aggiornamento di strategie (ed è questo il senso della proposta che la Commissione istituzionale lascia significativamente da Roma il 24 marzo, nel trentesimo anniversario della Cee), ad una sempre più puntuale dimostrazione dell'enorme costo che ormai assume, in termini economici e politici, la non costruzione dell'Europa.

Quella che è in atto è una grande battaglia dai risvolti storici. Per condurla con successo è indispensabile che il Parlamento europeo mantenga alta la tensione politica e ideale, rivendichi poteri reali, svolga la funzione di vero motore dell'unità economica e politica, affini ulteriormente la propria capacità di indicare scelte precise di politiche comuni, costruisca passo a passo, sino a renderli da vero irrevocabili, i tratti e le scelte di un'Europa capace di svolgere nel mondo una funzione di pace e di progresso. Sinora i comunisti italiani, in questa battaglia, hanno saputo svolgere la loro parte a Strasburgo e a Bruxelles. E non l'hanno svolta male. Ma ormai, specie dopo Firenze, c'è bisogno di qualcosa di più: cioè di un vero e proprio salto di qualità, in questa direzione e in questo impegno, di tutto il partito.



# LA CEE HA TRENT'ANNI

## Nuovo vigore politico e dimensione di massa alla battaglia per affermare gli ideali europeisti: le ragioni della scelta dei comunisti italiani

# Un incontro, una svolta

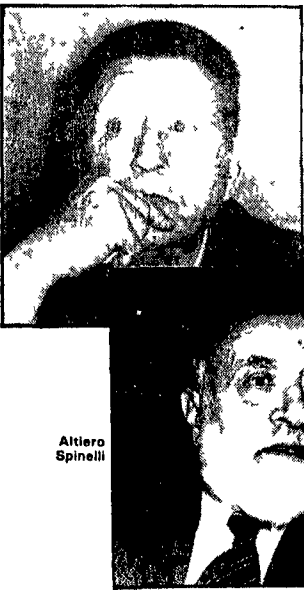
### Spinelli e Amendola: tanti frutti da quel dialogo non sempre facile Dalla netta opposizione al Mec al rapporto con il movimento federalista

Nessuno avrebbe certo potuto prevedere nel 1957 quando il Parlamento italiano ratificò i Trattati di Roma per l'istituzione del Mercato Comune col voto contrario e la netta opposizione del Pci, che quest'ultimo sarebbe diventato non molti anni dopo una delle forze più attive e qualificate tra quelle presenti nel Parlamento di Strasburgo e operanti per un nuovo europeismo. Infatti, gli argomenti in nome dei quali i comunisti italiani avevano contestato la nascita del Mec erano stati, in pratica, di carattere politico-generale per il segno conservatore e addirittura socialmente reazionario che quella scelta sembrava assumere attraverso le figure emblematiche di Adenauer e De Gaulle, e per il clima ancora, di guerra fredda e divisione in Europa in cui essa si collocava. Già nel 1962 Giorgio Amendola, nel confermare quelle motivazioni come valide e sufficienti, sosteneva — nella relazione al convegno sulle «tendenze del capitalismo italiano» — che era stato invece un errore aggiungere una «critica contingente e marginale» per le difficoltà economiche che «arabbaro» state provocate dalla entrata del Mec negli Stati Uniti — «che furono chiaramente «sovpravvalutate» mentre si sottovalutarono «le possibilità nuove offerte dalla formazione di un mercato europeo

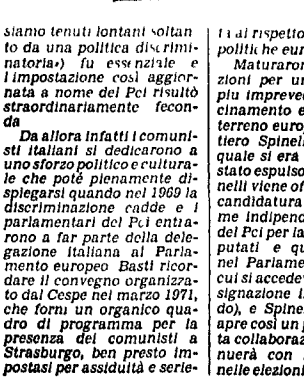
di GIORGIO NAPOLITANO

all'espansione economica italiana»). Ma l'elemento più importante di quella relazione fu la vigorosa affermazione da parte di Amendola della necessità di «una lotta europea nel Mec e contro la sua direzione, di un'azione comune della classe operaia dei paesi del Mec» di «una battaglia di la sinistra europea che voglia essere l'inizio di una reale e profonda modificazione degli atti di rapporti di forza nell'Europa occidentale». In effetti, riletta ora la denuncia degli orientamenti di destra e dei processi di concentrazione monopolistica che avevano in quei primi anni caratterizzato il Mec fa sorgere questi sul ritardo che un'opposizione frontale alla nascita del Mec potrebbe determinare nella presa di coscienza dell'impegno di sviluppare, come forza operaia e di sinistra, proprio al fine di contrastare «dall'interno» quelle tendenze e quegli indirizzi Comunione, che nel 1962 venisse da Amendola l'appello a un deciso impegno di presenza e di azione «di nostro voto contrario non implicava un nostro assenteismo dalla scena europea, ed anche dagli organismi europei, dai quali

## L'Unità



Giorgio Amendola



Altiero Spinelli

lamento europeo nel 1979 e i comunisti riappalano sull'orizzonte» — lascia scritto Altiero — per rievocare quell'avvenimento — negli appunti per il secondo volume della sua memoria «riapparvero» proprio nella persona di Giorgio Amendola che Spinelli aveva incontrato per la prima volta quando Giorgio era un ragazzo liberale e col quale si era poi scontrato al confino quando Giorgio rappresentava le posizioni ufficiali del Pci. Si imbatte dunque di nuovo in Amendola in circostanze sempre decise per la sua vita politica — così scrisse poi nel primo volume delle sue memorie — «Io Ulisse» — ritrovandosi ogni volta ambedue in posizioni politiche del tutto diverse da quelle della volta precedente. Altiero spiegò pubblicamente, nell'agosto 1976, in una lettera alla rivista «Ragionamenti», le ragioni per cui aveva accettato la candidatura e la proposta di collaborazione col Pci, una lettera che volle ripubblicare in «Io Ulisse» nel capitolo in cui ricordava le vicende del 1937 — non sapendo «se le forze mi avrebbero per portare questo racconto del 1937» — e ora fino a quasi quarant'anni fa. Evidentemente non voleva lasciare le sue memorie interrotte al punto della separazione dal Pci ma dar conto di come negli anni più recenti il Pci con un straordinario impegno politico e culturale fosse andata assumendo una consapevolezza crescente di due sfide storiche: l'impegno delle sinistre nell'azione per far uscire dalle secche la costruzione europea «con l'ambizione» di esercitarvi una leadership; e l'impegno di tutte le forze politiche popolari italiane per realizzare l'economia e le istituzioni del paese affinché questo si sottraesse al rischio di non essere più capa-

di partecipare all'impresa europea». E poi in generale coglieva nel Pci il riconoscimento esplicito di quei valori democratici che esso aveva di fatto rivendicato difeso e promosso, anche in contrasto con la sua ideologia. Spinelli divenne subito, appena entrato nel Parlamento europeo, vicepresidente del gruppo comunista, e conservò l'incarico fino alla fine. Il suo rapporto di fiducia con Giorgio Amendola, la protagonista della svolta europeistica del Pci e con Enrico Berlinguer convinto assertore del ruolo dell'Europa e di un comune impegno per l'unione politica europea, fu un rapporto che contribuì, anche attraverso quell'esperienza, alla propria collocazione internazionale alla presenza nella Comunità europea e nella sinistra europea, reidentificandosi pienamente in tradizioni e valori propri dell'Europa occidentale (in chiave certo non di contrapposizione con l'Est e anzi di ricerca della distensione e cooperazione con l'Est in termini tuttavia di sempre più consapevoli distinzioni e caratterizzazioni ideologiche). Indubbiamente seppe apprezzare (e in fondo — al di là di divergenze che non mancarono ad esempio per il non convinto voto contrario del Pci all'istituzione del Mec — ma monetario europeo — quel che l'impegno del Pci significava per superare i limiti storici del movimento federalista da lui coraggiosamente ideato e guidato, per dare nuovo vigore politico e di massa alla battaglia per gli ideali europeisti). Dai frutti di quell'incontro la causa dell'Europa può ancora trarre stimolo e forza

### Piccola guida attraverso le sigle

#### Banca europea per gli investimenti (Bel)

La Bel ha il compito di sostenere attraverso l'erogazione di prestiti gli investimenti privati e pubblici industriali e di infrastruttura che contribuiscono alla realizzazione di obiettivi prioritari della Comunità sviluppo regionale riduzione della dipendenza energetica ammodernamento delle comunicazioni e dell'industria sviluppo delle tecnologie protezione dell'ambiente. La Bel può concedere prestiti a titolo del «Nuovo strumento comunitario» Nic in seguito a decisioni prese dalla Commissione.

#### Comitato economico e sociale (Ces)

È un comitato consultivo composto da rappresentanti dei datori di lavoro delle organizzazioni dei lavoratori e dei consumatori. Deve essere obbligatoriamente consultato dalla Commissione e dal Consiglio soprattutto per le decisioni di politica agricola sociale dei trasporti e per l'armonizzazione delle legislazioni. Ne fanno parte 183 membri nominati dal Consiglio su proposte delle organizzazioni o dei governi. I seggi sono ripartiti approssimativamente con un terzo di rappresentanti dei datori di lavoro un terzo di sindacalisti e un terzo di altre categorie.

#### Commissione

La Commissione della Comunità europea è l'organo esecutivo della Cee. È formata da almeno un membro per ogni paese. Attualmente è composta da 17 membri: due tedeschi, due spagnoli, due francesi, due italiani, due inglesi e da uno per gli altri paesi. I membri della Commissione sono designati di comune accordo per un periodo di quattro anni dal governo della Comunità. Essa ha il compito di assicurare il rispetto delle norme comunitarie e dei principi del Mercato comune (custode dei Trattati, vigila sulla corretta applicazione delle decisioni prese dalle istituzioni comunitarie) propone al Consiglio dei ministri tutte le misure utili allo sviluppo delle politiche comunitarie e le politiche comunitarie in base alle decisioni del Consiglio.

#### Comunità europea del carbone e dell'acciaio (Ceca)

È stata creata nel 1952 con il Trattato di Parigi per finanziare interventi nel settore del carbone e dell'acciaio. È una delle tre Comunità europee insieme all'Euratom e alla Comunità economica europea (Cee). Fino al 1967 aveva una sua commissione esecutiva come anche l'Euratom. Da questa data è istituita una Commissione unica delle tre Comunità. La Ceca dispone di un Comitato consultivo composto da 96 membri equamente ripartiti tra i rappresentanti dei produttori e dei lavoratori e degli utilizzatori.

#### Comunità europea dell'energia atomica (Euratom)

Fondata nel 1958 gestisce un programma comunitario di ricerca e di insegnamento nel campo nucleare che ha per scopo di creare un centro comune di ricerca formato da quattro istituti situati a Ispra (Ita), a Karlsruhe (RfG), Ginevra (Belg) e a Petten (Paesi Bassi). Tra le competenze dell'Euratom sono l'approvvigionamento di materiale fissile, la protezione contro le radiazioni, il controllo delle installazioni nucleari e la diffusione delle conoscenze in campo nucleare.

#### Consiglio dei ministri

Il Consiglio riunisce i rappresentanti dei governi degli Stati membri. La composizione del Consiglio può variare a seconda degli argomenti trattati. Se il ministro degli Esteri è considerato in qualche modo il rappresentante principale del suo paese nel Consiglio gli altri ministri si riuniscono frequentemente in Consigli specializzati.

# Le grandi sfide per una Comunità che vuole rinnovarsi

## La riforma della politica agricola comune

Montagne di burro di latte in polvere di carne, di cereali, contrasti e litigi sui prezzi, più clamorosi in un mondo in cui due terzi dei suoi abitanti è sottoutilizzato, in cui milioni di persone continuano a morire letteralmente di fame. La politica agricola comune, la Pac, è un fallimento? No. Infatti nel 1987 è regolata dalla nascita in vigore del Mec, che ha consentito l'Europa comunitaria di raggiungere due obiettivi importantissimi: una autosufficienza alimentare quasi completa e la garanzia sia pure non sempre giusta ed equilibrata, dei redditi agricoli.

L'Europa verde è stata una conquista e ancor oggi se così si può dire è l'unica Europa che esiste: nel senso che solo nel settore agricolo esistono una politica e un unico mercato. Negli ultimi anni però i meccanismi della Pac sono entrati in una crisi profonda. In una situazione radicalmente mutata del mercato mondiale per sostenere i redditi dei produttori agricoli e proteggerli contro la concorrenza estera, la Cee è costretta a sborsare somme sempre più alte, ormai del 65-70% del proprio bilancio. Le erogazioni, inoltre non favoriscono in modo eguale tutti i produttori ma, in genere, quelli delle aree più fertili, quelli che sono meglio organizzati per rappresentare i propri interessi, quasi sempre i più ricchi rispetto ai più piccoli e ai più poveri, che invece avrebbero più bisogno di aiuto. La fissazione dei prezzi della Cee, senza alcun riferimento al consumo interno e alle possibilità di esportazione. Le montagne di eccedenze, il cui solo mantenimento costa ormai diversi miliardi di lire ogni giorno, sono il testimonio della assurdità del sistema e della sua ingiustizia. Non le si può smaltire neppure regalando o vendendo sotto costo ai paesi poveri che ne avrebbero tanto bisogno perché ciò avrebbe effetti depressivi sul mercato tal da danneggiare ancor più proprio quei paesi.

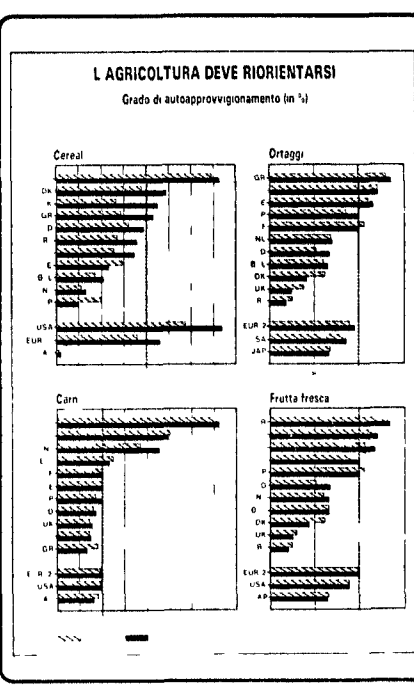
Cambiare strada, dunque è un'urgenza drammatica. Ma come? I tentativi che sono stati fatti di riformare la Pac riportando i prezzi verso i livelli veri di mercato e riducendo gli interventi a sostegno delle produzioni eccedentarie si sono scontrati, finora, contro resistenze egoistiche e ostinatissimi interessi consolidati. Ogni anno la «maratona» dei ministri dell'Agricoltura nella Commissione europea vengono indicazioni di riforma. Un riavvicinamento graduale dei prezzi alla realtà del mercato incoraggiamenti alla riconversione delle produzioni eccedentarie verso altri settori che siano anche in favore dello stesso ambiente e del tessuto sociale nelle campagne: sostegno al reddito agricolo non più sul versante dei prezzi ma erogati direttamente e differenziali in modo tale da favorire chi ne ha veramente bisogno, ricerca e sviluppo delle produzioni di qualità. Sono, nelle grandi linee, le esigenze richiamate in un documento presentato qualche settimana fa dal Pci primo partito in Europa a elaborare uno schema complessivo di riforma della Pac. Il documento dei comunisti italiani ha incontrato grande attenzione e molti consensi. Ma indica un terreno di riforma che sarà teatro di una dura battaglia politica.

## La creazione del grande mercato unico

Fino a qualche anno fa per designare la Cee si usava anche l'espressione Mec (mercato comune europeo). Ma è veramente un mercato comune? La Comunità dei Dogani? Lo è soltanto per certi versi. Costituisce per esempio una unione doganale (in modo completo dal 1968 per i sei paesi fondatori: Francia, Germania, Italia, Paesi Bassi, Belgio, Lussemburgo) e ha invece tariffe uniche verso l'esterno e lo è per quanto riguarda l'agricoltura. Ma la circolazione interna dei prodotti industriali, e così via, Ostacoli difficili da superare, egoismi e gelosie delle amministrazioni nazionali difficili da vincere. L'obiettivo che la Cee stessa si è data, sanzionato nei vertici di Milano e di Lussemburgo, è di realizzare un vero grande mercato unico nel 1992. Che cosa significa? Significa che merci, servizi, capitali e persone dovranno poter circolare su tutto il territorio della Comunità senza incontrare ostacoli di alcun tipo né dazi né accise, né contingenti, né proibizioni. È un obiettivo ambizioso che richiede trasformazioni delle regole comunitarie e anche delle legislazioni nazionali. Occorreranno solo per fare qualche esempio una maggiore armonizzazione fiscale una certa omogeneizzazione delle norme di sicurezza e di garanzia per i consumatori applicate nei diversi Stati ai prodotti industriali (o l'impegno di ciascuno a riconoscere come valide quelle degli altri) l'eliminazione delle restrizioni ai cambi e ai trasferimenti di capitali l'abolizione di certi controlli doganali e fiscali alle frontiere interne, il riconoscimento a livello comunitario dei titoli di studio, e così via. Ostacoli difficili da superare, egoismi e gelosie delle amministrazioni nazionali difficili da vincere. Ma la creazione di un vero mercato unico è essenziale se si vuole assicurare all'Europa, che con i suoi 321 milioni di consumatori è il mercato potenzialmente unitario più ampio del mondo, lo sviluppo industriale, economico e tecnologico

## L'AGRICOLTURA DEVE RIORIENTARSI

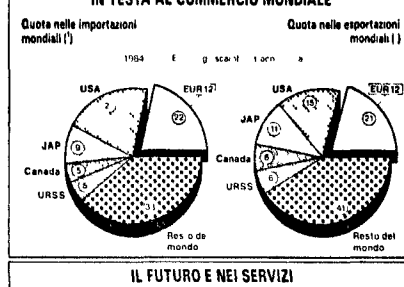
che è nei essario per il suo benessere e la sua indipendenza. È una consapevolezza diffusa, tanto negli ambienti dell'industria europea quanto tra i sindacati e i partiti politici. Anche questo però è un terreno di battaglia politica. Esiste una forte tendenza, fra i governi conservatori e specialmente in quello britannico, a interpretare il cammino verso la grande mercato unico in termini di pura e semplice liberalizzazione, una sorta di «deregulation» a livello europeo, con la creazione di uno spazio libero a disposizione degli agenti economici più forti. Le conseguenze in termini sociali e di aggraviamento degli squilibri regionali di questo tipo di «deregulation» sarebbero pesanti e anziché contribuire all'integrazione dell'Europa accentrerebbero le sue divisioni interne. La creazione del grande mercato unico, invece, dev'essere accompagnata dal dialogo e dalla concertazione tra le parti sociali e dall'incremento delle misure, economiche e finanziarie, in favore delle regioni più svantaggiate. Sono le indicazioni che vengono dalla Confederazione europea dei sindacati dalle forze della sinistra dal Parlamento di Strasburgo e dalla stessa Commissione Cee. In particolare dal suo presidente Jacques Delors, contro la visione puramente mercantile che del grande mercato unico vorrebbero imporre le forze conservatrici e neoliberaliste.



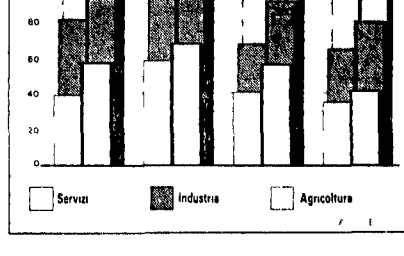
## Le finanze e il bilancio

Le casse della Cee sono sempre più vuote. Ciò dipende in gran parte dall'aumento della spesa agricola (si tratta di spese obbligatorie che hanno un carattere automatico e non possono essere ridotte se non riformando la Pac) che ormai si mangia due terzi del bilancio, ma anche dalla cronica inefficienza delle «risorse proprie» ovvero delle fonti finanziarie autonome della Comunità. Esse attualmente sono costituite da dazi e prelievi agricoli sui prodotti importati dall'esterno e da un 1% percentuale del 4% dell'Iva riscossa dai paesi membri. Già da alcuni anni le «risorse proprie» non bastano a coprire le spese e quindi si ricorre alla pratica dei bilanci supplementari. Quando i soldi del bilancio normale finiscono si apre una difficile trattativa tra gli Stati membri per colmare il «buco». È evidente che questa pratica invidia pesantemente l'autonomia della Comunità rendendo le sue istituzioni ostaggio economico dei governi. Inoltre essendo le spese obbligatorie incompensabili si favorisce la tendenza a escludere i risparmi sulle spese non obbligatorie e cioè proprio su quelle che dovrebbero favorire una maggiore integrazione in campo non agricolo e il riequilibrio sociale e regionale all'interno della Comunità, cioè far progredire l'unità dell'Europa. I tentativi di aumentare il tetto dell'1% dell'Iva si sono scontrati finora con le resistenze dei governi, specialmente

## IN TESTA AL COMMERCIO MONDIALE

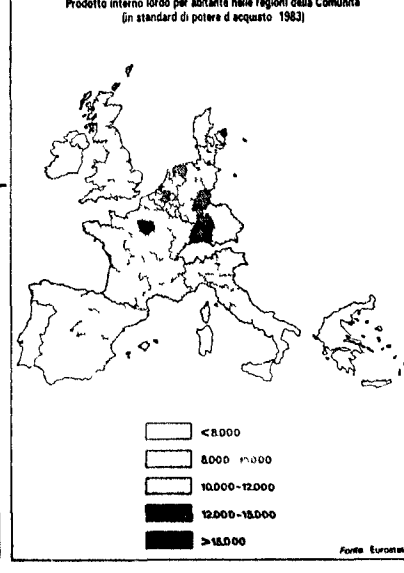


## IL FUTURO E NEI SERVIZI



La tabella qui sopra indica una situazione che negli ultimi mesi si è modificata. Nel 1986 infatti per la prima volta nella sua storia la Cee ha registrato un attivo nei propri scambi commerciali con il resto del mondo. L'attivo è stato di 5 miliardi di Ecu (un Ecu corrisponde a circa 150 lire) contro un deficit che ancora nel '85 era di 28 miliardi di Ecu. Il passaggio dal passivo all'attivo è stato determinato soprattutto dal crollo del prezzo del petrolio e dal calo del dollaro.

## LIVELLI DI VITA NELLA COMUNITÀ



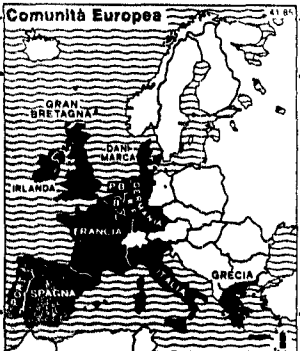
## Gli squilibri regionali

Fra il Portogallo, il paese più povero, e la Danimarca il più ricco lo scarto del reddito pro capite è di quasi 5 a 1. Ciò dà la misura delle disuguaglianze di ricchezza che esistono all'interno della Comunità europea. Superare è innanzitutto un problema di giustizia ma anche un problema economico in cui la soluzione corrisponde agli interessi di tutti anche dei paesi più forti. Senza una maggiore coesione socio-economica è impensabile una vera integrazione europea. I grandi interessi diventano ingovernabili ed è impossibile la stessa unificazione in un mercato comune. Sono necessarie, dunque, politiche di riequilibrio a favore delle aree svantaggiate. I paesi iberici, la Grecia, l'Irlanda e il Mezzogiorno d'Italia. Negli ultimi anni invece, si è assistito a una progressiva erosione dei mezzi finanziari destinati a questo scopo nei cosiddetti fondi strutturali. Il fondo di sviluppo regionale (FESR) il fondo sociale (FES) il fondo di orientamento agricolo (FOA) e l'orientamento del Mezzogiorno (FOM) sono stati ridotti. Il motivo principale sono le note ristrettezze di bilancio, ma è evidente che ha pesato anche l'orientamento dei governi conservatori in tre dei grandi paesi della Cee: la Gran Bretagna, la Germania federale e dopo l'arrivo al potere della destra in Francia. È proprio da questi paesi che sono venuti gli ostacoli maggiori alla approvazione dei programmi integrati mediterranei (Pim) uno strumento speciale pensato apposta per evitare l'abbandono e lo spargimento delle popolazioni che vivono in aree problematiche aggiuntive nelle aree mediterranee (Francia meridionale, Mezzogiorno d'Italia e Grecia) le cui produzioni agricole sono evidentemente in concorrenza con quelle iberiche. La battaglia per il Pim condotta sulla base di una fruttuosa convergenza tra le forze della sinistra nei paesi interessati e nel Parlamento europeo è durata oltre quattro anni ed è servita in particolare ad evitare che gli stanziamenti per i sei venissero detratti dai fondi strutturali (fondo sociale e regionale) come pretendevano i governi conservatori. Infine nel luglio '85 il regolamento del Pim è stato approvato e pure se la dotazione finanziaria è drammaticamente inadeguata, i bisogni sono indicati tuttavia un metodo del tutto nuovo per affrontare i problemi dello sviluppo nelle regioni più svantaggiate. Si tratta infatti di un provvedimento adattabile alla diversità delle situazioni che punta sugli incrementi di produttività e di occupazione a livello locale, valorizza i poteri locali e attraverso i «contratti di programma» il coordinamento degli interventi. La battaglia per la ripresa di una politica di riequilibrio regionale comunque resta legata a quella per la riforma delle finanze comunitarie ma anche a quella contro gli orientamenti neoliberali dei governi conservatori. I quali negano l'efficacia degli interventi pubblici e pongono l'obiettivo, più che sulla necessità di una maggiore coesione socio-economica su quella di una convergenza delle politiche economiche che dovrebbe realizzarsi secondo loro sui modelli sperimentati nella Gran Bretagna della signora Thatcher o nella Francia di Chirac.

## Una vera moneta comune

Il sistema monetario europeo (Sme) ha compiuto proprio in questi giorni 8 anni. L'8 marzo infatti il 12 marzo 1979 con la trasformazione in un sistema di regole codificate e obbligatorie del cosiddetto «serpente monetario» (da cui la denominazione di rapporto di cambio all'interno di determinati margini di fluttuazione delle monete europee) al quale è stata data vita all'indomani della prima crisi del dollaro nel 1971. Lo Sme ha contribuito certamente alla stabilità monetaria all'interno della Comunità e ha anche avuto la funzione di rendere meno gravi le ripercussioni dei disordini del cambio





# LA CEE HA TRENT'ANNI

## I primi sviluppi di un grande progetto sul quale pesavano ancora però l'ombra minacciosa della guerra fredda e l'eredità dell'era del colonialismo

I socialisti francesi della Sfo e i socialisti belgi — gli uni e gli altri al governo in quel periodo — erano stati attivamente partecipi della elaborazione dei Trattati istitutivi della Cee (la Comunità economica europea) e dell'Euratom (la Comunità europea dell'energia atomica) comprendenti Belgio, Francia, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Repubblica federale di Germania. Degli altri partiti della sinistra dell'Europa dei Sei, alcuni avevano espresso opposizione, ma non erano stati attenti su posizioni di riserva, segnati più dalla diffidenza del distinguo che non dall'alto di una qualche paura a destra.

In Italia, i comunisti votarono la ratifica dei Trattati, i socialisti si astennero, con una motivazione fortemente critica.

È dunque fondata la vecchia polemica di alcuni ambienti «europelisti», riverberata in questi giorni di celebrazione anniversaria, contro l'atteggiamento di trent'anni fa delle sinistre dal quale si tratterebbero le loro persistenti difficoltà a pensare e ad agire nella dimensione sovranazionale?

Certamente, molte delle motivazioni nostre non hanno retto alla prova del tempo, ereditando le loro caduche, soprattutto la rappresentazione delle conseguenze catastrofiche per l'economia italiana dell'incombente prospettiva co-

munitaria. L'ideologismo aveva prevalso sulla concretezza delle analisi. Il X Congresso del Pci, nel 1962, già ne aveva avviato il riconoscimento e il pur sintattico accenno del «Memoriale di Yalta» a quanto di nuovo stava profilandosi nell'economia dell'Occidente costituì ben più di una intuizione.

Ma tutto questo nulla — o ben poco — ha a che fare con la polemica sul «peccato originale» antieuropeo delle sinistre banalità deviate, che occultò le condizioni storiche nelle quali sorse la Cee, codificate dalle norme del Trattato istitutivo di più spiccata rilevanza politica.

Alle colonie di Francia e Belgio il Trattato riservava lo statuto di paesi e territori d'oltremare associati allo scopo di «condurli allo sviluppo economico, sociale e culturale che essi attendono», senza nemmeno la citazione della parola indipendenza. Non era davvero questione marginale l'associazione di beneficenza a quelle che sarebbero le loro «colonne» di sostegno.

La «Europa dei Sei» sorgeva identificando così il proprio confine meridionale nel Sahara profondo invece misconoscendo in Germa-

# Com'era diversa allora quell'Europa dei Sei

## Non c'è un «peccato originale» del Pci e della sinistra. Le mutazioni degli anni 70

di RENATO SANDRI



Il generale De Gaulle, a sinistra Kohl e a destra Saragat in un incontro a Roma negli anni 60

stesso esistere di una forza di sinistra. Perché nel 1957 infuriava la guerra di liberazione algerina, cominciata il tormentoso processo della decolonizzazione dell'Africa subafricana, nell'Europa della guerra fredda il revanscismo tedesco non era solo nostalgia canuta.

Una conferma significativa venne nel 1969 con l'ingresso nell'Assemblea europea dei comunisti e degli indipendenti di sinistra italiani, presieduti da Giorgio Amendola. La discriminazione era durata dodici anni, per il Pci era stata superata qualche anno prima (ma i socialisti accettarono di entrare nell'Assemblea solo quando altrettanto

venne riconosciuto al Pci). Dal 1957 tante cose erano cambiate, eppure l'accoglienza fatta ai comunisti italiani non fu diversa da quella che una pattuglia di marziani avrebbe potuto ricevere sbarcando sulla terra gelida curiosa, accendendosi a scoppi di avvertimento. L'andolella riempirebbe pagine intere.

Progressivamente il clima mutò, presero consistenza crescente il prestigio e il peso del gruppo dei comunisti e indipendenti di sinistra, che sarebbe tuttavia superficiale ascrivere esclusivamente a merito suo. Una nuova disponibilità veniva aprendosi in diversi settori dell'Assemblea (compresa la frazione de-

moocratico-cristiana italiana). Rilevante portata nella complessiva democratizzazione delle istituzioni ebbero la pertinenza dell'utopia di Spinielli, il pensiero rigoroso di Dehon, l'esperienza e la scienza dello sviluppo di Cheysson, membri, in tempi diversi, della Commissione esecutiva della Cee.

Queste e le altre ancora più rilevanti cause endogene non bastano a spiegare però la mutazione che attorno alla metà degli anni 70 si percepiva, se non nella natura certamente nella potenzialità della Comunità, rispetto al suo marchio di fondazione. I due fattori, enormi, che interagirono nel mutamento furono essenzialmente il processo della socialdemocrazia tedesca e la fine dei vecchi imperi, l'uno e l'altro conseguenza, nel contempo, moltiplicatori della distensione internazionale (si pen-

# Piccola guida attraverso le sigle

ti (Consiglio agricoltura Consiglio finanze ecc.) e talvolta possono assistere al Consiglio a fianco del ministro degli esteri.

**Convenzione di Lomé (Cee-Acp)**

La Convenzione di Lomé, firmata nel 1975 e rinnovata per la terza volta nell'85, riunisce 66 paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico (paesi Acp) in un accordo di associazione con la Comunità europea. Tra i suoi organismi istituzionali il Consiglio dei ministri dei paesi Cee-Acp. Il Comitato degli ambasciatori e l'Assemblea parlamentare. Quest'ultima è costituita da 132 membri di cui 66 designati dal Parlamento europeo tra i suoi membri e 66 designati dai governi o dai parlamenti dei paesi Acp. L'Assemblea parlamentare Cee-Acp si riunisce due volte all'anno alternativamente nella Comunità europea e in uno dei paesi Acp. Le risoluzioni dell'Assemblea devono ottenere la maggioranza dei suffragi tra i membri europei che tra quelli Acp.

**Coreper**

Il Consiglio dei ministri è assistito dal Comitato dei rappresentanti permanenti degli Stati (ambasciatori presso la Comunità) in sigla Coreper, il quale coordina i lavori preparatori delle decisioni comunitarie che vengono svolti nel corso di numerose riunioni fra alti funzionari degli Stati membri.

**Corte dei conti**

Assiste il Parlamento europeo e il Consiglio nell'esercizio delle loro funzioni di controllo del bilancio comunitario. Esamina i conti della totalità delle entrate e delle uscite della Comunità. Il controllo riguarda la legalità e la regolarità e la buona gestione finanziaria. È composta da 12 membri nominati per sei anni, nominati dal Consiglio dopo consultazione del Parlamento.

**Corte di giustizia**

Formata da tredici giudici, designati per sei anni di comune accordo dai governi, assicura il rispetto del diritto comunitario nell'applicazione dei Trattati. Essa è assistita da sei avvocati generali. Ha sede a Lussemburgo.

**Feoga-Garanzia e Feoga-Orientamento**

Il Fondo europeo di Orientamento e Garanzia è lo strumento per gli interventi comunitari in campo agricolo. La parte orientamento che è la più cospicua e assorbe più della metà del bilancio comunitario, è destinata a spese automatiche per il sostegno dei prezzi agricoli. La parte orientamento riguarda i interventi per le strutture agricole.

**Fondo sociale europeo**

Il Fondo sociale europeo (Fes) previsto dagli stessi trattati costitutivi della Comunità, si occupa principalmente dello sviluppo della formazione professionale dei lavoratori al fine di facilitare l'occupazione e la mobilità professionale. È stato creato nel 1960 ed ha realizzato numerosi interventi concentrati prevalentemente sui giovani (a quali è destinato il 75 per cento dei crediti) il 45 per cento dei crediti sono riservati alle regioni maggiormente colpite dalla disoccupazione.

**Parlamento europeo**

Con le prime elezioni europee nel giugno 1979 il Parlamento non è più composto da delegati dei Parlamenti nazionali ma da membri eletti ogni cinque anni a suffragio universale diretto. È attualmente formato da 518 membri: 81 per ognuno dei quattro paesi maggiormente popolati (Germania, Italia, Francia e Gran Bretagna) 60 per la Spagna 25 per i Paesi Bassi 24 per il Belgio, la Grecia e il Portogallo 16 per la Danimarca 15 per l'Irlanda e 6 per il Lussemburgo. I membri del Parlamento sono raggruppati politicamente e non in base alla nazionalità. All'inizio di quest'anno la ripartizione era la seguente: 172 socialisti, 119 democristiani del Parti-

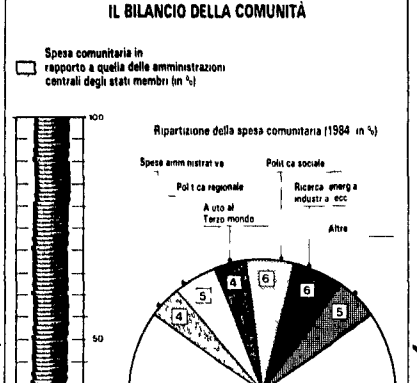
# Le grandi sfide per una Comunità che vuole rinnovarsi

Internazionali, determinate soprattutto dall'andamento erratico e ingovernabile del dollaro. Esso appare, però, largamente insufficiente ad assicurare per il futuro la parità necessaria. E in questo campo si avvia una integrazione economica dell'Europa dei Dodici. Intanto perché ne fanno parte solo alcune monete: marco tedesco, franco francese, franco belga-lussemburghese, fiorino olandese, sterlina irlandese, corona danese, lira italiana, rubla ceca e scudo lussemburghese. In base al quale può oscillare in una banda più ampia delle altre divise. Poi perché la divergenza delle politiche monetarie dei diversi paesi Cee è sempre fonte di tensioni. Negli ultimi tempi, l'Europa dei Sei sorgeva identificando così il proprio confine meridionale nel Sahara profondo invece misconoscendo in Germa-

limiti massimi di tollerabilità delle radiazioni in caso di un nuovo incidente. Le cose, forse, potranno cambiare se agli impegni solenni assunti in occasione dell'anno dell'ambiente seguiranno comportamenti coerenti. La Commissione Cee intende proporre, tra l'altro, norme comuni in fatto di emissioni di sostanze tossiche e inquinanti dalle fabbriche e dai riscaldamento privati, di disciplina nel campo dei fertilizzanti chimici, di controllo e depurazione delle acque, di protezione delle foreste, devastate al Nord dalle piogge acide e al Sud dagli incendi che ogni anno distruggono una superficie boschiva pari al territorio del Lussemburgo. Quanto, e come, potrà essere fatto, dipende anche dalla pressione che l'opinione pubblica europea saprà esercitare sui governi della Comunità.

**La disoccupazione**

I disoccupati nell'Europa dei Dodici sono oltre 16 milioni, quasi il 12% della popolazione attiva. La disoccupazione è, di lunga data, il problema sociale più grave che la Cee deve affrontare. Ma come? Nelle grandi linee la Commissione ha



Non a caso in Europa la crescita più forte del numero dei senza-lavoro è stata registrata nella Gran Bretagna della signora Thatcher.

La disoccupazione possa essere «superata», più che «combattuta», lasciando spazio ad una libertà senza freni del mercato, con la «deregulation» e una selvaggia flessibilità dei livelli salariali, ha cercato di imporre anche il presidente della Commissione, Jacques Delors, il promotore di una serie di iniziative comunitarie come uno spazio di libero scambio e nulla più, più che un mercato unico a grande arena sulla quale senza impacci, si apra la libera circolazione delle merci, dei servizi, degli inglesi, durante la loro recente presidenza del Consiglio Cee, cercarono di imporre un documento in cui si sosteneva l'«ortocrazia di ogni intervento pubblico e governativo» nella lotta con la disoccupazione e di procedere rapidamente sulla via della «deregulation» e della libertà assoluta per gli imprenditori nella «flessibilizzazione» del lavoro.

La «libera britannica» fu duramente sconfitta dal Parlamento europeo che indicò invece con molta forza la strada della concertazione tra le parti sociali a livello europeo e della fissazione di norme comunitarie per la difesa del lavoro. Anche la strategia comune indicata dalla Commissione si basa sui presupposti di una politica di concertazione tra le parti sociali. In essa, infatti, un ruolo importante hanno i poteri pubblici e un dialogo sempre più profondo tra le parti sociali. Daltronde, proprio il presidente della Commissione Jacques Delors è stato il promotore di una serie di iniziative di concertazione sociale europea che si è realizzata in una serie di incontri tra la Confederazione europea dei sindacati e le organizzazioni degli imprenditori.

Ciò che manca alla Commissione, come e anche più al Parlamento, sono però i poteri per far valere la propria linea di fronte al Consiglio dei ministri e quindi ai governi dei paesi. Anche sul terreno della disoccupazione, è in grado di intervenire in generale della politica sociale, dunque, si manifesta il grande problema della riforma istituzionale della Comunità.

**Le nuove tecnologie**

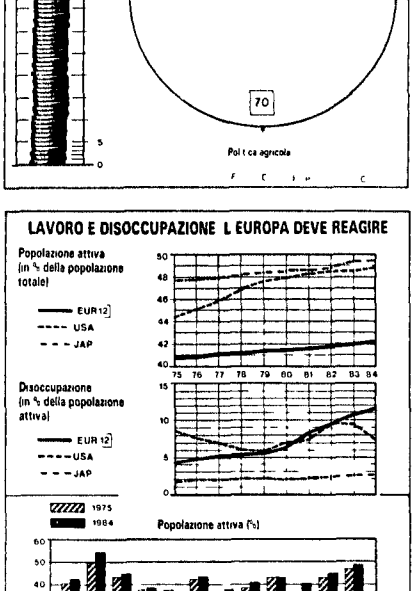
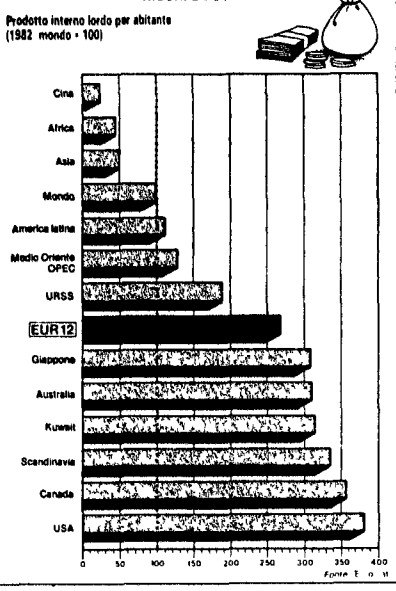
Su dieci «personal computer» venduti in Europa, otto provengono dagli Usa, su dieci videoregistratori, nove dal Giappone. I produttori europei di circuiti integrati coprono poco più del 30% del loro mercato nazionale e neppure il 15% del mercato mondiale. Nell'insieme del settore delle tecnologie dell'informazione i prodotti europei rappresentano solo il 10% del mercato mondiale e neppure il 40% del mercato europeo. E la situazione si aggrava: la ricerca e lo sviluppo e la concorrenza sono tali da rendere il volume delle vendite e dei profitti dell'industria europea insufficienti a sostenere gli investimenti che sarebbero necessari. Rischia, insomma, di invasi, in un campo così vitale, una spirale in discesa al fondo della quale ci sarebbe la scomparsa dell'Europa dal mondo delle tecnologie del futuro e la sua definitiva colonizzazione tecnologica da parte di Stati Uniti e Giappone.

Eppure l'Europa ha una grande esperienza positiva, il programma «Eureka» nel campo delle tecnologie dell'informazione, il programma «Fast» in quello delle biotecnologie. L'impulso dato al progetto «Eureka», è proprio in questo settore, in un campo dove la ricerca e lo sviluppo sono le attività più strategiche comunitarie. Recentemente i governi britannico e tedesco si sono opposti al raddoppio, dal 2 al 6%, delle quote di bilancio da dedicare ai programmi di ricerca e sviluppo che era stato proposto dalla Commissione Cee. La cooperazione tra le università non viene incoraggiata e piuttosto che impegnarsi a fondo per il successo di «Eureka», i governi di Londra di Bonn e di Roma hanno preferito lanciarsi nell'avventura sulla partecipazione industriale alla Sdi americana credendo alla favola delle «ricadute civili» che verrebbero dalla ricerca militare.

**L'ambiente e la sua protezione**

Qualche giorno fa è stato aperto ufficialmente l'anno europeo dell'ambiente. Grandi cerimonie e una serie di impegni, soprattutto quello di diffondere tra i governi, le amministrazioni nazionali e la gente la consapevolezza che il problema dell'ambiente è un problema «europeo» più di ogni altro. L'inquinamento dell'aria e delle acque, il destino delle foreste e la manipolazione di sostanze pericolose sono tutte questioni che ignorano i confini tra gli Stati. È assurdo pensare di poter eliminare il fenomeno delle «piogge acide» in uno Stato, se nello Stato vicino le cose restano come stanno e l'inquinamento di Mare del Nord o del Mediterraneo non può essere combattuto se non in una dimensione internazionale.

Il punto d'appuntamento con una vera politica dell'ambiente è la Cee e arriverà tardi. Le prime dirette, risorgono, in un campo dove la ricerca e lo sviluppo che era stato proposto dalla Commissione Cee. La cooperazione tra le università non viene incoraggiata e piuttosto che impegnarsi a fondo per il successo di «Eureka», i governi di Londra di Bonn e di Roma hanno preferito lanciarsi nell'avventura sulla partecipazione industriale alla Sdi americana credendo alla favola delle «ricadute civili» che verrebbero dalla ricerca militare.



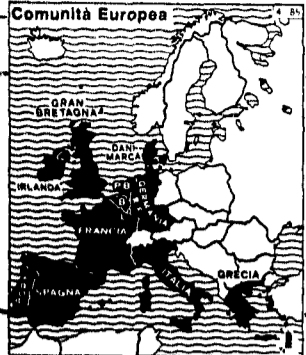
**La riforma istituzionale**

Dal «Progetto Spinielli», approvato dal Parlamento europeo con larga maggioranza il 14 febbraio 1984, all'Atto unico del Consiglio europeo, il 12 dicembre 1985 è stata la stagione della grande speranza di riforma istituzionale della Comunità conclusa, dopo una lunga e mortificante trattativa tra i governi, con un compromesso deludente, una «mini-riforma» che ha cambiato ben poco e ha lasciato insoluti i grandi problemi che la Cee ha di fronte. Per vincere ognuna delle sfide che si pongono alla Comunità europea, occorrerebbe un salto di qualità politico che nessuno dei governi europei, finora, nelle stesse istituzioni comunitarie, in larga parte, ha voluto compiere.

Una vera integrazione politica, l'Unione europea, e cioè l'estensione dei poteri sovranazionali della Comunità (e dei suoi egolismi) e gli interessi particolari finiranno sempre per imporsi. E quello che succede attualmente, in quasi tutti i campi del bilancio comunitario, è un tentativo di contribuire per il minimo indispensabile alla politica agricola a cui riforma si scontra con gli interessi rappresentati e difesi dai governi, al riequilibrio regionale, alla politica sociale e alla ricerca. La stessa cooperazione politica attraverso l'istituzione del coordinamento delle politiche internazionali dei Dodici istituita con l'Atto unico vive stentatamente ed è sempre difficile che l'Europa comunitaria riesca a parlare in una sola voce sulla scena internazionale, sulla quale, invece, dovrebbe far sentire il suo peso.

L'Atto unico, che ancora comunque non è entrato pienamente in vigore perché manca l'approvazione di qualche Parlamento nazionale, ha cambiato, certo, qualcosa. In certe limitate materie il Consiglio dei ministri può decidere a maggioranza, cosicché si è un po' snellito il meccanismo decisionale prima enormemente appesantito dalla necessità di raggiungere in ogni occasione l'unanimità e dal potere di veto che, nei fatti, ogni governo poteva esercitare. Il Parlamento viene associato un po' di più alle procedure di formazione delle decisioni, ma l'Atto unico è ben lungi dal riconoscergli quei poteri che esso, giustamente, quale rappresentanza eletta democraticamente dai cittadini europei, rivendica per sé. La «mini-riforma», insomma, non basta e non riesce a contrastare le tendenze alla riazionalizzazione delle politiche comunitarie che vengono dai governi, specialmente da quelli conservatori di Gran Bretagna, Germania federale e Francia.

Dopo lo svuotamento della sostanza del progetto di Trattato per l'Unione europea, il «Progetto Spinielli», operato dai governi nella lunga trattativa che ha portato alla formulazione dell'Atto unico, non c'è dubbio che le prospettive della riforma si sono fatte più difficili. Esiste, però, tra le forze democratiche europee e soprattutto in una grossa parte di quelle della sinistra, la consapevolezza che la battaglia è ancora aperta e anzi tutta da giocare. È la stessa crisi della Comunità attuale, una crisi profonda, a mettere in luce la necessità e l'urgenza della riforma. Questa consapevolezza si traduce nelle prese di posizione del Parlamento di Strasburgo che più di ogni altra istituzione comunitaria «offre le sue proposte» e che, in un'occasione, ha espresso il suo dissenso e dove la commissione istituzionale, alla cui guida ad Altiero Spinielli è succeduto il comunista italiano Sergio Segre, continua il suo lavoro per indicare la via di un rinnovamento reale e profondo della Comunità. Una buona parte delle proposte democratiche europee e soprattutto in una grossa parte di quelle della sinistra la consapevolezza che la battaglia è ancora aperta e anzi tutta da giocare. È la stessa crisi della Comunità attuale, una crisi profonda, a mettere in luce la necessità e l'urgenza della riforma. Questa consapevolezza si traduce nelle prese di posizione del Parlamento di Strasburgo che più di ogni altra istituzione comunitaria «offre le sue proposte» e che, in un'occasione, ha espresso il suo dissenso e dove la commissione istituzionale, alla cui guida ad Altiero Spinielli è succeduto il comunista italiano Sergio Segre, continua il suo lavoro per indicare la via di un rinnovamento reale e profondo della Comunità. Una buona parte delle proposte democratiche europee e soprattutto in una grossa parte di quelle della sinistra la consapevolezza che la battaglia è ancora aperta e anzi tutta da giocare. È la stessa crisi della Comunità attuale, una crisi profonda, a mettere in luce la necessità e l'urgenza della riforma. Questa consapevolezza si traduce nelle prese di posizione del Parlamento di Strasburgo che più di ogni altra istituzione comunitaria «offre le sue proposte» e che, in un'occasione, ha espresso il suo dissenso e dove la commissione istituzionale, alla cui guida ad Altiero Spinielli è succeduto il comunista italiano Sergio Segre, continua il suo lavoro per indicare la via di un rinnovamento reale e profondo della Comunità. Una buona parte delle proposte democratiche europee e soprattutto in una grossa parte di quelle della sinistra la consapevolezza che la battaglia è ancora aperta e anzi tutta da giocare. È la stessa crisi della Comunità attuale, una crisi profonda, a mettere in luce la necessità e l'urgenza della riforma. Questa consapevolezza si traduce nelle prese di posizione del Parlamento di Strasburgo che più di ogni altra istituzione comunitaria «offre le sue proposte» e che, in un'occasione, ha espresso il suo dissenso e dove la commissione istituzionale, alla cui guida ad Altiero Spinielli è succeduto il comunista italiano Sergio Segre, continua il suo lavoro per indicare la via di un rinnovamento reale e profondo della Comunità. Una buona parte delle proposte democratiche europee e soprattutto in una grossa parte di quelle della sinistra la consapevolezza che la battaglia è ancora aperta e anzi tutta da giocare. È la stessa crisi della Comunità attuale, una crisi profonda, a mettere in luce la necessità e l'urgenza della riforma. Questa consapevolezza si traduce nelle prese di posizione del Parlamento di Strasburgo che più di ogni altra istituzione comunitaria «offre le sue proposte» e che, in un'occasione, ha espresso il suo dissenso e dove la commissione istituzionale, alla cui guida ad Altiero Spinielli è succeduto il comunista italiano Sergio Segre, continua il suo lavoro per indicare la via di un rinnovamento reale e profondo della Comunità. Una buona parte delle proposte democratiche europee e soprattutto in una grossa parte di quelle della sinistra la consapevolezza che la battaglia è ancora aperta e anzi tutta da giocare. È la stessa crisi della Comunità attuale, una crisi profonda, a mettere in luce la necessità e l'urgenza della riforma. Questa consapevolezza si traduce nelle prese di posizione del Parlamento di Strasburgo che più di ogni altra istituzione comunitaria «offre le sue proposte» e che, in un'occasione, ha espresso il suo dissenso e dove la commissione istituzionale, alla cui guida ad Altiero Spinielli è succeduto il comunista italiano Sergio Segre, continua il suo lavoro per indicare la via di un rinnovamento reale e profondo della Comunità. Una buona parte delle proposte democratiche europee e soprattutto in una grossa parte di quelle della sinistra la consapevolezza che la battaglia è ancora aperta e anzi tutta da giocare. È la stessa crisi della Comunità attuale, una crisi profonda, a mettere in luce la necessità e l'urgenza della riforma. Questa consapevolezza si traduce nelle prese di posizione del Parlamento di Strasburgo che più di ogni altra istituzione comunitaria «offre le sue proposte» e che, in un'occasione, ha espresso il suo dissenso e dove la commissione istituzionale, alla cui guida ad Altiero Spinielli è succeduto il comunista italiano Sergio Segre, continua il suo lavoro per indicare la via di un rinnovamento reale e profondo della Comunità. Una buona parte delle proposte democratiche europee e soprattutto in una grossa parte di quelle della sinistra la consapevolezza che la battaglia è ancora aperta e anzi tutta da giocare. È la stessa crisi della Comunità attuale, una crisi profonda, a mettere in luce la necessità e l'urgenza della riforma. Questa consapevolezza si traduce nelle prese di posizione del Parlamento di Strasburgo che più di ogni altra istituzione comunitaria «offre le sue proposte» e che, in un'occasione, ha espresso il suo dissenso e dove la commissione istituzionale, alla cui guida ad Altiero Spinielli è succeduto il comunista italiano Sergio Segre, continua il suo lavoro per indicare la via di un rinnovamento reale e profondo della Comunità. Una buona parte delle proposte democratiche europee e soprattutto in una grossa parte di quelle della sinistra la consapevolezza che la battaglia è ancora aperta e anzi tutta da giocare. È la stessa crisi della Comunità attuale, una crisi profonda, a mettere in luce la necessità e l'urgenza della riforma. Questa consapevolezza si traduce nelle prese di posizione del Parlamento di Strasburgo che più di ogni altra istituzione comunitaria «offre le sue proposte» e che, in un'occasione, ha espresso il suo dissenso e dove la commissione istituzionale, alla cui guida ad Altiero Spinielli è succeduto il comunista italiano Sergio Segre, continua il suo lavoro per indicare la via di un rinnovamento reale e profondo della Comunità. Una buona parte delle proposte democratiche europee e soprattutto in una grossa parte di quelle della sinistra la consapevolezza che la battaglia è ancora aperta e anzi tutta da giocare. È la stessa crisi della Comunità attuale, una crisi profonda, a mettere in luce la necessità e l'urgenza della riforma. Questa consapevolezza si traduce nelle prese di posizione del Parlamento di Strasburgo che più di ogni altra istituzione comunitaria «offre le sue proposte» e che, in un'occasione, ha espresso il suo dissenso e dove la commissione istituzionale, alla cui guida ad Altiero Spinielli è succeduto il comunista italiano Sergio Segre, continua il suo lavoro per indicare la via di un rinnovamento reale e profondo della Comunità. Una buona parte delle proposte democratiche europee e soprattutto in una grossa parte di quelle della sinistra la consapevolezza che la battaglia è ancora aperta e anzi tutta da giocare. È la stessa crisi della Comunità attuale, una crisi profonda, a mettere in luce la necessità e l'urgenza della riforma. Questa consapevolezza si traduce nelle prese di posizione del Parlamento di Strasburgo che più di ogni altra istituzione comunitaria «offre le sue proposte» e che, in un'occasione, ha espresso il suo dissenso e dove la commissione istituzionale, alla cui guida ad Altiero Spinielli è succeduto il comunista italiano Sergio Segre, continua il suo lavoro per indicare la via di un rinnovamento reale e profondo della Comunità. Una buona parte delle proposte democratiche europee e soprattutto in una grossa parte di quelle della sinistra la consapevolezza che la battaglia è ancora aperta e anzi tutta da giocare. È la stessa crisi della Comunità attuale, una crisi profonda, a mettere in luce la necessità e l'urgenza della riforma. Questa consapevolezza si traduce nelle prese di posizione del Parlamento di Strasburgo che più di ogni altra istituzione comunitaria «offre le sue proposte» e che, in un'occasione, ha espresso il suo dissenso e dove la commissione istituzionale, alla cui guida ad Altiero Spinielli è succeduto il comunista italiano Sergio Segre, continua il suo lavoro per indicare la via di un rinnovamento reale e profondo della Comunità. Una buona parte delle proposte democratiche europee e soprattutto in una grossa parte di quelle della sinistra la consapevolezza che la battaglia è ancora aperta e anzi tutta da giocare. È la stessa crisi della Comunità attuale, una crisi profonda, a mettere in luce la necessità e l'urgenza della riforma. Questa consapevolezza si traduce nelle prese di posizione del Parlamento di Strasburgo che più di ogni altra istituzione comunitaria «offre le sue proposte» e che, in un'occasione, ha espresso il suo dissenso e dove la commissione istituzionale, alla cui guida ad Altiero Spinielli è succeduto il comunista italiano Sergio Segre, continua il suo lavoro per indicare la via di un rinnovamento reale e profondo della Comunità. Una buona parte delle proposte democratiche europee e soprattutto in una grossa parte di quelle della sinistra la consapevolezza che la battaglia è ancora aperta e anzi tutta da giocare. È la stessa crisi della Comunità attuale, una crisi profonda, a mettere in luce la necessità e l'urgenza della riforma. Questa consapevolezza si traduce nelle prese di posizione del Parlamento di Strasburgo che più di ogni altra istituzione comunitaria «offre le sue proposte» e che, in un'occasione, ha espresso il suo dissenso e dove la commissione istituzionale, alla cui guida ad Altiero Spinielli è succeduto il comunista italiano Sergio Segre, continua il suo lavoro per indicare la via di un rinnovamento reale e profondo della Comunità. Una buona parte delle proposte democratiche europee e soprattutto in una grossa parte di quelle della sinistra la consapevolezza che la battaglia è ancora aperta e anzi tutta da giocare. È la stessa crisi della Comunità attuale, una crisi profonda, a mettere in luce la necessità e l'urgenza della riforma. Questa consapevolezza si traduce nelle prese di posizione del Parlamento di Strasburgo che più di ogni altra istituzione comunitaria «offre le sue proposte» e che, in un'occasione, ha espresso il suo dissenso e dove la commissione istituzionale, alla cui guida ad Altiero Spinielli è succeduto il comunista italiano Sergio Segre, continua il suo lavoro per indicare la via di un rinnovamento reale e profondo della Comunità. Una buona parte delle proposte democratiche europee e soprattutto in una grossa parte di quelle della sinistra la consapevolezza che la battaglia è ancora aperta e anzi tutta da giocare. È la stessa crisi della Comunità attuale, una crisi profonda, a mettere in luce la necessità e l'urgenza della riforma. Questa consapevolezza si traduce nelle prese di posizione del Parlamento di Strasburgo che più di ogni altra istituzione comunitaria «offre le sue proposte» e che, in un'occasione, ha espresso il suo dissenso e dove la commissione istituzionale, alla cui guida ad Altiero Spinielli è succeduto il comunista italiano Sergio Segre, continua il suo lavoro per indicare la via di un rinnovamento reale e profondo della Comunità. Una buona parte delle proposte democratiche europee e soprattutto in una grossa parte di quelle della sinistra la consapevolezza che la battaglia è ancora aperta e anzi tutta da giocare. È la stessa crisi della Comunità attuale, una crisi profonda, a mettere in luce la necessità e l'urgenza della riforma. Questa consapevolezza si traduce nelle prese di posizione del Parlamento di Strasburgo che più di ogni altra istituzione comunitaria «offre le sue proposte» e che, in un'occasione, ha espresso il suo dissenso e dove la commissione istituzionale, alla cui guida ad Altiero Spinielli è succeduto il comunista italiano Sergio Segre, continua il suo lavoro per indicare la via di un rinnovamento reale e profondo della Comunità. Una buona parte delle proposte democratiche europee e soprattutto in una grossa parte di quelle della sinistra la consapevolezza che la battaglia è ancora aperta e anzi tutta da giocare. È la stessa crisi della Comunità attuale, una crisi profonda, a mettere in luce la necessità e l'urgenza della riforma. Questa consapevolezza si traduce nelle prese di posizione del Parlamento di Strasburgo che più di ogni altra istituzione comunitaria «offre le sue proposte» e che, in un'occasione, ha espresso il suo dissenso e dove la commissione istituzionale, alla cui guida ad Altiero Spinielli è succeduto il comunista italiano Sergio Segre, continua il suo lavoro per indicare la via di un rinnovamento reale e profondo della Comunità. Una buona parte delle proposte democratiche europee e soprattutto in una grossa parte di quelle della sinistra la consapevolezza che la battaglia è ancora aperta e anzi tutta da giocare. È la stessa crisi della Comunità attuale, una crisi profonda, a mettere in luce la necessità e l'urgenza della riforma. Questa consapevolezza si traduce nelle prese di posizione del Parlamento di Strasburgo che più di ogni altra istituzione comunitaria «offre le sue proposte» e che, in un'occasione, ha espresso il suo dissenso e dove la commissione istituzionale, alla cui guida ad Altiero Spinielli è succeduto il comunista italiano Sergio Segre, continua il suo lavoro per indicare la via di un rinnovamento reale e profondo della Comunità. Una buona parte delle proposte democratiche europee e soprattutto in una grossa parte di quelle della sinistra la consapevolezza che la battaglia è ancora aperta e anzi tutta da giocare. È la stessa crisi della Comunità attuale, una crisi profonda, a mettere in luce la necessità e l'urgenza della riforma. Questa consapevolezza si traduce nelle prese di posizione del Parlamento di Strasburgo che più di ogni altra istituzione comunitaria «offre le sue proposte» e che, in un'occasione, ha espresso il suo dissenso e dove la commissione istituzionale, alla cui guida ad Altiero Spinielli è succeduto il comunista italiano Sergio Segre, continua il suo lavoro per indicare la via di un rinnovamento reale e profondo della Comunità. Una buona parte delle proposte democratiche europee e soprattutto in una grossa parte di quelle della sinistra la consapevolezza che la battaglia è ancora aperta e anzi tutta da giocare. È la stessa crisi della Comunità attuale, una crisi profonda, a mettere in luce la necessità e l'urgenza della riforma. Questa consapevolezza si traduce nelle prese di posizione del Parlamento di Strasburgo che più di ogni altra istituzione comunitaria «offre le sue proposte» e che, in un'occasione, ha espresso il suo dissenso e dove la commissione istituzionale, alla cui guida ad Altiero Spinielli è succeduto il comunista italiano Sergio Segre, continua il suo lavoro per indicare la via di un rinnovamento reale e profondo della Comunità. Una buona parte delle proposte democratiche europee e soprattutto in una grossa parte di quelle della sinistra la consapevolezza che la battaglia è ancora aperta e anzi tutta da giocare. È la stessa crisi della Comunità attuale, una crisi profonda, a mettere in luce la necessità e l'urgenza della riforma. Questa consapevolezza si traduce nelle prese di posizione del Parlamento di Strasburgo che più di ogni altra istituzione comunitaria «offre le sue proposte» e che, in un'occasione, ha espresso il suo dissenso e dove la commissione istituzionale, alla cui guida ad Altiero Spinielli è succeduto il comunista italiano Sergio Segre, continua il suo lavoro per indicare la via di un rinnovamento reale e profondo della Comunità. Una buona parte delle proposte democratiche europee e soprattutto in una grossa parte di quelle della sinistra la consapevolezza che la battaglia è ancora aperta e anzi tutta da giocare. È la stessa crisi della Comunità attuale, una crisi profonda, a mettere in luce la necessità e l'urgenza della riforma. Questa consapevolezza si traduce nelle prese di posizione del Parlamento di Strasburgo che più di ogni altra istituzione comunitaria «offre le sue proposte» e che, in un'occasione, ha espresso il suo dissenso e dove la commissione istituzionale, alla cui guida ad Altiero Spinielli è succeduto il comunista italiano Sergio Segre, continua il suo lavoro per indicare la via di un rinnovamento reale e profondo della Comunità. Una buona parte delle proposte democratiche europee e soprattutto in una grossa parte di quelle della sinistra la consapevolezza che la battaglia è ancora aperta e anzi tutta da giocare. È la stessa crisi della Comunità attuale, una crisi profonda, a mettere in luce la necessità e l'urgenza della riforma. Questa consapevolezza si traduce nelle prese di posizione del Parlamento di Strasburgo che più di ogni altra istituzione comunitaria «offre le sue proposte» e che, in un'occasione, ha espresso il suo dissenso e dove la commissione istituzionale, alla cui guida ad Altiero Spinielli è succeduto il comunista italiano Sergio Segre, continua il suo lavoro per indicare la via di un rinnovamento reale e profondo della Comunità. Una buona parte delle proposte democratiche europee e soprattutto in una grossa parte di quelle della sinistra la consapevolezza che la battaglia è ancora aperta e anzi tutta da giocare. È la stessa crisi della Comunità attuale, una crisi profonda, a mettere in luce la necessità e l'urgenza della riforma. Questa consapevolezza si traduce nelle prese di posizione del Parlamento di Strasburgo che più di ogni altra istituzione comunitaria «offre le sue proposte» e che, in un'occasione, ha espresso il suo dissenso e dove la commissione istituzionale, alla cui guida ad Altiero Spinielli è succeduto il comunista italiano Sergio Segre, continua il suo lavoro per indicare la via di un rinnovamento reale e profondo della Comunità. Una buona parte delle proposte democratiche europee e soprattutto in una grossa parte di quelle della sinistra la consapevolezza che la battaglia è ancora aperta e anzi tutta da giocare. È la stessa crisi della Comunità attuale, una crisi profonda, a mettere in luce la necessità e l'urgenza della riforma. Questa consapevolezza si traduce nelle prese di posizione del Parlamento di Strasburgo che più di ogni altra istituzione comunitaria «offre le sue proposte» e che, in un'occasione, ha espresso il suo dissenso e dove la commissione istituzionale, alla cui guida ad Altiero Spinielli è succeduto il comunista italiano Sergio Segre, continua il suo lavoro per indicare la via di un rinnovamento reale e profondo della Comunità. Una buona parte delle proposte democratiche europee e soprattutto in una grossa parte di quelle della sinistra la consapevolezza che la battaglia è ancora aperta e anzi tutta da giocare. È la stessa crisi della Comunità attuale, una crisi profonda, a mettere in luce la necessità e l'urgenza della riforma. Questa consapevolezza si traduce nelle prese di posizione del Parlamento di Strasburgo che più di ogni altra istituzione comunitaria «offre le sue proposte» e che, in un'occasione, ha espresso il suo dissenso e dove la commissione istituzionale, alla cui guida ad Altiero Spinielli è succeduto il comunista italiano Sergio Segre, continua il suo lavoro per indicare la via di un rinnovamento reale e profondo della Comunità. Una buona parte delle proposte democratiche europee e soprattutto in una grossa parte di quelle della sinistra la consapevolezza che la battaglia è ancora aperta e anzi tutta da giocare. È la stessa crisi della Comunità attuale, una crisi profonda, a mettere in luce la necessità e l'urgenza della riforma. Questa consapevolezza si traduce nelle prese di posizione del Parlamento di Strasburgo che più di ogni altra istituzione comunitaria «offre le sue proposte» e che, in un'occasione, ha espresso il suo dissenso e dove la commissione istituzionale, alla cui guida ad Altiero Spinielli è succeduto il comunista italiano Sergio Segre, continua il suo lavoro per indicare la via di un rinnovamento reale e profondo della Comunità. Una buona parte delle proposte democratiche europee e soprattutto in una grossa parte di quelle della sinistra la consapevolezza che la battaglia è ancora aperta e anzi tutta da giocare. È la stessa crisi della Comunità attuale, una crisi profonda, a mettere in luce la necessità e l'urgenza della riforma. Questa consapevolezza si traduce nelle prese di posizione del Parlamento di Strasburgo che più di ogni altra istituzione comunitaria «offre le sue proposte» e che, in un'occasione, ha espresso il suo dissenso e dove la commissione istituzionale, alla cui guida ad Altiero Spinielli è succeduto il comunista italiano Sergio Segre, continua il suo lavoro per indicare la via di un rinnovamento reale e profondo della Comunità. Una buona parte delle proposte democratiche europee e soprattutto in una grossa parte di quelle della sinistra la consapevolezza che la battaglia è ancora aperta e anzi tutta da giocare. È la stessa crisi della Comunità attuale, una crisi profonda, a mettere in luce la necessità e l'urgenza della riforma. Questa consapevolezza si traduce nelle prese di posizione del Parlamento di Strasburgo che più di ogni altra istituzione comunitaria «offre le sue proposte» e che, in un'occasione, ha espresso il suo dissenso e dove la commissione istituzionale, alla cui guida ad Altiero Spinielli è succeduto il comunista italiano Sergio Segre, continua il suo lavoro per indicare la via di un rinnovamento reale e profondo della Comunità. Una buona parte delle proposte democratiche europee e soprattutto in una grossa parte di quelle della sinistra la consapevolezza che la battaglia è ancora aperta e anzi tutta da giocare. È la stessa crisi della Comunità attuale, una crisi profonda, a mettere in luce la necessità e l'urgenza della riforma. Questa consapevolezza si traduce nelle prese di posizione del Parlamento di Strasburgo che più di ogni altra istituzione comunitaria «offre le sue proposte» e che, in un'occasione, ha espresso il suo dissenso e dove la commissione istituzionale, alla cui guida ad Altiero Spinielli è succeduto il comunista italiano Sergio Segre, continua il suo lavoro per indicare la via di un rinnovamento reale e profondo della Comunità. Una buona parte delle proposte democratiche europee e soprattutto in una grossa parte di quelle della sinistra la consapevolezza che la battaglia è ancora aperta e anzi tutta da giocare. È la stessa crisi della Comunità attuale, una crisi profonda, a mettere in luce la necessità e l'urgenza della riforma. Questa consapevolezza si traduce nelle prese di posizione del Parlamento di Strasburgo che più di ogni altra istituzione comunitaria «offre le sue proposte» e che, in un'occasione, ha espresso il suo dissenso e dove la commissione istituzionale, alla cui guida ad Altiero Spinielli è succeduto il comunista italiano Sergio Segre, continua il suo lavoro per indicare la via di un rinnovamento reale e profondo della Comunità. Una buona parte delle proposte democratiche europee e soprattutto in una grossa parte di quelle della sinistra la consapevolezza che la battaglia è ancora aperta e anzi tutta da giocare. È la stessa crisi della Comunità attuale, una crisi profonda, a mettere in luce la necessità e l'urgenza della riforma. Questa consapevolezza si traduce nelle prese di posizione del Parlamento di Strasburgo che più di ogni altra istituzione comunitaria «offre le sue proposte» e che, in un'occasione, ha espresso il suo dissenso e dove la commissione istituzionale, alla cui guida ad Altiero Spinielli è succeduto il comunista italiano Sergio Segre, continua il suo lavoro per indicare la via di un rinnovamento reale e profondo della Comunità. Una buona parte delle proposte democratiche europee e soprattutto in una grossa parte di quelle della sinistra la consapevolezza che la battaglia è ancora aperta e anzi tutta da giocare. È la stessa crisi della Comunità attuale, una crisi profonda, a mettere in luce la necessità e l'urgenza della riforma. Questa consapevolezza si traduce nelle prese di posizione del Parlamento di Strasburgo che più di ogni altra istituzione comunitaria «offre le sue proposte» e che, in un'occasione, ha espresso il suo dissenso e dove la commissione istituzionale, alla cui guida ad Altiero Spinielli è succeduto il comunista italiano Sergio Segre, continua il suo lavoro per indicare la via di un rinnovamento reale e profondo della Comunità. Una buona parte delle proposte democratiche europee e soprattutto in una grossa parte di quelle della sinistra la consapevolezza che la battaglia è ancora aperta e anzi tutta da giocare. È la stessa crisi della Comunità attuale, una crisi profonda, a mettere in luce la necessità e l'urgenza della riforma. Questa consapevolezza si traduce nelle prese di posizione del Parlamento di Strasburgo che più di ogni altra istituzione comunitaria «offre le sue proposte» e che, in un'occasione, ha espresso il suo dissenso e dove la commissione istituzionale, alla cui guida ad Altiero Spinielli è succeduto il comunista italiano Sergio Segre, continua il suo lavoro per indicare la via di un rinnovamento reale e profondo della Comunità. Una buona parte delle proposte democratiche europee e soprattutto in una grossa parte di quelle della sinistra la consapevolezza che la battaglia è ancora aperta e anzi tutta da giocare. È la stessa crisi della Comunità attuale, una crisi profonda, a mettere in luce la necessità e l'urgenza della riforma. Questa consapevolezza si traduce nelle prese di posizione del Parlamento di Strasburgo che più di ogni altra istituzione comunitaria «offre le sue proposte» e che, in un'occasione, ha espresso il suo dissenso e dove la commissione istituzionale, alla cui guida ad Altiero Spinielli è succeduto il comunista italiano Sergio Segre, continua il suo lavoro per indicare la via di un rinnovamento reale e profondo della Comunità. Una buona parte delle proposte democratiche europee e soprattutto in una grossa parte di quelle della sinistra la consapevolezza che la battaglia è ancora aperta e anzi tutta da giocare. È la stessa crisi della Comunità attuale, una crisi profonda, a mettere in luce la necessità e l'urgenza della riforma. Questa consapevolezza si traduce nelle prese di posizione del Parlamento di Strasburgo che più di ogni altra istituzione comunitaria «offre le sue proposte» e che, in un'occasione, ha espresso il suo dissenso e dove la commissione istituzionale, alla cui guida ad Altiero Spinielli è succeduto il comunista italiano Sergio Segre, continua il suo lavoro per indicare la via di un rinnovamento reale e profondo della Comunità. Una buona parte delle proposte democratiche europee e soprattutto in una grossa parte di quelle della sinistra la consapevolezza che la battaglia è ancora aperta e anzi tutta da giocare. È la stessa crisi della Comunità attuale, una crisi profonda, a mettere in luce la necessità e l'urgenza della riforma. Questa consapevolezza si traduce nelle prese di posizione del Parlamento di Strasburgo che più di ogni altra istituzione comunitaria «offre le sue proposte» e che, in un'occasione, ha espresso il suo dissenso e dove la commissione istituzionale, alla cui guida ad Altiero Spinielli è succeduto il comunista italiano Sergio Segre, continua il suo lavoro per indicare la via di un rinnovamento reale e profondo della Comunità. Una buona parte delle proposte democratiche europee e soprattutto in una grossa parte di quelle della sinistra la consapevolezza che la battaglia è ancora aperta e anzi tutta da giocare. È la stessa crisi della Comunità attuale, una crisi profonda, a mettere in luce la necessità e l'urgenza della riforma. Questa consapevolezza si traduce nelle prese di posizione del Parlamento di Strasburgo che più di ogni altra istituzione comunitaria «offre le sue proposte» e che, in un'occasione, ha espresso il suo dissenso e dove la commissione istituzionale, alla cui guida ad Altiero Spinielli è succeduto il comunista italiano Sergio Segre, continua il suo lavoro per indicare la via di un rinnovamento reale e profondo della Comunità. Una buona parte delle proposte democratiche europee e soprattutto in una grossa parte di quelle della sinistra la consapevolezza che la battaglia è ancora aperta e anzi tutta da giocare. È la stessa crisi della Comunità attuale, una crisi profonda, a mettere in luce la necessità e l'urgenza della riforma. Questa consapevolezza si traduce nelle prese di posizione del Parlamento di Strasburgo che più di ogni altra istituzione comunitaria «offre le sue proposte» e che, in un'occasione, ha espresso il suo dissenso e dove la commissione istituzionale, alla cui guida ad Altiero Spinielli è succeduto il comunista italiano Sergio Segre, continua il suo lavoro per indicare la via di un rinnovamento reale e profondo della Comunità. Una buona parte delle proposte democratiche europee e soprattutto in una grossa parte di quelle della sinistra la consapevolezza che la battaglia è ancora aperta e anzi tutta da giocare. È la stessa crisi della Comunità attuale, una crisi profonda, a mettere in luce la necessità e l'urgenza della riforma. Questa consapevolezza si traduce nelle prese di posizione del Parlamento di Strasburgo che più di ogni altra istituzione comunitaria «offre le sue proposte» e che, in un'occasione, ha espresso il suo dissenso e dove la commissione istituzionale, alla cui guida ad Altiero Spinielli è succeduto il comunista italiano Sergio Segre, continua il suo lavoro per indicare la via di un rinnovamento reale e profondo della Comunità. Una buona parte delle proposte democratiche europee e soprattutto in una grossa parte di quelle della sinistra la consapevolezza che la battaglia è ancora aperta e anzi tutta da giocare. È la stessa crisi della Comunità attuale, una crisi profonda, a mettere in luce la necessità e l'urgenza della riforma. Questa consapevolezza si traduce nelle prese di posizione del Parlamento di Strasburgo che più di ogni altra istituzione comunitaria «offre le sue proposte» e che, in un'occasione, ha espresso il suo dissenso e dove la commissione istituzionale,



# LA CEE HA TRENT'ANNI

### Le relazioni con le due superpotenze e i paesi in via di sviluppo tra contraddizioni non risolte, conflitti e segnali di distensione

# Fragili equilibri nel mondo diviso

### Primi passi verso la normalizzazione dei rapporti con il Comecon L'entità della crisi che è sullo sfondo dei contrasti con Washington

**Dal nostro corrispondente MOSCA** Mercoledì si è aperto a Ginevra il secondo round di colloqui a livello di esperti, tra Cee e Comecon, che ha come obiettivo la definizione del testo di un progetto di dichiarazione sullo stabilimento di relazioni tra le due comunità economiche dell'Ovest e dell'Est europeo. Contemporaneamente è a Mosca la prima delegazione del gruppo democristiano del Parlamento europeo guidata dal presidente del gruppo Egon Alfred Klepach, su invito del Soviet supremo dell'Urss Tjoma del colloquio i rapporti tra Cee e l'Urss ma anche quelli tra Cee e Comecon. Sembra ovvio rilevare — ma non lo è — che il nuovo clima politico del dialogo Est-Ovest ha incoraggiato gli europei occidentali a rivedere con maggiore accortezza sul terreno dell'apertura di una nuova fase di rapporti economici e politici tra le due comunità.

le si è risposto con molta circospezione e con i piedi di piombo. L'atto formale di invito a riprendere la trattativa era stato fatto nel luglio 1985 dal segretario generale del Comecon Sytchev. Dopo di allora si era, per così dire, sviluppato uno scambio epistolare sfociato — a settembre dell'anno scorso — nel primo round ginevrino per giungere alla preparazione del documento. Una marcia come si vede, piuttosto lenta in cui gli occidentali hanno dato più d'un segnale di voler giocare di rimessa attendendo gli eventi. Difficoltà ve ne sono alcune di carattere oggettivo, e richiedono ovviamente un esame accurato. Le due comunità sono in parte giuridiche diverse. La Cee è una comunità commerciale vera e propria con propri strumenti decisionali. Il Comecon ha funzioni politico-economiche più ampie, da un lato, ma ha organi politici più «deboli» dall'altro. Inoltre i suoi confini si spingono fuori dall'Europa (Cuba, Vietnam, Mongolia ne fanno parte). Ma ciò che ben s'intuisce, non può costituire l'ostacolo vero allo stabilimento di relazioni diplomatiche tra le due Comunità.

## Dall'Est l'invito a un dialogo da riprendere

L'avvio di forme nuove di cooperazione economica. C'è una spiegazione più generale politica, della negatività finora mostrata dagli europei occidentali e delle difficoltà che si ergono sulla strada della soluzione del problema. Il fatto è che l'apertura all'Europa è stato il primo e uno dei segnali più netti del «nuovo corso» gorbacioviano. Appena pochi mesi dopo essere stato eletto segretario generale del Pcus, Gorbaciov aveva ripetutamente sottolineato, fin dall'aprile 1985, il riconoscimento sovietico dell'Europa come «entità politica». A luglio 1985 l'allora premier Nikolai Tikhonov, nella riunione di Varsavia dei primi ministri del Comecon, ribadiva

l'importanza dell'iniziativa assunta verso la Comunità economica europea sottolineandone i positivi effetti anche sul piano della «situazione politica in Europa e nel mondo intero». E in questo senso Gorbaciov continuò a insistere incontrando Craxi a Mosca nel maggio di quell'anno, e prima ancora ricevendo Gianni Cervetti nella sua qualità di presidente del gruppo comunista al Parlamento europeo. Successivamente tornando sul tema, con ricchezza di argomentazioni, durante gli incontri con Mitterrand a Parigi. E poi ancora durante gli incontri con la delegazione del Pci, guidata da Natta a Mosca nel gennaio dell'anno scorso.

Un'attenzione così marcata alla questione di nuovi rapporti con l'Europa politica e di altro genere non poteva passare inosservata. Tanto più che essa rappresentava il capovolgimento delle posizioni che ancora poco più d'un decennio prima esistevano a Mosca: quelle per interdire la preoccupazione che una crescita dell'Europa unita, anche sul terreno economico potesse diventare in prospettiva un pericolo per l'Unione Sovietica. Una situazione di «uno contro due» (Europa e Stati Uniti) che in quegli anni si assomava all'altra paura del Cremlino di trovarsi «uno contro tre» (la Cina). Gorbaciov apriva il dialogo su tutti e tre i fronti. E l'Europa veniva a trovarsi — di fronte al diniego americano espresso in quella fase in termini particolarmente rigidi (anche se si andò al summit di Ginevra) — nella posizione di un interlocutore più indispensabile che privilegiato.

La vecchia idea (o favola) delle inclinazioni «bipolaristiche» del Cremlino si sciolse come neve al sole di fronte alla necessità di Gorbaciov di ricercare interlocutori per il suo nuovo dialogo con l'Occidente e l'Oriente oltre quello oggettivamente principale che, da Washington, non rispondeva. Il significato di quell'apertura poteva ancora essere oscuro nell'estate del 1985. Ma da quella linea il nuovo Cremlino non si è discostato e l'ha confermata all'inizio del 1987 con lo scioglimento del pacchetto di Reykjavik e la proferta di cancellare i misili americani e sovietici dall'Europa.

Logico che vi siano forze anche in Europa oltre che negli Stati Uniti, che non intendano assecondare il processo. Più che rapporti economici più intensi esse temono i riflessi politici che ne possono derivare. Da qui le richieste «preliminari» che il dialogo tra le due comunità non escluda quello tra la Cee e i singoli paesi del Comecon. Ma anche questa pregiudiziale è stata superata da Mosca e dall'Est. Nessun ostacolo al «doppio binario» individuale e collettivo, dei rapporti. Ma il nuovo clima che si è creato — e che in parte si è già creato — ha ora trovato numerosi echi positivi. Qualcosa si muove.

Esportazioni agricole e acciaio. Industria aeronautica e politica monetaria. Il contenimento tra la Cee e gli Stati Uniti domina ormai le cronache economiche e sempre più spesso assume connotati politici. Il segno di una crisi profonda nei rapporti tra le due sponde dell'Atlantico. Una crisi che ha radici nei reaganiani nella divergenza degli interessi di sicurezza tra l'Europa e gli Usa nella stessa diversa percezione della necessità del dialogo Est-Ovest e della distensione ma che trova soprattutto sul terreno economico e commerciale le sue manifestazioni più aperte, meno mediate ideologicamente più dirette.



Mikhail Gorbaciov

Ronald Reagan

## Con gli Usa è guerra a colpi di protezionismo

Qualche esempio: nel dicembre dell'85 tra Cee e Usa fu concluso un accordo quadriennale per l'esportazione dall'Europa di 21 categorie di acciaio tra le quali non erano i semilavorati. Ebbene dopo qualche settimana il governo americano impose una quota di 600mila tonnellate alle esportazioni Cee di questo prodotto contro le 900mila che mediamente la Cee esportava negli Usa. In più per una parte di questa quota già imposta unilateralmente e cioè per 200mila tonnellate l'ingresso nel mercato americano era sottoposto alla discrezionalità dell'ente preposto all'Amministrazione la «US Special Trade Representative». La Cee rispose con misure di ritorsione analoghe su altri prodotti (fertilizzanti ecc.) americani chiudendo il suo mercato alle importazioni che superassero la quota di 50 milioni di dollari.

# Quando il Sud finanzia il Nord

### Da un lato 450 milioni di sottonutriti, dall'altro smisurate eccedenze agricole - I nuovi prestiti Cee servono solo a pagare i debiti

È uno dei drammatici paradossi della nostra epoca a Sud 450 milioni di sottonutriti, a Nord eccedenze agricole smisurate che non trovano utilizzazione. Eppure, l'aiuto alimentare che può venire dato è oggettivamente limitato dalla necessità di non scoraggiare, se non totalmente rovinare, le possibilità locali di produzione agricola. È uno dei dilemmi a cui si è trovata di fronte la Comunità europea nella sua cooperazione con numerosi paesi in via di sviluppo. Risultati positivi vi sono stati per l'aiuto di

emergenza, per le carestie e altre catastrofi, ma per la vera sfida, quella dell'indipendenza alimentare di questi popoli, troppo poco è stato fatto. Ma è un altro tragico paradosso che il Parlamento europeo ha denunciato con una speciale sessione sui problemi Nord-Sud nel febbraio scorso. Il carattere perverso della crisi debitoria di questi paesi ha prodotto un fatto inedito non è il Nord a sviluppare il Sud, ma il Sud a sviluppare, con trasferimenti netti di risorse, il Nord del mondo. Tutti

mercanti per il Terzo mondo, netto aumento delle quote di aiuto, progressi sulla via del disarmo e della riduzione delle fonti di conflitto regionale. Ma rimane la contraddizione di fondo quella del superamento degli attuali ingiusti rapporti di scambio che si traducono in uno sfruttamento del Sud e di una radicale riforma dei meccanismi monetari internazionali che rappresentano uno dei fattori di freno dello sviluppo e della emancipazione di gran parte dell'umanità.



sono pregiudizi duri a morire riguardo alla Cee e al suo funzionamento. Per esempio che si tratta di una burocrazia gigantesca e improduttiva che spende troppi soldi per il proprio funzionamento. Pregiudizi diffusi tra la gente ma spesso alimentati ad arte da certi governi e di certe forze politiche. Ora se è vero che molte cose debbono essere riformate urgentemente nessuno deve dimenticare l'altra faccia della medaglia e cioè gli immensi benefici che ai cittadini dell'Europa sono venuti e vengono dalla esistenza della Comunità. Si provi soltanto per un attimo a immaginare quanto sarebbe meno sviluppata libera e pacifica la parte occidentale del nostro continente se non esistesse una politica agricola comune, se i commerci fossero ancora limitati da barriere e dazi, se ogni Stato facesse la propria politica industriale senza curarsi degli altri. Se i cittadini non potessero trasferirsi

con relativa facilità se gli interessi di questo o quel paese non avessero una sede in cui confrontarsi. Tanti anni fa Jean Monnet uno dei padri dell'Europa disse «è meglio discutere che sparare» ed è vero che il negoziato permanente si è sostituito alle guerre del passato basta guardare alla storia (anche alla storia recente di solo qualche decennio fa) per rendersene conto. Ma anche se non si vuole tener conto di tutto ciò che proprio corrispondenti ai fatti certi luoghi comuni? Si dice che la Comunità è una «burocrazia gigantesca». In realtà i funzionari Cee sono circa ventimila e cioè meno di un milie-

simo dei funzionari impiegati nelle amministrazioni nazionali dei paesi membri. Per ogni 100mila cittadini europei si contano 4.200 funzionari nazionali e solo sei «eurocrati». La Comunità spende troppi soldi per il proprio funzionamento? Le spese amministrative per le sue istituzioni rappresentano meno del 4% del bilancio complessivo. Eppure l'organizzazione del lavoro e tutto altro che semplice basti pensare. Te alla necessità di tradurre i documenti in nove lingue diverse agli interpreti ai viaggi alle rappresentanze all'estero. Le quote dei bilanci nazionali destinate al funzionamento della «macchina» amministrativa degli Stati membri sono molto più alte in media intorno al 10%.

## È vero o falso che...

Capitale europea fascino del vecchio continente andarsene lontano dal consueto ma in poche ore di viaggio. **Budapest** PARTENZA 17 e 24 aprile da Milano e da Roma. DURATA 4 giorni (13 notti) TRASPORTO via di linea. QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 51.000. **Praga** PARTENZE 18 e 25 aprile da Milano. DURATA 5 giorni (14 notti) TRASPORTO via di linea. QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 115.000. **Samarkanda Bukhara** Il fascino dell'Asia Centrale con la sua città museo. PARTENZA 12 aprile da Milano e da Roma. DURATA 11 giorni (10 notti) TRASPORTO via di linea. QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 1.750.000. **Londra e dintorni: omaggio a Karl Marx** PARTENZA 31 maggio da Milano. DURATA 7 giorni (18 notti) TRASPORTO via di linea. QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 1.000.000.

# i programmi inverno-primavera '87

## L'UNITÀ VACANZE

MILANO VIALE FULVIO TESTI 75, TELEFONO (02) 64 23 557 - ROMA VIA DEI TAURINI 19, TELEFONO (06) 49 50 141 e presso tutte le Federazioni del Partito comunista italiano

### Leningrado Mosca

Diverse combinazioni per l'itinerario classico

### Pasqua

PARTENZA 18 aprile da Bologna e da Pisa. DURATA 8 giorni (16 notti) TRASPORTO via di linea. QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 945.000.

### Primo Maggio

PARTENZE 25 aprile da Bologna e da Pisa. DURATA 8 giorni (16 notti) TRASPORTO via di linea. QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 945.000.

### Kiev Leningrado Mosca

Le tre maggiori città dell'Urss col diverse fra loro oppure così simili un viaggio per la festa del Primo Maggio

PARTENZE 24 aprile da Roma. 28 aprile da Milano. DURATA 10 giorni (19 notti) TRASPORTO via di linea. QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 1.290.000. (supplemento partenza da Roma lire 100.000)

### Piccola guida attraverso le sigle

to popolare europeo 63 democratiche europee (conservatrici) 46 comuniste (di cui 27 ritemi) 41 liberali 24 del gruppo del rinnovamento e dell'alleanza democratica (gollisti e centristi) 20 del gruppo arcobaleno (vardi ecologisti) 16 delle destre europee e 7 non iscritti.

Il Parlamento dispone del potere di far dimettere la Commissione esecutiva con la maggioranza dei due terzi di controllare Commissione e Consiglio dei quali discute i programmi e i rapporti è chiamato a esprimere un parere sulle proposte della Commissione prima che il Consiglio si pronunci. dispone di poteri di bilancio che gli consentono di partecipare alle decisioni più importanti che comportano spese a carico della Comunità. È infatti il Parlamento che adotta o respinge il bilancio della Comunità preparato dalla Commissione e fissato dal Consiglio.

### Sistema monetario europeo (Sme)

È stato creato nel marzo 1979 insieme all'ecu che ne è il pilastro. Il Fondo europeo di cooperazione monetaria (Fem) ne gestisce le operazioni procedendo a periodici riallineamenti delle parti. La Gran Bretagna ha aderito allo Sme ma ha finora rinviato la sua partecipazione al meccanismo di cambio previsto. Per la costruzione dello Sme sono state previste due fasi. La prima è caratterizzata da un meccanismo di cambio e di intervento fondato sul mantenimento di limiti bilaterali di fluttuazione fra le monete partecipanti. La seconda fase non ancora realizzata prevede la creazione di un Fondo monetario europeo, che dovrebbe sostituire il Fecom e la spina e intera utilizzazione dell'ecu come attività di riserva e strumento di regolamento.

### Unità di conto europea (Ecu)

È l'unità di conto del Sistema monetario europeo (Sme). Creata nel marzo 1979 sostituisce l'Unità di conto europeo (Uce) che era stata creata nel 1974. È una unità monetaria composta un apertore delle diverse monete europee che serve da numerario da strumento di riserva e di regolamento all'interno dello Sme. Accanto a questa funzione ufficiale e pubblica si è sviluppato un uso privato dell'ecu come eurodivisa la cui creazione è libera per le banche commerciali. Gli Stati membri della Comunità hanno riconosciuto ufficialmente o di fatto lo status di divisa dell'ecu. Franco, eccetto la Spagna e il Portogallo (da poco entrati nella Comunità) e soprattutto la Rfg che finora non gli riconosce questa funzione. Attualmente l'ecu vale circa 1.470 lire italiane.

### Insetto a cura di

**GIORGIO MIGLIARDI e PAOLO SOLDINI**

Impaginazione a cura di **GILBERTO STACCHI**

### Capitale europea fascino del vecchio continente andarsene lontano dal consueto ma in poche ore di viaggio.

### Budapest

PARTENZE 17 e 24 aprile da Milano e da Roma. DURATA 4 giorni (13 notti) TRASPORTO via di linea. QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 51.000.

### Praga

PARTENZE 18 e 25 aprile da Milano. DURATA 5 giorni (14 notti) TRASPORTO via di linea. QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 115.000.

### Samarkanda Bukhara

Il fascino dell'Asia Centrale con la sua città museo. PARTENZA 12 aprile da Milano e da Roma. DURATA 11 giorni (10 notti) TRASPORTO via di linea. QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 1.750.000. (supplemento partenza da Roma lire 100.000)

### Londra e dintorni: omaggio a Karl Marx

PARTENZA 31 maggio da Milano. DURATA 7 giorni (18 notti) TRASPORTO via di linea. QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 1.000.000.

### Leningrado Kiev Volgograd Mosca

Un itinerario completo per festeggiare il Primo Maggio a Volgograd città eroe

PARTENZA 25 aprile da Milano. DURATA 11 giorni (10 notti) TRASPORTO via di linea. QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 1.550.000.

### Leningrado Mosca

Le tre maggiori città dell'Urss col diverse fra loro oppure così simili un viaggio per la festa del Primo Maggio

PARTENZE 24 aprile da Roma. 28 aprile da Milano. DURATA 10 giorni (19 notti) TRASPORTO via di linea. QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 1.290.000. (supplemento partenza da Roma lire 100.000)





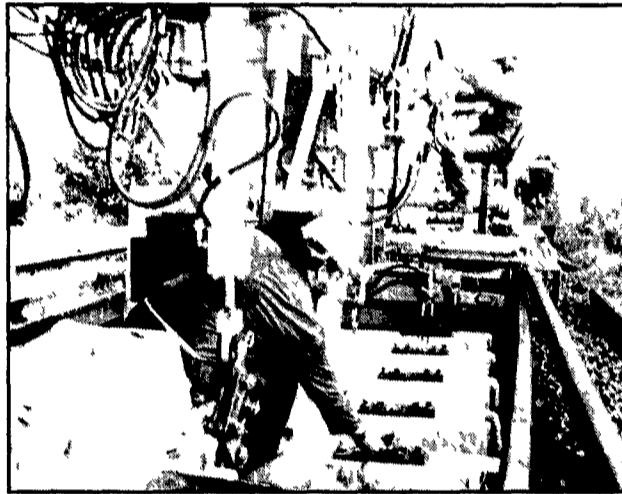
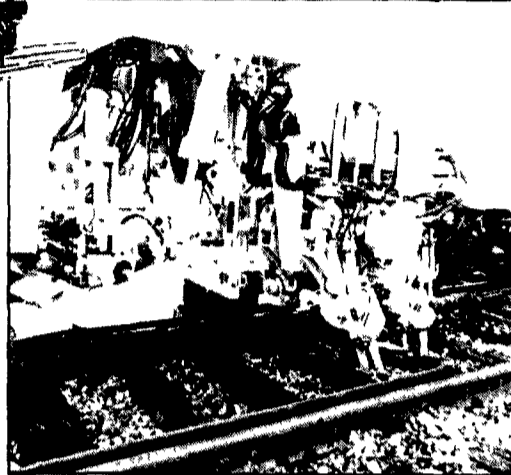


Modernissimo robot presentato alla Fiera di Francoforte: lo comprerà la Cif

## Una «magnifica macchina» per ricostruire la ferrovia



Dai primordi delle ferrovie ad oggi sono notevolmente cambiati mezzi e mestieri. Ora (foto a destra) anche per le pose delle rotaie si fa ricorso alla robotica.



BOLOGNA — (mc) Da oggi al 26 marzo si terrà a Francoforte la Fiera internazionale dei mezzi che lavorano nelle costruzioni ferroviarie, più tecnicamente conosciuta come Udel. Esposizione triennale promossa dal Collegio degli ingegneri ferroviari tedeschi. È un'occasione importante per le aziende che lavorano nel settore, compresi quegli enti di Stato oggi impegnati nel difficile ammodernamento delle strade ferrate sulle quali dovranno correre (entro qualche anno) i treni ad elevate velocità.

Una fiera unica nel suo genere, tra gli appuntamenti più interessanti per un confronto tra le nuove e più recenti tecnologie impiegate in ferrovia, insieme alle tecniche per la costruzione di strade ferrate sicure e garantite. In Italia l'impresa privata più grande e conosciuta è la Cif (Cooperativa lavoratori ferroviari) ditta bolognese con quasi 300 soci e un centinaio di dipendenti che da diversi anni lavora sul fronte dell'ammodernamento ferroviario.

La Cif parteciperà alla fiera tedesca presentando alcuni moderni macchinari oggetto di suoi recenti investimenti (tra cui una saldatrice detta a scintillio di fabbricazione austriaca che serve alla congiunzione delle rotaie) mostrando anche il grado di competenza e di specializzazione ottenuta. Soprattutto, farà conoscere il lavoro che ha svolto in questi anni e che rappresenta quanto di più competente esiste nel settore. Non c'è dubbio che i dirigenti della cooperativa mostreranno alle ditte che visiteranno il loro stand che la Cif nel solo '86 ha investito (dicimio investito) ben 9 miliardi sui 33 di fatturato e che nell'87 farà altrettanto su una previsione globale di bilancio di 48 miliardi. E questo con il solo scopo di mantenere efficiente il proprio parco macchine (settore ad altissima obsolescenza) e per dare anche maggiori garanzie alla sicurezza degli operai.

La Cif farà pure presente (per stare in argomento) che tra gli investimenti da anni iscrive a bilancio la voce medicina del lavoro, un particolare capitolo di spesa per cercare di prevenire con indagini mirate i rischi concreti dei suoi dipendenti impegnati nel lavoro delle strade ferrate, pubblicando al proposito un opuscolo sul tema: «Ma la Cif dovrà dire alle altre ditte che nel lavoro di ammodernamento delle ferrovie italiane, ammodernamento previsto dal Piano integrato generale dei trasporti, è tra le aziende più accreditate d'Italia, che possiede già due treni di rinnovamento (una macchina speciale che alla velocità media di 700 metri il giorno è in grado di rinnovare l'intera massicciata sulla quale corrono i binari) e che a tutt'oggi è impegnata in lavori di manutenzione (Mestre-Portogruaro e Roma-Ostia Lido), men-

tre prossimamente dovrà impegnarsi nel raddoppio della Bologna-Venezia con un intervento che durerà fino alla fine dell'89.

Tornando alla Fiera di Francoforte la cooperativa ha un altro motivo per cui non deve assolutamente perdere questo appuntamento internazionale ammirare cioè l'ultimo nato tra i treni di rinnovamento (ripetiamo una macchina essenziale per chi fa questo tipo di lavori). Un treno speciale costruito in Germania capace di asportare completamente l'intera massicciata e parte della piattaforma in ghiaia sulla quale poggiano i binari, mantenendo perfetto il loro assetto geometrico. Una macchina magnifica ma anche costosissima (al giorno infatti sui 20 miliardi di lire) la cui validità ben si sposa con l'esigenza di oggi di costruire e rinnovare rotaie per far posto agli imminenti treni ad alta ed elevata velocità.

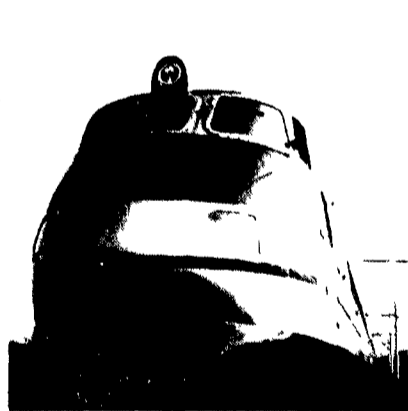
Un dibattito non secondario questo nel mondo dei trasporti si sa che la gomma rappresenta il mezzo privilegiato sia per il trasporto merci che per quello ad uso privato. Ma si sa anche che entro breve tempo (ed i principali paesi industrializzati già lo fanno) la ferrovia dovrà ritrovare un ruolo più specifico rispetto alla marginalità alla quale è stata relegata fino ad oggi. Ruolo che pretende, oltre ad una perfetta organizzazione tecnologica, soprattutto un'efficienza tecnologica in grado di garantire la massima sicurezza al viaggiatore per le velocità elevate. Ecco allora che l'esigenza di possedere linee ferroviarie costruite e rinnovate in modo da non mettere in pericolo queste velocità viene garantita proprio da questo nuovo tipo di macchinari.

Il lavoro al quale è chiamata la Cif nei prossimi anni è quello del rinnovo delle massicciate e del pietrisco che permetteranno alle linee esistenti di possedere caratteristiche tecniche per sopportare velocità di 250 chilometri orari. Come dice l'ing. Leonardo Vegetti vicepresidente della Cif e il geom. Ubaldo Montermini responsabile tecnico sempre della Cif, il futuro è nella costruzione di linee ferroviarie che competano con le velocità medie degli altri mezzi di trasporto.

A Francoforte la Cif si presenterà con l'intenzione di acquistare il nuovo treno di rinnovamento di cui si diceva sopra. Per questo si pensa alla costituzione di un consorzio con altre ditte impegnate nel settore per affrontare l'impegnativo investimento. Secondo i calcoli fatti, dice sempre l'ing. Vegetti, se i Ferrovie Italiane intendessero mantenere il programma quinquennale per il miglioramento delle linee esistenti, allora si garantirebbe l'operatività di questa costosa macchina: il suo ammortamento conseguente. Insomma, come è nella tradizione della Cif, si tratta di investire con coraggio raggiungendo il nuovo al tradizionale.

I nuovi orizzonti delle Ferrovie dello Stato: comforts, informatica e meno ritardi

## In Europa con «Carlo Magno»



La penultima e l'ultimissima era dei treni Pendolino e, a destra, l'E402 capace di correre a 230 km/h.



**L'evoluzione dell'Ente nazionale dopo la miniriforma di un anno fa - L'alta velocità**

Un anno fa con la riforma le Ferrovie italiane si sono trasformate in un'impresa con una struttura più agile e moderna, un'ampia autonomia gestionale, un modo diverso di stare e operare su un mercato così difficile come quello dei trasporti: il nuovo Ente — attraverso l'alta velocità nuove infrastrutture e materiale rotabile di nuova concezione — punta alla riorganizzazione e ad una gestione più efficace del servizio ferroviario.

Ma vediamo concretamente cosa cambia da subito, cioè dal prossimo mese di maggio con l'entrata in vigore del nuovo orario estivo.

La novità principale sarà costituita da consistenti riduzioni dei tempi di percorrenza ottenute mediante cadenzamento dei treni, aumento della velocità commerciale media, tecnologie avanzate, fluidità delle tracce orarie, selezione dei flussi di traffico, riduzione del numero delle fermate, alleggerimento dei convogli.

**I RISPARMI DI TEMPO**  
a) treni diurni da un minimo di 2 ore e 2 minuti sulla Palermo-Milano a un massimo di 4 ore e 34 minuti sulla Reggio Calabria-Milano.

b) treni notturni da un minimo di 1 ora e 47 minuti sulla Roma-Catania alle 5 ore e 5 minuti sulla Agrigento-Milano.

c) treni internazionali nell'ampio ventaglio dei 21 treni previsti si va da 250 minuti sulla Lecce-Stoccarda ai 112 della Roma-Vienna agli 87 della Brindisi-Parigi ai 63 della Roma-Monaco ai 25 della Firenze-Parigi.

**VELOCIZZAZIONE**  
Riguarderà sia i treni diurni (i nuovi Intercity) che gli espressi notturni (la nuova offerta sarà «specializzata» e riqualificata: quasi tutti i treni avranno posti letto e cuccette).

**COMFORTS**  
Nuove e comode carrozze, televisione, musica, informazioni sulle località attraversate.

**ALTRE INNOVAZIONI**  
Più moderno sistema di prenotazione elettronica per le carrozze letto, sportelli dotati di mini-computer per una rapida consultazione dell'orario ferroviario, tariffe a condizioni di lavoro con l'istituzione dell'«orario famiglia», abbassamento da 65 a 60 anni del limite di età per l'accesso degli

anziani di sesso maschile alla «carta d'argento», facilitazioni agli studenti universitari.

**RIQUALIFICAZIONE DEI COLLEGAMENTI INTERNAZIONALI**  
Sempre col nuovo orario di maggio verrà istituita una fitta rete di treni «Eurocity» che collegherà le principali città europee con un servizio quotidiano di alta qualità.

Adriscono all'iniziativa 12 reti europee in totale si avranno 56 relazioni diurne e 8 notturne. Le Fs italiane da sole concorreranno con 10 relazioni diurne e 3 notturne.

I nomi dei predetti treni riguarderanno personaggi celebri della cultura o della storia del nostro continente: da Carlo Magno a Tiziano, da Rossini a Leonardo da Vinci, da Galileo a Stendhal.

Lo standard dei viaggi sarà particolarmente curato in tutte le fasi: dalla stazione di partenza (dove personale specializzato accoglierà la clientela indirizzandola al convoglio) al servizio a bordo (dove saranno assicurati oltre a una ristorazione di buon livello anche servizio telefonico, giornali, personale viaggiante con conoscenza di almeno 2 lingue ecc.).

**COOPERATIVA  
LAVORI  
FERROVIARI**

Via dei Lapidari, 19 - 40129 BOLOGNA



**Costruzione,  
rinnovamento e  
manutenzione  
linee  
ferroviarie.**

# Spettacoli

## Cultura

A destra lo scrittore Georges Bataille. Nel fondo un particolare di un disegno di Picasso



### Pornografo oppure profeta della trasgressione; così, per anni, è stato giudicato il «grande» francese. Un Colloquio curato da Jacqueline Risset propone una nuova lettura dell'intellettuale

# Chi ha paura di Bataille?



Georges Bataille nasce a Billom nel 1897. La sua adolescenza solitaria è dominata da una crisi religiosa. Studia al liceo di Reims e si trasferisce a Parigi nel 1918. Qui conosce Marcel Graue e comincia a interessarsi ai problemi etnografici e antropologici. Nel '24 ha inizio la sua amicizia con Michel Leiris e un breve rapporto con il movimento surrealista. Nel '28, sotto lo pseudonimo di Lord Auch prima edizione dell'«Histoire de l'oeil». Con la rivista «Documents» comincia la sua dissidenza dal surrealismo che sfocerà in un attacco di Breton.

«Insomma, le analisi sull'eroticismo, che pure non sono dissociabili dall'insieme dei pensieri di Bataille, possiedono una visibilità per cui diventano esplicative (e coercitive) rispetto a una figura molto più sfaccettata». «Tuttavia la difficoltà mi pare sia quella di classificare Bataille. Romanziere, poeta, saggista, economista, filosofo, mistico, Roland Barthes annotava che di fronte a una tale varietà di definizioni si finisce per escludere Bataille dalle storie letterarie». «Bataille è un pensatore più vasto e complesso di quanto, finora, si sia supposto. La sua statura cresce con il tempo e ci aiuterà anche la pubblicazione da Gallimard dei due ultimi volumi delle «Oeuvres Complètes».

Amava il cinema e Fernand Scodava le vergini dell'eroticismo mentre scandagliava «il sacro» nei suoi molli ondulatori. Era dolce ma aveva nozione della violenza. Costruiva opere in tuono di ammantamento capace di assaporare la gioia, riusciva a mescolare il riso alle lacrime. Testa all'ebbrezza, l'effusione erotica a quella poetica. Diceva di sé «io non sono un filosofo, ma un santo forse un pazzo».

Georges Bataille negli anni Trenta si trattava di anni poco noti il gruppo che ne discute, sente la necessità di allargare il dibattito ad altre questioni. Non capita spesso in un convegno fa notare Jacqueline Risset (alla quale va il merito di aver posto mano a una bella traduzione della Divina commedia in francese) che il Colloquio è l'organizzatore. Bisognerà interrogare la letteratura, legata ad anni più recenti nella produzione bataviana. Più precisamente bisognerà interrogare la voce radicale pressante dall'urgente, che emerge dai suoi romanzi dai racconti dagli studi critici.

«Allora l'etichetta che gli è stata applicata di paladino della trasgressione, ha una qualche rispondenza?». «Bataille è circolata un'immagine molto riduttiva. Avere eletto padrino del Sessantotto non gli giova affatto. In realtà il concetto di «trasgressione» rientrava in un discorso più ampio e andava rapportato alla nozione di «dispendio» nozione usata da Marcel Mauss nel suo «Saggio sui doni». Quel concetto aveva cominciato ad agire in maniera poco appariscente nel tessuto culturale francese già nel '29. Però aveva con un lavoro invisibile».

«Per le posizioni eterodosse. Pareva a Bataille che le società moderne e democratiche avessero perduto il vecchio «energia». Accanto quell'energia che al contrario veniva alle società antiche dal rapporto con «il sacro». Gli pareva anche, e lo era, che il mondo moderno e le società fasciste utilizzassero «il sacro», seppure in modo degradato. Di fronte al pericolo fascista, Bataille proponeva di ritrovare un modo per usare «il sacro».

«Insomma, le analisi sull'eroticismo, che pure non sono dissociabili dall'insieme dei pensieri di Bataille, possiedono una visibilità per cui diventano esplicative (e coercitive) rispetto a una figura molto più sfaccettata». «Tuttavia la difficoltà mi pare sia quella di classificare Bataille. Romanziere, poeta, saggista, economista, filosofo, mistico, Roland Barthes annotava che di fronte a una tale varietà di definizioni si finisce per escludere Bataille dalle storie letterarie». «Bataille è un pensatore più vasto e complesso di quanto, finora, si sia supposto. La sua statura cresce con il tempo e ci aiuterà anche la pubblicazione da Gallimard dei due ultimi volumi delle «Oeuvres Complètes».

«Insomma, le analisi sull'eroticismo, che pure non sono dissociabili dall'insieme dei pensieri di Bataille, possiedono una visibilità per cui diventano esplicative (e coercitive) rispetto a una figura molto più sfaccettata». «Tuttavia la difficoltà mi pare sia quella di classificare Bataille. Romanziere, poeta, saggista, economista, filosofo, mistico, Roland Barthes annotava che di fronte a una tale varietà di definizioni si finisce per escludere Bataille dalle storie letterarie». «Bataille è un pensatore più vasto e complesso di quanto, finora, si sia supposto. La sua statura cresce con il tempo e ci aiuterà anche la pubblicazione da Gallimard dei due ultimi volumi delle «Oeuvres Complètes».

«Insomma, le analisi sull'eroticismo, che pure non sono dissociabili dall'insieme dei pensieri di Bataille, possiedono una visibilità per cui diventano esplicative (e coercitive) rispetto a una figura molto più sfaccettata». «Tuttavia la difficoltà mi pare sia quella di classificare Bataille. Romanziere, poeta, saggista, economista, filosofo, mistico, Roland Barthes annotava che di fronte a una tale varietà di definizioni si finisce per escludere Bataille dalle storie letterarie». «Bataille è un pensatore più vasto e complesso di quanto, finora, si sia supposto. La sua statura cresce con il tempo e ci aiuterà anche la pubblicazione da Gallimard dei due ultimi volumi delle «Oeuvres Complètes».

«Insomma, le analisi sull'eroticismo, che pure non sono dissociabili dall'insieme dei pensieri di Bataille, possiedono una visibilità per cui diventano esplicative (e coercitive) rispetto a una figura molto più sfaccettata». «Tuttavia la difficoltà mi pare sia quella di classificare Bataille. Romanziere, poeta, saggista, economista, filosofo, mistico, Roland Barthes annotava che di fronte a una tale varietà di definizioni si finisce per escludere Bataille dalle storie letterarie». «Bataille è un pensatore più vasto e complesso di quanto, finora, si sia supposto. La sua statura cresce con il tempo e ci aiuterà anche la pubblicazione da Gallimard dei due ultimi volumi delle «Oeuvres Complètes».

«Insomma, le analisi sull'eroticismo, che pure non sono dissociabili dall'insieme dei pensieri di Bataille, possiedono una visibilità per cui diventano esplicative (e coercitive) rispetto a una figura molto più sfaccettata». «Tuttavia la difficoltà mi pare sia quella di classificare Bataille. Romanziere, poeta, saggista, economista, filosofo, mistico, Roland Barthes annotava che di fronte a una tale varietà di definizioni si finisce per escludere Bataille dalle storie letterarie». «Bataille è un pensatore più vasto e complesso di quanto, finora, si sia supposto. La sua statura cresce con il tempo e ci aiuterà anche la pubblicazione da Gallimard dei due ultimi volumi delle «Oeuvres Complètes».

«Insomma, le analisi sull'eroticismo, che pure non sono dissociabili dall'insieme dei pensieri di Bataille, possiedono una visibilità per cui diventano esplicative (e coercitive) rispetto a una figura molto più sfaccettata». «Tuttavia la difficoltà mi pare sia quella di classificare Bataille. Romanziere, poeta, saggista, economista, filosofo, mistico, Roland Barthes annotava che di fronte a una tale varietà di definizioni si finisce per escludere Bataille dalle storie letterarie». «Bataille è un pensatore più vasto e complesso di quanto, finora, si sia supposto. La sua statura cresce con il tempo e ci aiuterà anche la pubblicazione da Gallimard dei due ultimi volumi delle «Oeuvres Complètes».

«Insomma, le analisi sull'eroticismo, che pure non sono dissociabili dall'insieme dei pensieri di Bataille, possiedono una visibilità per cui diventano esplicative (e coercitive) rispetto a una figura molto più sfaccettata». «Tuttavia la difficoltà mi pare sia quella di classificare Bataille. Romanziere, poeta, saggista, economista, filosofo, mistico, Roland Barthes annotava che di fronte a una tale varietà di definizioni si finisce per escludere Bataille dalle storie letterarie». «Bataille è un pensatore più vasto e complesso di quanto, finora, si sia supposto. La sua statura cresce con il tempo e ci aiuterà anche la pubblicazione da Gallimard dei due ultimi volumi delle «Oeuvres Complètes».

## PASQUA in Jugoslavia bella e vicina

sole, verde mare, natura cultura, storia

### una vacanza stupenda

Rivolgetevi alla vostra Agenzia di fiducia richiedendo il catalogo YUGOTOURS

Collegamenti negli aeroporti di Roma e Milano

Informazioni presso l'Ufficio di Turismo Jugoslavo ad indirizzo postale: Milano, Via Abbate, 10 Tel. 02/7071 867/87

### JUGOSLAVIA meglio di così?

### Quale futuro, quali innovazioni per gli atenei italiani? Si apre domani la conferenza del Pci

# Scommessa Università

«Sapere e innovazione risorse per il futuro. Quale università in Italia?». Con questo titolo prende il via domani a Roma (nella Sala dello Stenditolo in via San Michele 23) la terza conferenza nazionale per l'Università del Pci. I lavori saranno aperti alle 9.30 dalle relazioni di Giuseppe Chiarante su «L'Università e il sistema Italia», e Aureliana Alberici su «Per cambiare l'Università idee e proposte». Nel pomeriggio, relazioni di Antonio Ruberti dal titolo «Programmazione risorse efficienza» e di Pietro Felici su «La domanda di sapere e il futuro dei giovani». Alle 18.30 una tavola rotonda, coordinata da Antonio Cuffaro su «Università sviluppo innovazione con la partecipazione di Luigi Dadda, Gianni De Michelis, Luigi Gra-

«Insomma, le analisi sull'eroticismo, che pure non sono dissociabili dall'insieme dei pensieri di Bataille, possiedono una visibilità per cui diventano esplicative (e coercitive) rispetto a una figura molto più sfaccettata». «Tuttavia la difficoltà mi pare sia quella di classificare Bataille. Romanziere, poeta, saggista, economista, filosofo, mistico, Roland Barthes annotava che di fronte a una tale varietà di definizioni si finisce per escludere Bataille dalle storie letterarie». «Bataille è un pensatore più vasto e complesso di quanto, finora, si sia supposto. La sua statura cresce con il tempo e ci aiuterà anche la pubblicazione da Gallimard dei due ultimi volumi delle «Oeuvres Complètes».

«Insomma, le analisi sull'eroticismo, che pure non sono dissociabili dall'insieme dei pensieri di Bataille, possiedono una visibilità per cui diventano esplicative (e coercitive) rispetto a una figura molto più sfaccettata». «Tuttavia la difficoltà mi pare sia quella di classificare Bataille. Romanziere, poeta, saggista, economista, filosofo, mistico, Roland Barthes annotava che di fronte a una tale varietà di definizioni si finisce per escludere Bataille dalle storie letterarie». «Bataille è un pensatore più vasto e complesso di quanto, finora, si sia supposto. La sua statura cresce con il tempo e ci aiuterà anche la pubblicazione da Gallimard dei due ultimi volumi delle «Oeuvres Complètes».

«Insomma, le analisi sull'eroticismo, che pure non sono dissociabili dall'insieme dei pensieri di Bataille, possiedono una visibilità per cui diventano esplicative (e coercitive) rispetto a una figura molto più sfaccettata». «Tuttavia la difficoltà mi pare sia quella di classificare Bataille. Romanziere, poeta, saggista, economista, filosofo, mistico, Roland Barthes annotava che di fronte a una tale varietà di definizioni si finisce per escludere Bataille dalle storie letterarie». «Bataille è un pensatore più vasto e complesso di quanto, finora, si sia supposto. La sua statura cresce con il tempo e ci aiuterà anche la pubblicazione da Gallimard dei due ultimi volumi delle «Oeuvres Complètes».

Giovanni Battista Gerace

Carlo Ciliberto

# Spettacoli

## Cultura



Alessandro Fersen

### E la cultura ebraica va in mostra

MILANO — Dal primo aprile al mese di maggio Milano verrà invasa dalla cultura ebraica: seminari, spettacoli, mostre, balletti, riflessioni, incontri si terranno infatti al Salone Pier Lombardo sotto l'egida del Comune di Milano. Il progetto che è nato da Andrea Ruffi Shamah si inserisce in quella tradizione di dibattito non solo teatrale ma culturale in senso lato alla quale il Pier Lombardo è sempre stato particolarmente sensibile. È di scena, dunque, l'ebraismo con un progetto piuttosto ambizioso che tenta di

giungere alle origini del pensiero ebraico in tutte le sue forme, a partire dallo spettacolo annunciato dal canti di Purim — la festa nella quale gli ebrei si mascherano, ballano e cantano, interpretati splendidamente da Miriam Meighani, l'altra sera è poi stato annunciato il programma del festival al che all'interno della denominazione «di generazione in generazione» raggruppa i diversi momenti di questa proposta.

Gli appuntamenti teatrali inizieranno il 14 aprile con i superlati del Living Theatre raccolti attorno a Parigi e Londra di Bruce Myers, l'attore di Peter Brook, per l'interpretazione di Franco Parenti e Lucilla Moriarchi.

Giacomo Piperno, invece, firmerà la regia di «Gimpel l'idola», una ballata popolare dell'ebraismo orientale, mentre dal 19 maggio Mara Cantoni e Moni Ovadia proporranno «Dalla sabbia del tempo», un viaggio fra brani strumentali e cantati del repertorio yiddish. Il 6 maggio un letterato e polemico come Guido Cerretti dirà in ebraico, mentre Franco Parenti lo farà in italiano, alcuni brani dell'«Ecclesiaste». Ma ci saranno anche un omaggio al regista Fersen, il cabaret di Gioele Dix, le lezioni spettacolo di Jean Bernard Moraly che lavora a Gerusalemme in esperienze teatrali con reduci di guerra, in spettacoli montati fra le rovine.



Florence Tessari e Leonardo Ferrantini

### Videoguida

Tmc, ore 22,15

## Così il petrolio diventò oro nero

Telemondo offre ogni una novità all'interno di Reporter (ore 22,15), settimanale di cronaca ed attualità dei suoi servizi giornalistici. Si tratta, per la verità, di una serie acquistata dalle tv scandinave e norvegese, intitolata *Oil* (cioè Petrolio) e volta a raccontare in otto capitoli l'avventurosa storia dell'oro nero. Illuminante il titolo della prima puntata (*Dio benedica la Standard Oil*), per capire l'aura di potere sacrale creato da uno dei magnati della nostra epoca, il primo che abbia tirato fuori lucido e lustro il nome di un grande petroliere. Si tratta di John D. Rockefeller, fondatore della compagnia che avrebbe poi dato vita alla Esso. Le immagini ci mostrano i primi pozzi coi rudimenti «becchi» che picchiano e succhiano il terreno. Poi le installazioni sempre più grandi e fosche, le grandi raffinerie che oscurano il cielo e mangiano il paesaggio. E man mano che avanza la «marcia d'olio» dal dollaro, l'uomo Rockefeller impedisce nel suo potere diventando ammonimenti e i lineamenti del viso si istituzionalizzano nel servizio dei fotografi. Prima di Rockefeller, veramente, c'era stato un certo colonnello Drake, che aveva cominciato le perforazioni del terreno a Titusville, oggi una sorta di museo del petrolio, per finire la sua vita povero in canna. Molto belle le riprese che mostrano i primi cercatori di petrolio, per come minori e perennemente in attesa del getto risolutore. In tutto simili a tutti gli altri pionieri che dissodarono l'America senza rispetto per la vita propria e altrui. Ma dalla serie *Oil* non dobbiamo certo attendersi una spiegazione storica ed economica dell'era petrolifera: possiamo solo vedere alcune rare immagini.

### Raitre: se muore la natura

«Fino» sarà la parola chiave della puntata di *Delta*, il rotocalco scientifico di Giorgio Belardelli, a cura di Lucia Restivo, in onda alle 22,50 su Raitre, il servizio di apertura offriva un particolare testimonianza dell'attore Carlo Delle Piane, che parlò del coma profondo. Ci sarà poi un servizio che parte dalla domanda «La natura sta morendo?», quale margine di reversibilità ha il progressivo deterioramento del nostro habitat naturale, tra gli altri, ripropone anche Fulco Pratesi, presidente del Wwf italiano. Infine Margherita Hack, direttrice del Dipartimento di Astrologia dell'Università di Trieste, spiegherà come anche le stelle possono morire.

### Raidue: i bambini e il cibo

L'alimentazione del bambino è uno degli argomenti che saranno trattati nella puntata di *Più sani più belli* in onda alle 17,05 su Raidue. Ospite in studio Carlo Imperato, ordinario della cattedra di clinica pediatrica dell'Università di Roma. Qual è la ripartizione ottimale dell'alimentazione giornaliera? Quali alimenti sono stati fatti in Italia? L'alimentazione del bambino e dell'adolescente? A proposito dell'obesità, quale rapporto c'è con le abitudini familiari e con l'attività motoria? A queste domande si cercherà di rispondere.

### Canale 5: il ciclo dell'uranio

Nella puntata dello speciale sul nucleare, in onda su Canale 5 alle 22,25 nel corso di *Big Bang* condotto da Jas Gawronski, verrà preso in esame il ciclo dell'uranio: dalle miniere di estrazione al processo di trattamento dopo la combustione nel reattore. Gli impianti nucleari civili e quelli destinati alla fabbricazione di armi atomiche producono scorie radioattive nocive per migliaia di anni. Quindi, il problema posto dalla trasmissione è: dove bisogna confinare queste terribili sostanze inquinanti? Il nostro paese, data la sua posizione geografica, sembra il meno adatto ad accogliere discariche atomiche. Al termine della puntata, poi, ci sarà una panoramica sui centrali nucleari civili nel mondo, dai paesi sudamericani all'India, dall'Unione Sovietica agli Stati Uniti, al nostro continente dove la nazione più nucleare, attualmente, è la Francia dove il 65 per cento dell'energia elettrica proviene dalle 44 centrali nucleari in funzione.

### Televisione Da lunedì su Italia 1 un nuovo programma ironico pensato da Ricci e condotto dal Gran Pavese

## Lupo, attento a quel Baudo!

Da una landa sperduta (ma affollata di miliardi) milanesi si è tirato il primo ululato del Lupo solitario. Lupo elettronico, che manda i suoi richiami via etere, captando nell'immenso cielo dello spettacolo estero straniero. Più che un lupo un pirata, che va all'arrembaggio delle emittenti altrui dall'alto di un aereo di dirigibile. Siamo parlando del nuovo programma di Italia 1 che, a partire da lunedì prossimo, andrà in onda alle 22,30 dal lunedì al giovedì. Quattro ore alla settimana di folle musicali e parlate capitanate in video da Patrizio Ricci e Gran Pavese (intellettuale bolognese ispirato dal pensiero e dall'ammontamento di Tex Willer) e in studio da Antonio Ricci, l'autore di *Drive In*, che si è messo in questa spericolata impresa prima dell'era Baudo alla Fininvest.

E di Baudo si è sentito spesso il nome, durante tutta la serata di presentazione del nuovo programma, messa in atto nell'ambiente stesso che il varietà ha scelto: balere e locali di periferia nei quali brilla la vena satirica e demenziale di un'altra musica da quella sanremese. Baudo agguava sulle teste dei comici, dei cantanti e dei giornalisti complici (alcuni sono stati coinvolti di persona nella impresa, per esempio sulla formidabile di un gruppo chiamato «I figli di Bubba») come una spada di Damocel sul lavoro già svolto con la sua minaccia normalizzante. La riunione di tante «diversità» perpetrata da Ricci alla insegna della libertà ottenuta finora da Berlusconi (ottenuta, sia chiaro, a suon di audience) sembra un attacco diretto alla tv ufficiale, alla baudiità e raffaellità di tante «chiacchiere gentili» inaspettate, surrettivamente promozionali. Ricci, aiutato dalle idee di tanti, ha messo insieme tutta la tv vera e pacchiana che ha potuto trovare e tutta quella falsa e scultorea che ha potuto inventare.

Dal dirigibile in movimento nel cielo dei messaggi parlano e arrivano collegamenti di un gruppo di frequenza e incursioni di candid-camera. Roba da matti e roba vera. Il culmine si tocca quando in

### Musica Il vinile presto fuori legge, le case discografiche puntano sulla tecnologia

## Addio vecchio lp, il futuro è compact

MILANO — Presto vivremo musicalmente di solo compact? L'irresistibile ascesa è dimostrata dai numeri (tanto per restare nella terminologia digitale...): dai 10 milioni mondiali di esemplari venduti nel primo trimestre 1983 ai 130 dello scorso anno ed al previsto raddoppio dell'87; tradotto in italiano, dai 210.000 dell'83 ai 2.200.000 dell'86, ai 1.100.000 previsti per quest'anno, pari a un quarto del totale di software ovvero di musica registrata nei diversi supporti (lp e cassette). Già quest'anno, il fatturato sarà ai cinquanta per cento di compact per un numero uno del settore, la PolyGram, che rappresenta la Philips, inventrice del sistema al laser poi realizzato in collaborazione con la giapponese Sony.

Quello che l'industria non dice è che i tempi brevi, cioè quelli del termine dell'attuale decennio, della sostituzione del «disco nero», come loro chiamano l'lp, con il compact sono imposti da una realtà extradiscaografica. Il vinile, infatti, sarà presto fuori legge e l'lp non potrà essere prodotto: un po' come i sacchetti della spesa e della spazzatura. Diciamo, dunque, che il compact è arrivato proprio a farglielo a compiere la seconda rivoluzione dopo l'walkman della Sony, come ha detto l'altro giorno l'amministratore delegato della PolyGram Gianfranco Robaglia, in una conferenza stampa a Milano per illustrare la nuova linea di compact a medio prezzo da 10 milioni di lire, per incitare il nuovo mercato integrato della Philips da 800mila lire (lettore compact più registratore più amplificatore).

Con la formula ufficiale «+C-L = qualità», la PolyGram ha stabilito comunque questa nuova linea di compact a 18mila lire: la stessa cifra di un lp con trascinazione su cassetta, senza perdita di tempo e qualità d'ascolto migliore.

Chiaro che l'accessibilità dell'hardware, cioè degli impianti, mira a una più rapida penetrazione presso i giovani (visto che ormai nella classifica i giochi sono fatti). Altrove, stanno apparendo anche i primi compact a breve durata, per costituire il tipo d'uso dell'attuale singolo e mix.

Viva, per amore o per forza, il compact; già, ma senza furbie, come la mezz'ora, 40 minuti di molti contro un'ora e dieci e più possibili; senza un'autoleva eccessiva che danneggi il consumatore, come la nota av-

### Cinema «L'estate sta finendo» come un «esperimento guida»

## AAA offronsi giovani sceneggiatrici

ROMA — Conferenza stampa per *L'estate sta finendo*, un film del filone «giovani ma belli» cucito addosso al fenomeno del «scappellotto». Dirige Bruno Cortini, un esperto del settore, recitano Florence Tessari e Leonardo Ferrantini. Insomma, niente di particolarmente appetitoso. Perché andarci, allora? Perché potrebbe essere lo spunto per un discorso meno banale del solito sul «nuovo» che si agita attorno al cinema commerciale. Il produttore Silvio Clementelli sembra infatti molto fiero di aver offerto a un trio di giovani sceneggiatrici l'opportunità di scrivere *L'estate sta finendo*; loro tre — Francesca Archibugi, Gloria Malatesta e Claudia Sbarigia — sono un po' meno pipimipi, ma si capisce che devono stare al gioco. Se il film andasse bene al botteghino si guadagnerebbero un posto più sicuro nel mondo del cinema, magari la possibilità di realizzare una «cassa di resistenza» da determinare complicata del pubblico. Tanti auguri.

Già, perché il vero problema del cinema italiano, anche di quello di livello consumo, è la scrittura: i grandi sceneggiatori costano troppo e lavorano solo per divi sicuri (Pozzetto, Verdone, Celentano da un lato; Mastroianni, Gassman, Sordi da un altro), non c'è spazio insomma per sceneggiatori in erba o per talenti «poco protetti» interessati a proporre al produttore storie diverse. Il trio Archibugi-Malatesta-Sbarigia (in tre fanno meno di ottant'anni) non si fa, ovviamente, delle illusioni, ma ha intuito che la proposta di Clementelli era da afferrare al volo. Così, rimandando ad anni migliori il loro progetto per *Sott'acqua* (un bel thriller di provincia con il quale hanno vinto il Premio Solinas 1986), le tre ragazze si sono dedicate a *L'estate sta finendo*, tirandone fuori un oneroso prodotto «formato addecentato».

La vicenda gira attorno al travagliato amore tra un figlio di portieri, Romeo, e una figlia di ricchi genitori separati, Giuliana (grazie a Dio, non Giulietta). I due, stanchi di passare vacanze sempre uguali, fuggono insieme verso la Toscana, si aggregano ad un gruppo di «scappellotti» e vivono più o meno candidamente la loro *love-story*. A rovinare l'idillio ci pensa



Michele Anselmi

un fascino centauro inglese, Jonathan, che conquista in un attimo la scielata Giuliana. Sedotto e abbandonato, Romeo si ritrova in compagnia di un giapponese, Uni, trovato per caso in piazza della Signoria; il loro è un sodalizio che funziona, usando furbizia e saggezza popolare, volente che tempo riuscirà, alla fine, a riconquistare la fiamma del cuore.

«Tra altre fiamme gialle e baccate al chiaro di luna, *L'estate sta finendo* procede decorosamente nel lieto fine; la musica (nel senso di canzonette) rasenta il tormentone ma pare che non se ne possa fare un uso interessante. Avevamo un titolo, un ambito e cinque settimane per scriverlo. Il risultato non sarà un capolavoro, ma ci siamo impegnati non ha senso lavorare con la mano sinistra, quando si accetta un «ingaggio» bisogna impegnarsi fino in fondo, anche se il soggetto non è entusiasmante. Dal resto, la produzione (i Clementelli e Luciano, ndr) ha rischiato, ci ha dato fiducia. Questo è già un buon segno...»

Fino combattivo il regista Bruno Cortini (*Sapore di mare 2*, *Molly O*, un passato come aiuto di Billy Wilder, George Roy Hill, Mingo e più possibile che i veri autori del film siano i comici o divi del momento). *L'estate sta finendo* come una sorta di laboratorio, allora? L'ipotesi è decisamente inattuabile, vista la qualità del prodotto e la sua non esaltante originalità, ma si vorrebbe credere a Clementelli quando afferma che quest'anno è un inizio. «Si dice che non ci sono attori e invece ci sono, si dice che non ci sono storie e invece ci sono: bisogna avere solo il coraggio di crederci e intraprendere strade diverse. Lo ci sto provando». Ogni promessa è debito.

Michele Anselmi

## Scogli il tuo film

L'AVVENTURA (Raitre, ore 20,30). Ogni tanto in tv approda il capolavoro. *L'avventura* (1959) è, secondo molti, il miglior film di Michelangelo Antonioni, sicuramente il più importante per come imparte il regista all'attenzione internazionale e rivolto, senza l'ombra di un compromesso, la sua poetica dell'incomunicabilità. Sorta di giallo psicologico, il film si svolge in Sicilia: una comitiva di giovani si reca in gita su uno scoglio delle Eolie, e durante una tempesta una ragazza, Anna, scompare. Il suo amante Sandro e la sua amica Claudia restano sull'isola a cercarla, e tra loro inizia un torbido, misterioso rapporto. Proscuitato, essenziale, il film dà al paesaggio un ruolo fondamentale. Splendida la fotografia in bianco e nero di Aldo Scavarda; gli attori sono Monica Vitti, Lea Massari e Gabriele Ferzetti. UOMINI E NO (Raidue, ore 23,45). Dal famoso romanzo di Elio Vittorini sulla lotta partigiana nella Milano del '44. Un partigiano, noto con il nome di battaglia di N2, è in crisi: la sua donna l'ha tradito e il suo gruppo è stato decimato dai fascisti. Film duro, serrato, sugli aspetti più oscuri della resistenza. Scritto diretto da Valentino Orsini nel 1980. Nel cast: Fulvia, Monica Guerritore, Ivana Monti e Massimo Foschi. AIRPORT '75 (Raidue, ore 20,30). Solita catastrofe aerea: un jumbo in volo verso Los Angeles viene sphonato (1) da un apparecchio da turismo, il pilota è in disprezzo e un'intrepida hostess prende in pugno la situazione. Len e Karen Black, il valoroso fidanzato che fa le istruzioni da terra e Charlton Heston. Regia di Jack Smight 'Del '75. L'ALLENATORE NEL PALLONE (Canale 5, ore 20,30). I Sarebbero questi i film italiani sul calcio? Mah... E comunque di scena l'allenatore Oronzo Cana, chiamato da una squadra neoprofessionista in serie A per rafforzare la formazione. I protagonisti: comici sono Lino Banfi, Gigi Sammartini e Andrea (Roncato); quelli calcistici sono i giocatori della Roma, gentilmente prestatisi a un'allegria comparsata. Il film (diretto da Sergio Martino nel 1984) è, ahimè, un po' meno allegro. ROBA CHE SCOTTA (Retequattro, ore 22,40). Tre amici, Ernie, Ramon e Doug, sono i componenti di una squadra anti-furto (o pseudo-vivanti) i ladri che riescono ad incastrare vengono regolarmente liberati per insufficienza di prove (o per raccomandazioni varie). E i tre amici decidono di architettare un inghippo per arrestare il boss. Gli amici sono Dom De Luse, il grassone caro a Mel Brooks, Luis Avalos e Jerry Freed. De Luse è qui anche regista.

### Programmi Tv

- Raiuno**
  - 7.20 UNO MATTINA - Conducono Piero Badaloni ed Elisabetta Gardini
  - 9.35 INTORNO A NOI - Con Barbara Cuffini
  - 9.55 L'ANNIVERSARIO DEL TRATTATO DI ROMA
  - 11.30 LA FAMIGLIA BRADY - Telefilm
  - 11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
  - 12.05 PRONTO CHI GIOCA? - Spettacolo con Erica Bonaccorti
  - 13.00 TELEGIORNALE - TG1 - Tre minuti di
  - 14.00 PRONTO CHI GIOCA? - L'ultima telefonata
  - 14.15 IL MONDO DI QUARI - Di Piero Angela
  - 15.00 DSE: L'AUDIOVISIVO MULTIPROFESSIONALE
  - 15.30 CICLISMO - Settimana internazionale pugliese
  - 16.00 DAL MERAVIGLIOSO MONDO DI WALT DISNEY - Cartoni animati
  - 16.55 CALCIO - Germania Est-Italia Olimpica
  - 17.45 COLGI AL PARLAMENTO - TG1 FLASH
  - 18.45 COLOSSEUM - I giochi del tempo
  - 19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG1
  - 20.30 DUE ASSI PER UN TURBO - Telefilm
  - 21.30 CASA CECILIA - Sceneggiato con Della Scala (2ª puntata)
  - 22.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA
  - 22.40 MERCOLEDDI SPORT
  - 23.45 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
- Raidue**
  - 11.15 DSE: VITA DEGLI ANIMALI
  - 11.45 CORDIALMENTE - Con Enzo Sampò
  - 13.00 TG2 ORE TREDICI - TG2 LIBRI
  - 13.20 QUANDO SI AMA - Telefilm con Wesley Addy
  - 14.30 BRACCIO DI FERRO - Cartoni animati
  - 14.30 TG2 - FLASH
  - 14.35 TANDEM - Con Fabrizio Frizzi
  - 14.50 DAL PARLAMENTO - TG2 FLASH
  - 17.05 PIU SANI PIU BELLI
  - 17.55 SPAZIOLIBERO
  - 18.15 TG2 SPORTSERA
  - 18.30 L'ESPRESSO SPORTRICK - Telefilm
  - 19.30 TG2 NOTTE - METEO 2 - TG2 LO SPORT
  - 20.30 AIRPORT '75 - Film con Charlton Heston Karen Black Regia di Jack Smight
  - 22.15 TRIBUNA POLITICA - Inchiesta sulla crisi - con Sinistra Indipendente
  - 22.30 TG2 STASERA
  - 23.30 STUDIO APERTO - Appuntamento a sorpresa
  - 23.45 UOMINI E NO - Film con Fulvio Buccì
- Raitre**
  - 12.00 DSE: LO SPORT NEI GIOCHI POPOLARI
  - 12.40 DSE: ESPERIMENTI DI FISICA
  - 13.00 DSE: FOLLE DI GROANA
  - 13.30 DSE: TERROR ME

- 14.00 DSE: SCUOLA - Sos per i compiti a casa 011/8819
- 14.30 JEANS - Con Fabio Fazio
- 15.35 LA SEGRETARIA PRIVATA - Film con Elsa Merlini
- 16.50 TUTTO DI... NOI - Presenta Massimo Catalano
- 18.00 STIFFULUS - I fantasmi
- 19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
- 19.35 OGGI, DOVE - Fatti e personaggi della cronaca
- 20.05 DSE: FIGLI DENTRO LE MURA
- 20.30 L'AVVENTURA - Film con Monica Vitti, Gabriele Ferzetti. Regia di Michelangelo Antonioni
- 22.45 TG3
- 22.50 DSE - Rubrica di attualità
- 23.00 TELEGIORNALE
- 24.00 RITORNO A BRIDESHEAD - Sceneggiato (1ª episodio)

- Canale 5**
  - 7.00 BUONGIORNO ITALIA - Presenta Forella Pierobon
  - 8.35 FORUM - Conduca Catherine Spaak
  - 9.00 ASPETTANDO IL DOMANI - Teleromanzo
  - 10.00 GENERAL HOSPITAL - Telenovela
  - 11.10 TUTTIFAMIGLIA - Quiz con Claudio Lippi
  - 12.10 BIS - Gioco a quiz con Mike Bongiorno
  - 12.40 IL PRANZO È SERVITO - Con Corrado
  - 13.30 SENTIERI - Telenovela
  - 14.30 VERDI DIMORE - Film con Audrey Hepburn
  - 16.30 ALICE - Telefilm
  - 17.30 DOPIO SALOM - Gioco a quiz
  - 18.00 LOVE BOAT - Telefilm
  - 19.30 STUDIO 5 - Spettacolo varietà
  - 20.30 L'ALLENATORE NEL PALLONE - Film con Lino Banfi
  - 22.25 L'ENIGMA NUCLEARE - I pro e i contro di una scorta
  - 23.10 MISSISSIPPI - Telefilm
  - 0.10 SQUADRA SPECIALE - Telefilm
- Retequattro**
  - 8.30 IRONSIDE - Telefilm
  - 9.20 I GIORNI DI BRIAN - Telefilm
  - 10.10 STREGA PER AMORE - Telefilm
  - 12.00 MARY TYLER MOORE - Telefilm
  - 13.00 CIAD CIAD - Speciale Natale
  - 14.30 LA VALLE DEI PINI - Sceneggiato
  - 16.15 QUESTA È HOLLYWOOD - Documentario
  - 18.15 C'EST LA VIE - Gioco a quiz
  - 18.45 GIOCO DELLE COPPIE - Quiz - Marco Predolin
  - 19.30 CHARLIE'S ANGELS - Telefilm
  - 20.30 COLUMBO - Telefilm
  - 21.50 SPENSER - Telefilm
  - 22.40 ROBA CHE SCOTTA - Film di con Dom De Luse
  - 0.10 IRONSIDE - Telefilm
- Italia 1**
  - 8.30 FANTASILANDIA - Telefilm
- 9.15 FUGA DAL RIFORMATORIO** - Film con Madeline Hinde
- 11.00 LA STRANA COPPIA - Telefilm
- 11.30 QUINCY - Telefilm
- 12.30 T.J. HOOKER - Telefilm
- 14.00 ANDREW CAMERA - Con Gerry Scotti
- 14.15 DEE JAY TELEVISION
- 16.00 BIM BUM BOM - Speciale Natale
- 19.00 ARNOLD - Telefilm con Gary Coleman
- 19.30 HAPPY DAYS - Telefilm
- 20.30 O.K. IL PHEZZO È GIUSTO - Con Iva Zanicchi
- 22.35 CONTRACCORRENTE - Con Indro Montanelli
- 23.00 AL LIMITI DELL'INCREDIBILE - Telefilm
- 0.15 TOMA - Telefilm
- 1.15 SIMON AND SIMON - Telefilm

- Radio**
- RADIO 1**
  - GIORNALI RADIO 6.7, 8, 9, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 23. Onda verde: 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.88, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57, 24.57. 9 eRadio anche in 11,30 il signor Danamite, 12.03 Via Asago Tenda, 15.03 Habitat - Settimanale dell'omnibus e dell'ambiente, 18.03 paginone, 17 Calcio: Dd-Held, 19.25 Audobox, 20 Operazione Teatro: «L'angelo azzurro», 21.30 La musica nel 900, 23.05 La telefonata.
- RADIO 2**
  - GIORNALI RADIO 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30. 61 giri, 8.45 Storia di Genui il principe splendente; 9.10 Taglio di torza, 10.30 Radodue 3131; 12.45 Perché non parli? 15-18.30 Ha visto il pomeriggio, 20.50 Jazz, 21.30 Radodue 3131 notte
- RADIO 3**
  - GIORNALI RADIO 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 6 Preudio: 6.55-8.30-11 Concerto del mattino, 7.30 Prima pagina, 10 «Ora Di», dialoghi per la donna, 15.30 Un certo discoloro; 17.19 Spazio Tre, 21 il giardino e l'orizzonte, 22.30 Amica coast coast 23.13, 23.40 Il racconco di mezzanotte
- MONTECARLO**
  - Ore 7.20 Identità: a cura per posta, 10 Fatti nostri: a cura di Mirella Spina, 11 e 10 piccoli indizi, gioco telefonico, 12 Oggi a tavola, e cura di Roberto Basani, 13.15 Da chi e per chi la dedica (per posta), 14.30 Grls di Irma (per posta), Sesso e musica: il maschio della settimana, La storia della serie, 15.30 Intervista, intervista, 16 Show-biz news: notizie dal mondo dello spettacolo, 16.30 Reporter: novità internazionali, 17 Libro e bello, il miglior libro per il miglior prezzo





Qui accanto, un momento di «Orfeo ed Euridice» in scena a Parma



L'opera A Parma «Orfeo ed Euridice», direttore Arnold Ostman. A Luciano Damiani il merito di restituire il sapore di un Settecento perduto

# Le meraviglie di un Gluck

**Nostro servizio**

PARMA — Stan hi della cattiva fama di voi uomini i parmigiani si sono gettati e riprodotto nella cultura musicale. Hanno aperto a dicembre la stagione con i due Falstaff di Salieri e di Verdi e si avviano ora alla chiusura con l'Orfeo ed Euridice di Gluck omaggio al secondo centenario della morte dell'autore ma anche alle illustri tradizioni di Parma dove l'opera ebbe nel 1769 — sette anni dopo l'esordio viennese — la prima esecuzione in Italia.

Purtroppo (salvo una serata in concerto l'anno scorso) quella fu la prima e l'ultima apparizione scenica del capolavoro giuliano in città. Un silenzio di due secoli ha dice lunga sulle consuetudini parmigiane e da un avvenimento attuale un significato rilevante. Lo conferma la pubblicazione di un grosso volume di studi giuliani presentato nel ridotto del teatro da tre autori in materia: Carl Balloia, Gallarati e Mioni.

Un'altra e non minore conferma è il grosso impegno dell'ultimo anno di lavoro affidato a Luciano Damiani per la parte musicale e un piccolo ma valido gruppo di esperti per la parte musicale diretta da Arnold Ostman. Le ambizioni insomma sono pari all'occasione e talvolta persino superiori alle forze come è visto quando il pubblico è rimasto un ora buona in attesa del inizio a causa di un guasto nella complessa meccanica ideata dallo scenografo.

È stato un po' di malumore tutto rientrato quando si finalmente levato il lamentato per la morte di Euridice. Alle figure scure dei protagonisti fa contrasto la delicata illuminazione dello scenario soffitto del teatro con i pupi volanti nell'azzurro del cielo.

L'effetto di luce, assai suggestivo anche se obbliga gli spettatori in platea a tenere il collo per ammirarlo, ci dice che Damiani vuole il teatro stesso principio della rappresentazione e infatti assistiamo da una prima discesa in platea del coro con certi accenti in mano seguito dallo stesso Orfeo che estende le «funeste sponde» ovv. «il mio ben moriale quarta fila di poltrone».

Lo scambio tra palcoscenico e sala si fa ancora più vivo quando appare il protagonista di Amore accompagnato da una piccola corte di putti nudi come sulla volta, ma vivi e rosati dalla natura e dal freddo. Buscheranno un buon raffreddore ma si divertono molto, specialmente i maschietti che mostrano ridendo il pistolino alle compagne e al pubblico. «Ben detta innocenza!».

## Biennale: riaperto l'Archivio

VENEZIA — Da domani riapriranno al pubblico le porte di Ca' Corner della Regina il prestigioso palazzo veneziano sede dell'Asac (archivio delle arti contemporanee) e rinviato di vendita proprio in questi giorni dal sindaco Nereo Laroni e di nuovo agibile per un anno di lavori. L'Archivio è stato fondato nel 1928 con il nome di Istituto storico di arte contemporanea con sede a Ca' Giustinian. Nel 1935 l'Istituto è stato reimpostato dal conservatore Wladimiro

Dorigo e trasferito nella sede attuale. Oggi l'Asac raccoglie materiale relativo a sei discipline (arti visive, architettura, musica, cinema, teatro, letteratura) e dispone oltre che di una biblioteca di una disconoscenza una fototeca un'emeroteca e una cineoteca. Esiste inoltre un fondo artistico di notevole interesse. L'Asac ha affermato nel corso della presentazione alla stampa Gabriella Cecchini responsabile del settore arti visive e architettura — assicura non solo ciò che è utile alla ricerca ma opera per sviluppare attività culturali permanenti nel corso di tutto l'anno con la sua struttura che impiega dieotto persone. Sono affermazioni che — in questo periodo in cui l'Archivio come la Biennale nel suo complesso è in pericolo di svendita — acquistano un sapore piuttosto polemico.

Nel frattempo Amore tutto rivestito di oro porta a Orfeo il decreto degli Dei questi gli aprono le porte del regni inferiori purché egli riconduca la sposa alla luce senza guardarla in volto. Maliziosa condizione come si vedrà. Per il momento, Damiani ci regala un nuovo e superbo colpo di teatro: il tempio a cupola che domina la scena si rivoltava su se stesso aprendo la bocca di una caverna infernale mentre enormi massi scendono dall'alto segnando il varco tra le viscere della terra.

È questo il marchingegno che si era inceppato all'inizio della serata e che ora invece funziona magnificamente offrendoci un saggio delle meraviglie in uso nel Settecento dove l'ingegno, razionalità e fantasia si sposano mirabilmente. Le danze degli spiriti infernali avvolti in una fosca nebbia e poi quelli degli spiriti beati vaganti in un'aura luminosa compiono la suggestione del trionfo di Orfeo.

È il momento migliore dello spettacolo che poi si ripete quando il coro — «frank» — discende in platea per intonare il celebre lamento consolato dalla nuova apparizione di Amore che gliela rende sempre in platea gli amori folli e l'eterno velo candido di Damiani si stende a falk a colpo di petali di rose che non vogliono cadere in sala. I solerti maschietti lo sbattono come il lenzuolo della lavandina un gruppo di nobili in parrucca e spadino danza festosamente. Amore vola sollevato da un robusto cavo e l'opera si chiude — come una festa d'epoca — tra gli applausi egualmente festosi del pubblico d'oggi.

Successo, quindi, col valido contributo della realizzazione musicale impegnata a darci un Gluck mezzo autentico e mezzo inautentico secondo il gusto settecentesco. Il direttore Arnold Ostman preferisce la libertà del pastiche inserendo un'aria dell'italiano Bertoni nella trama originale e utilizzando liberamente le aggiunte di Gluck nel tessuto «italiano». Con la medesima ambiguità si sforza di ricavare un suono antico dagli strumenti moderni. La meta è una composta classicità che ogni tanto si sfalda soprattutto negli strumenti dove la purezza è più inseguita che raggiunta. Nell'insieme comunque l'operazione ha una sua elegante dignità sorretta dall'impegno dei protagonisti Kathleen Kuhlmann Orfeo stilisticamente impeccabile anche se non sempre espressivo. Gunnel Bohman Euridice, Lucetta Bizzi frizzante Amore e il coro puntualmente istruito da Adolfo Tassi. Tutti festosi e con grande calore assieme a Damiani, accolto alla fine come un trionfatore.

Rubens Tedeschi

**Nostro servizio**

TRIFESTE — N. nuova a r. (teatro) nell'ambito del teatro d'opera di Trifeste. Il teatro Verdi ha preso parte con qualche mese di ritardo alle celebrazioni del cinquantenario di Respighi allestendo uno dei titoli più celebrati della seconda produzione operistica del compositore bo lognese. La Fiamma su libretto di Claudio Guastalla andata in scena per la prima volta il 23 gennaio 1914 all'Opera di Roma sotto la direzione dell'autore protagonista il grande soprano Giuseppina Cobelli. Si tratta dell'ultima creazione di Respighi in un teatro di lirica, quello del melodramma in cui questo autore, forse più degli altri compositori della co-



Ottorino Respighi con la moglie Elsa in una foto degli anni Quaranta

## Il convegno Tv e tecnologie

# La bottega del «video»

**Nostro servizio**

VENEZIA — Otto stragioni di colore nascono a cascata sullo sfondo nero vagano a accortociano in una matassa globo all'interno il caos poi l'informazione ora la (nuova) sigla di Tg2 contestualizzato dal vecchio logotipo un omaggio alla «stradizione» — quest'ultimo voluto dal neodirettore del telegiornale che ha ereditato la sigla da Tg1. «Nel complesso — ci dice Mario Sasso direttore del nuovo marchio — variano con modifiche infinite simili nelle nove edizioni del Tg2 — sono soddisfatto dei risultati anche se le linee prodotte dal computer continuano ad assomigliare più a dei tubi fluorescenti che a luminosi raggi laser come avevamo pensato inizialmente per questa sigla».

Videografia ricerca marketing della sperimentazione sono questi gli oggetti che «Videovideo» — alias due volte video quello azzardato inventato creato e quello amministrato prodotto gestito in altre parole commercializzato tutte e due esistenti legittimi ma tutte e due «video» — ha promosso negli incontri di Palazzo Fortuny. Non è la prima volta davvero che l'immagine elettronica sta al centro di un convegno ma questa volta è una novità pur non essendo infatti chiari i modi e i termini in cui lo scenario prossimo venturo prenderà o al contrario deposterà gli investimenti di oggi si è arrivati par. ad una fase in cui tutti gli attori sembrano condividere le regole del gioco. E per «attori» intesi in questo momento soprattutto due categorie di interpreti: gli interpreti della Palazzina inteso non solo come Rai e non solo come televisione ma anche come pubblicità rappresentando uno sbocco interessante come già in Giappone o Germania per i video maker più innovativi e gli interpreti della «bottega» ovvero i singoli o più spesso i piccoli gruppi di creativi che da anni operano nel video (Metamorphosis Studio Azzurro Imp) o nei computer graphics (Correnti) Magnetice Studio Pontaccio) addensando saperi e accumulando esperienze partite di regola da tecnologie piccolo medie. Un'immagine non rinascimentale quella della bottega che esprime il sussulto di orgoglio del «piccolo e bello» (e non certo povero ma bello).

Emerge una prima tipologia dei nuovi comportamenti della bottega il contatto con la macchina le sostituzioni prodotte dalla tecnologia lo scardinamento di quello che resta dell'autore la logica del gruppo e si rafforza attraverso il prossimamente di immagini il nuovo programma di Palazzina che vedrà la luce quest'autunno — l'immagine prodotta che dai tempi di *Minor Fanta* — ha permesso l'ingresso della bottega nella stanza dei bottoni (quelli della post produzione) e alla morfologia televisiva una produzione avanzata anche se anzitutto sul concreto e sul fattibile. Una strada tra le più precise che oltre ad aver portato finora alcune braccate d'aria fresca nel mondo televisivo ha in questo momento l'indubbio fascino di proporre finalità e limiti precisi.

Fabio Malagnini

## L'opera Successo a Trieste per «La Fiamma», una fosca vicenda in stile dannunziano

# Respighi a caccia di streghe

siddetti e generazione del 80, crediti, ostentazione e in te de in un'aula e cercando di re staurare quel mito tutto italia no del teatro d'opera che nel nostro paese dopo il comitato pucciniani di Lurana (1924) sembrava ormai cessato del tut to esaurito.

Respighi invece come il qua coctam o i zetti, era un acceso sostenitore del melo drama inteso nel senso tradi zionale ma differenziale del eccl lega parmenese tautere di un ti po di teatro «già» scartami cato nella sua omipotesia az cneizante. Respighi era un autentico mago di orchestra zione formatosi nell'orbita del colorismo di Rimsky Korsakov e di turgore incandescenti e sensuali del sinfonismo straus siano. Così dopo le suggestioni

linguaggio musicale eclettico e suggestivo se si eccettuano al cuni momenti un po' manierati (come la caratterizzazione delle ancelle di Silvana in cui il modello della Francesca di Zandonai è fin troppo riconoscibile) l'opera riserva alla scoltatore non pochi momenti di interesse e spunti dramma turgici originali. Si pensi al chi ma di allucinazione nevrotica in cui è immerso il personaggio di Silvana restituito da Respi ghi con una eloquenza e una tensione spasmodiche degne del sangue materno non le re cneizante. Respighi era un certo spunti arcaizzanti di chiara ascendenza monter diana. E poi la scena finale del giudizio, con la sua corallità sontuosa di sapore gregoianno e bizantineggiante che rappre senta a nostro avviso uno degli

Alberto Paloscia

## COMUNE DI MEDIGLIA

PROVINCIA DI MILANO

### Avviso

Questa Amministrazione deve appaltare mediante licitazione privata e secondo le modalità previste dall'art. 1 lettera a) della legge 2 febbraio 1973 n. 14 e con le modalità previste dall'art. 24 punto 2 della legge 8 agosto 1977 n. 584 e con eventuale verifica delle offerte risultanti dalle buste di mod. anomalo 5 sensi dell'art. 24 comma terzo della legge 584/77 i lavori di:

- 1) costruzione fognatura rete nera in fraz. Mombretto. Importo a base d'asta L. 1.300.000.000
- 2) costruzione fognatura rete bianca in fraz. Mombretto - 1° lotto. Importo a base d'asta L. 350.000.000
- 3) costruzione opere di urbanizzazione primaria comparto Peep MD/1bis 1° stralico. Importo a base d'asta L. 130.500.000

L'offerta dovrà essere unica e riguardare tutti e tre i lotti relativi ai lavori da appaltare. Non sono ammesse offerte in aumento. I lavori sono finanziati con mutuo della Cassa DD PP. Il termine per l'esecuzione dell'appalto predetto è di giorni 480 naturali e consecutivi decorrenti dalla data del verbale di consegna dei lavori dall'impresa.

Eventuali lavori non previsti nel presente appalto potranno essere affidati alla stessa impresa aggiudicataria con le modalità previste dalla L.R. 12 settembre 1983 n. 70 art. 28 e art. 12 della legge 3 gennaio 1978 n. 1.

Le richieste di invito alla gara da parte di imprese singole o riunite ai sensi dell'art. 20 e seguenti della citata legge 8 agosto 1977 n. 584 dovranno pervenire in bollo e redatte in lingua italiana al Comune di Mediglia - Ufficio di segreteria - Via Risorgimento 9 - entro il giorno 15 aprile 1987.

Nella domanda di partecipazione devono essere allegati i seguenti documenti:

- a) certificato di iscrizione all'Albo nazionale costruttori e/o all'Albo regionale appaltatori - categoria 10A o categoria e classe equipollente per le imprese degli Stati esteri aderenti alla Cee per un importo che consente l'assunzione dell'appalto;
- b) dichiarazioni di non trovarsi in nessuna delle condizioni di esclusione dalla gara di cui all'art. 13 della legge 584/77 e successive modificazioni, nonché assunzione di provvidenza e procedimento di cui agli artt. 19 e 20 della legge 584/82 e successive modificazioni. In caso di necessità la dichiarazione di cui trattasi dovrà essere resa da tutti i rappresentanti legali e da tutti i direttori tecnici;
- c) i titoli di studio e professionali dell'imprenditore e/o dei dirigenti dell'impresa in particolare della condotta dei lavori di elenco dei principali lavori eseguiti negli ultimi cinque anni corredato da certificato di buona esecuzione;
- d) le cifre di affari globale e in lavori degli ultimi tre esercizi;
- e) dichiarazione concernente la cifra d'affari globale e in lavori dell'impresa negli ultimi tre esercizi;
- f) idonee referenze bancarie;
- g) dichiarazione circa l'attrezzatura i mezzi di opera e l'equipaggiamento tecnico di cui si disporrà per l'esecuzione dell'appalto;
- h) dichiarazione indicante l'organico medio annuo della società o impresa aspirante ed il numero dei tecnici con riferimento all'ultimo triennio corredato dai certificati Inps o Cassa edile (di data non anteriore ad un anno) dal quale risulti la regolarità contributiva e il numero dei dipendenti non inferiore a 30 all'attualità. Le domande non corredate dai certificati indicati non saranno prese in considerazione ai fini degli inviti.

Il concorrente stabilito in altro Stato della Cee dovrà allegare alla domanda idonea certificazione rilasciata dallo Stato di appartenenza. Nel caso di riunione di imprese la dichiarazione di cui sopra dovranno riferirsi oltre che all'impresa capogruppo anche alla impresa mandante, mentre il numero di dipendenti iscritti all'Inps prima indicato non può essere ragguagliato cumulando i dipendenti di ciascuna impresa partecipante della missione.

Nel caso che in sede di domanda di partecipazione alla gara l'impresa avesse dichiarato di voler presentare offerta in riunione temporanea di imprese indicando le ragioni sociali delle altre imprese riunite e in sede di presentazione dell'offerta si presentasse in riunione temporanea con imprese diverse fra i documenti da allegare all'offerta dovranno essere compresi anche i certificati Inps delle nuove imprese riunite dai quali risulti la regolarità contributiva e il numero dei dipendenti iscritti per ciascuna delle imprese.

Nel caso che in sede di domanda di partecipazione alla gara l'impresa avesse dichiarato di voler presentare offerta in riunione temporanea di imprese e in sede di presentazione dell'offerta si presentasse invece in riunione temporanea di imprese fra i documenti da allegare all'offerta dovrà essere ricompreso anche il certificato Inps attestante i requisiti prima indicati delle imprese riunite e non dichiarate in sede di prima partecipazione.

La mancata presentazione dei documenti per le due eventualmente precedentemente indicate costituisce motivo di nullità dell'offerta.

Le lettere di invito per la presentazione dell'offerta saranno spedite ai concorrenti non oltre il 6 maggio 1987.

L'esperto della gara è il commissario subordinato alla concessione del mutuo da parte della C.D.D.Pp.

Ulteriori informazioni circa l'appalto suddetto potranno essere richieste presso l'Ufficio segreteria del Comune di Mediglia. Il presente bando di gara è stato trasmesso per la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica e della Cee in data odierna.

Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione comunale.

Mediglia 25 febbraio 1987

IL SEGRETARIO COMUNALE Alfonso Cavaliere

IL SINDACO Pietro Careri

**LA COLOMBA s.r.l.**  
Agenzia Speciale UNIPOL

informa la spettabile clientela che i suoi uffici si sono trasferiti in via della Trinità dei Pellegrini, 12 - ROMA  
Telefono 06/68 77 240 - 65 40 056

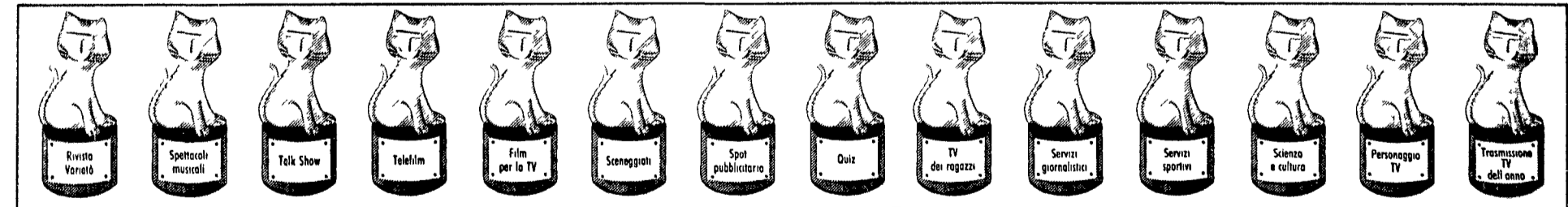
REGIONE LIGURIA

**USL N. 6 - BORMIDE**  
VIA DEL COLLEGGIO 18 17043 CARCARE (SV)

Albo fornitori ordinario

L'esecuzione di lavori di manutenzione di gestione n. 55 del 29/1/1987 di cui alla USL n. 6 di Bormide e di A. Fontana. Ordine di lavoro n. 100/87 di cui alla USL n. 6 di Bormide. Il presente avviso di gara è pubblicato in data 25/2/1987. Per le informazioni rivolgersi al Servizio Bando e Gare di USL n. 6 di Bormide. La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione.

IL PRESIDENTE: Andrea Dotta



**GRAN PREMIO INTERNAZIONALE DELLA TV**

**METTETELI IN BUONE MANI**  
VOTATE I PROGRAMMI E I PERSONAGGI PREFERITI  
POTRETE VINCERE FANTASTICI PREMI

LA SCHEDA PER VOTARE È IN NELLE RICEVITORE

4 FIAT DUNA 60  
4 PELLICCE DI VISONE ANNABELLA

4 TELECAMERE VIDEO EXPLORER PHILIPS  
4 MOTO CAGIVA ELEFANTE

4 OROLOGI  
YVES SAINT LAURENT COLLECTION

**totip**

# TURISMO E VACANZE

## Convention con Proposta

### Al convegno di Venezia anche associazioni giovanili europee - Sotto la polemica dei «sacchi a pelo» Metà dei ragazzi italiani non fanno mai vacanza

Organizzata dall'Unione circoli territoriali federata alla Fgci e dalla Associazione «Jonas» la «Convention nazionale sul turismo giovanile» prende dunque il via dopodomani a Venezia.

Pur promosso da forze che solo di recente hanno acquistato un peso ed un ruolo in questo settore, questo appuntamento risponde ad esigenze giovanili molto sentite, e che finora non hanno avuto sedi significative di discussione collettiva. Né va dimenticato che le famose polemiche sui «sacchi a pelo» sono solo la punta di un iceberg sotto il quale si celano mille sfaccettature di una condizione

giovanile in cui il tempo libero e il turismo la cultura non sono più bisogni marginali. Soprattutto oggi si ha bisogno di interventi concreti all'interno di politiche di piano che non possono più essere ritardate da parte delle istituzioni e delle amministrazioni locali, e devono avere precedenza quegli interventi innovativi immediatamente individuabili e «consumabili» dai giovani, il reperimento e l'offerta di strutture ricettive adeguate soprattutto nelle aree di altissima concentrazione della domanda, il loro utilizzo senza vincoli anacronistici (dagli orari ai teatramenti forzosi) l'offerta di servizi collaterali di

agevolazioni sui trasporti, di facilitazioni (carte di sconto, di credito turistico, carte dei servizi, ecc.).

Va ricordato che da tutti gli studi e le statistiche in nostro possesso emerge come il principale ostacolo alla mobilità turistica giovanile sia oggi ancora il problema dei costi.

Oggi è inoltre impossibile analizzare il fenomeno senza considerare la sua dimensione europea. La stessa Commissione della Cee suggerisce di costituire una rete comunitaria di agenzie nazionali specializzate negli scambi di giovani (per studio, lavoro, turismo, ecc.) che gestiscano banche-dati

### PROGRAMMA VENERDI 27 MARZO

- Ore 15 00 Performance teatrale
- Ore 15 30 Introduzione generale di Gianfranco Nappi (segretario nazionale Uct)
- Ore 16 00 Saluto del Sindaco di Venezia Nereo Laroni e dell'Assessore Regionale al turismo Jacopo Pannozzo
- Ore 16 30 «Una nuova politica per il turismo giovanile» Relazione di Guglielmo Allodi
- Ore 17 00 «L'associazionismo alla prova degli anni 90 centri di soggiorno trasporti rapporti internazionali» Relazione di Pierluigi Doro
- Ore 17 30 Dibattito
- Ore 19 30 Sospensione lavori

### SABATO 28 MARZO

- Ore 9 30 Intervento del ministro del Turismo e Spettacolo Nicola Capria
- Ore 10 00 Dibattito
- Ore 10 30 Sospensione lavori
- Ore 15 00 Dibattito
- Ore 17 30 Conclusioni di Pietro Folena (segretario naz. della Fgci)



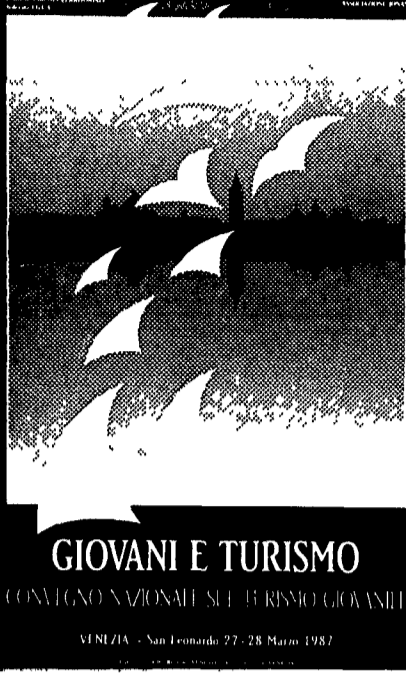
aggiornate nonché consulenza ed informazione a favore di promotori nazionali ed esteri. Essa si dimostra, con queste indicazioni (come con la proposta di giungere ad un coordinamento comunitario e di introdurre una tessera europea «Giovani», molto più avanti dei governi nazionali).

Molto dovrebbe imparare il legislatore italiano, ad esempio, dalla Francia, dove si sostiene uno sforzo eccezionale per elaborare un elenco completo di misure speciali a disposizione dei giovani.

Infine, i problemi legislativi sicuramente su questo piano accadono in Italia come in qualsiasi altro paese. Ad esempio, che si approvino, su emendamento del Pci, un contributo di 10 miliardi per le strutture ricettive dei giovani, serve poi sfruttare la vigilia delle dimissioni di Craxi per annullare anche questo unico finanziamento, destinando invece i fondi a interventi strutturali per i Mondiali di calcio.

Un atteggiamento colpevole e di totale disinteresse, contro il quale i giovani intendono battersi in modo unitario.

Guglielmo Allodi  
Pierluigi Doro



VENEZIA - San Leonardo 27-28 Marzo 1987

### Prorogata sino al 26 aprile la mostra dedicata agli antichi abitanti della pianura lombarda. Documenti, suppellettili, reperti degli insediamenti a nord del Po

#### Notstro servizio

Con la mostra «Etruschi a Nord del Po» si è aperto a Mantova un capitolo nuovo per l'archeologia lombarda. La convincente e affascinante documentazione che la ricca esposizione ci propone suggerisce una nuova immagine della civiltà etrusca, sempre meno enigmatica e, soprattutto, sempre meno «spennonica».

L'organizzazione di questa mostra, l'ultima grande manifestazione in occasione dell'anno dedicato agli etruschi, è stata coraggiosamente intrapresa dalla Regione Lombardia, dalla Provincia di Mantova e dal Comune di Mantova in collaborazione con il ministero dei Beni culturali e ambientali, dalla Soprintendenza archeologica del Veneto.

Gli organizzatori, con questa iniziativa, hanno dimostrato infatti di non credere alla «maledizione» che colpisce chi tenta di svelare i misteri della problematica civiltà etrusca, ed hanno avuto ragione. Infatti la mostra, che è venuta a costare circa 400 milioni, è stata visitata da 170 persone al giorno, una media molto alta per una città come Mantova. Ed è proprio per questo motivo che si è scelto di prorogare l'apertura fino al 26 aprile (era stata inaugurata il 21 settembre dell'anno scorso), consentendo così al pubblico la

fruizione anche nel periodo pasquale (dalle 9 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 17, chiuso il lunedì).

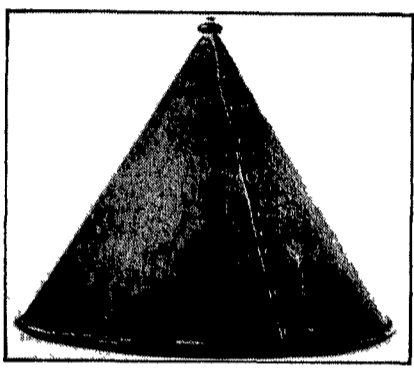
Oltre agli oggetti in esposizione e ai testi di corredo, nel magnifico appartamento dell'Estivale in Palazzo Ducale trovano posto, in un funzionale e armonioso allestimento, ben cinque sezioni tese ad illustrare il grado di civiltà raggiunto dagli etruschi padani. Nella prima sezione è documentata la nascita della campagna mantovana attraverso lo studio delle attività agricole nell'età del bronzo e attraverso le vicende storico-culturali che caratterizzano il passaggio dall'età del bronzo all'età del ferro. La seconda illustra alcuni frammenti della civiltà etrusco-padana che ha messo piede nel territorio mantovano in questa sezione.

Nella seconda sezione è documentata la nascita della campagna mantovana attraverso lo studio delle attività agricole nell'età del bronzo e attraverso le vicende storico-culturali che caratterizzano il passaggio dall'età del bronzo all'età del ferro. La seconda illustra alcuni frammenti della civiltà etrusco-padana che ha messo piede nel territorio mantovano in questa sezione.

### I segreti svelati dell'etrusca Mantova



Mantova: la Torre dell'Orologio costruita nel 1473 e, nel riquadro, elmo bronzeo, un pezzo della Mostra etrusca allestita a Palazzo Ducale



pedemontana verso i passi alpini.

La quarta sezione rappresenta il mondo paleoveneto e retico centro-alpino all'epoca dell'Etruria padana, evidenziando i rapporti commerciali e le influenze culturali reciproche. Infine, l'ultima parte è dedicata all'analisi del profilo archeologico di Mantova nel periodo che va dalle invasioni galliche alla romanizzazione. È stata posta particolare attenzione ai reperti archeologici trovati a Mantova proprio perché confermano l'origine etrusca della città che sembra risalire al IV secolo a.C., epoca in cui cessò l'attività dell'abitato del vicino «Forcello», forse a causa dei Galli.

La mostra, nel suo complesso, pur rivolgendosi ad un pubblico qualificato, è corredata da un apparato didattico chiaro ed esauriente. Le tavole illustrative e l'audiovisivo guidano il visitatore

### Con «Gli Amici della Cina» viaggi d'affezione



no facili opportunità per approfondire il mondo dell'Etruria padana e chi intende ampliarne la conoscenza può sfogliare il catalogo scientifico in due volumi curato dal Soprintendente archeologico della Lombardia, prof. Raffaele De Marinis.

Sono molti gli oggetti, che appaiono nel corso della visita, provenienti da «Forcello». Richiamano la quotidianità e le radici mantovane, come i pesi da telaio, i vasi contenenti i vari tipi di cereali, la ceramica domestica, le ossa di animali (malati in gran parte) e spine di pesce (principalmente lucci). Una mostra, quindi diretta ad un grande pubblico, accende qualche faro in più sulle origini etrusche della Lombardia e nobilita la Padania e Mantova in particolare. Dimenticando Fetonte e Mantova l'analisi della civiltà prosegue ancora una volta sostituendo al mito la storia.

Manuela Adriani

### Il Museo dell'Opera del Duomo a Pisa

#### Nelle favolose stanze del Tesoro tra angeli celesti e gemme rare

La possibilità di una tale realizzazione nacque nel 1979 quando le suore cappuccine lasciarono l'antico edificio di 2.000 metri quadrati, oggi sede del Museo, per trasferirsi in altro luogo. In quello Capitolare, attestato su un'isola di terreno, si lasciarono sfuggire l'irripetibile occasione, che dà il via al progetto da tempo nel cassetto e, al tempo stesso, ad un immenso lavoro di restauro perché quelle belle mura erano già in piedi intorno all'anno 1000 e avevano subito vari rifacimenti fino all'epoca napoleonica.

La ricchezza di Pisa sta anche nelle carte conservate nell'archivio di Stato ed in quello Capitolare, attestano il cammino e le mutazioni di tanti edifici che, come questo trasformato in Museo, hanno avuto vari padroni ed usi canonici, seminario, chiostro e comunque abitazione in genere di religiosi. Anche senza procedere a ricerche particolari e citare la lunga storia del palazzo, i disegni dei cospicui resti della canonica originaria si rivelano determinanti per poter leggere ed interpretare l'antico, raro e importante edificio. Già nel 700 esisteva un legame tra edificio e le massime personalità del mondo culturale pisano che tenevano

### Un week-end a Londra

#### Weekend di primavera a Londra. La «vera» Londra, quella che conta per chi si ferma pochi giorni, racchiuse tra i giardini di Kensington, il Tamigi la Torre, la linea che collega Regent Park alle stazioni di Paddington e di King Cross.

Weekend di primavera a Londra. La «vera» Londra, quella che conta per chi si ferma pochi giorni, racchiuse tra i giardini di Kensington, il Tamigi la Torre, la linea che collega Regent Park alle stazioni di Paddington e di King Cross. Con tutto quello che bisognerebbe vedere e cioè i quartieri eleganti di Mayfair, Soho, Chelsea, Westminster. Combinazioni di 2 giorni 1 notte al prezzo di 398 mila lire a testa da Milano, sono offerte dalla «Visitando il Mondo» (tel. 02/54981). La proposta comprende il passaggio aereo con voli della British Airways e la sistemazione al «London Ryan» con pernottamento e prima colazione. Analoghi «pacchetti» da Roma, Bologna, Pisa, Venezia, Napoli.

Nicola Fano

### Pescasseroli, un «piccolo paradiso» maltrattato

PESCIASSEROLI (AQ) - Può capitare da Roma di andare a Pescasseroli. Magari anche con l'intenzione di sciare. Ebbene, si entra in paese e si ha l'impressione di essere arrivati in un piccolo paradiso (una sosta a Palazzo Sipari e alle sue mura vigliose stile e si scopre che questo «paradiso» ha anche una storia vera, antica). Più avanti, poi, si passa davanti alla direzione del Parco Nazionale d'Abruzzo. Prima spropria. Dal giardino che circonda gli uffici sono scomparsi alcuni splendidi alberi ad alto fusto. La gente di Pescasseroli ha protestato a no finire, ma i responsabili del Parco hanno risposto che il devono esistere solo flora e fauna del luogo, e quegli alberi erano «stranieri alpini».



Pescasseroli: un «piccolo paradiso» maltrattato

chiedere informazioni alla biglietteria. Diciamo a protestare perché nessun cartello avverte che le piste non sono battute e che in alcuni tratti manca la neve? Ecco, può capitare che a queste domande ribatta un certo Marco Grassi, proprietario degli impianti: un'esclamazione e via, lo sciatore è scaricato al suo destino. Tanto ha già pagato.

Insomma qualcosa non quadra, meglio informarsi. E si viene a scoprire che quella anziana cabinovia in realtà ha già consumato il suo monte di ore di lavoro. Vale a dire, chi costruisce un impianto di risalita, lo garantisce per un certo numero di ore di lavoro, consumato il quale l'impianto va cambiato perché non è più sicuro. I proprietari degli impianti di Pescasseroli - invece - non hanno voluto tener conto di questa elementare norma di sicurezza. Hanno chiesto e ottenuto una proroga. Tanto lo sciatore - ignaro - paga lo stesso.

E si scopre, anche che i proprietari degli impianti rappresentano la croce e la delizia di Pescasseroli. Fu la famiglia Grassi a inventare una certa vocazione speculativa di questo splendido paese. E gli alibi «i faraonici cattedrili in cemento armato piene di tinte e mini-apartamenti».

Ma il problema è un altro. Tutti gli sforzi dell'amministrazione comunale è stato costruito un nuovo grande centro sportivo in paese. Sta per essere terminato un bel centro culturale tutto il nucleo storico è stato rimosso a nuovo seguendo sani criteri di restauro) rischiano di vanificarsi. Peccato.

Ma tutto ciò è niente, di fronte a quello che può capitare sulle piste da sci. Si sale in cima con una cabinovia d'antiquariato e poi ci si infila in strade tortuose spacciate per piste da discesa. Tutti i gusti sono gusti e ognuno gestisce i propri impianti sportivi come crede. A Pescasseroli usano non battere le piste, basta saperlo. Ma andiamo avanti. Faticosamente si scende giù, verso la base della cabinovia. Tutto d'un tratto (questo ce capitò) la neve sparisce subito dopo un tratto da fare in salita. Il gestore degli impianti, invece di mandare sul posto qualcuno a sistemare il manto nevoso aveva adagiato fra sassi e cespugli alcuni di quei scomodi tappeti che costituiscono la base della pista artificiale da sci.

A questo punto lo sciatore, con la sua bella tessera giornaliera costata venticinquemila lire, ha il diritto di andare a

### Raimondo Bultrini

Per informazioni Associazione Amici della Cina Via del Sabelli 26, Roma Tel. 06/4953054



Caccia all'uomo

Minuto per minuto la cronaca dell'inseguimento di Johnny lo zingaro

# Una giornata mozzafiato

## Raffiche, urla, sangue. Poi l'ultima fuga

Il primo allarme all'una e trenta: «Ha rapito una ragazza. Attenti è pericolosissimo» - L'agente ucciso a colpi di 357 Magnum - Le macchine rapinate e abbandonate - L'inseguimento nelle campagne con i cavalli e i cani - La trattativa con la polizia: «Se non sparate mi arrendo»

Ore 1.30 della notte — Parte il primo allarme. «Una ragazza è stata rapita in via Venuti. I due banditi si sono allontanati con una Lancia Gamma. State attenti, forse si tratta di Giuseppe Marini. Avete la sua foto sul cruscotto e pericolosissimo». Inizia così la notte più drammatica della capitale di questi ultimi anni. Sulle strade ci sono già centinaia di posti di blocco. Si cerca di prendere nella rete i killer brigatisti del generale Giorgieri. Non serviranno a fermare la folle corsa di «Johnny lo zingaro».

Ore 1.45 — Una volante avverte: «In via Boccamazzi è stata rapinata da un uomo e una donna una Fiat 128 verde. Cento metri più in là abbiamo trovato la Lancia Gamma. Forse sono sempre loro». Si sono sempre loro. Stanno correndo verso Cinecittà.



L'auto civetta dove è rimasto ucciso l'agente Michele Giraldi ed è rimasto ferito Mauro Petrangeli

Ore 2.20 — Un giovane carabinieri del nucleo radiomobile è fermo ad una cabina per una telefonata. Ha sentito gli spari e vuole avvertire. A due passi c'è la sua Alfa 90. Ma non riesce ad alzare la cornetta. Vede avvicinarsi il ragazzo e la ragazza. Nelle mani hanno una pistola e una mitraglietta. Spara prima che possano alzare le armi. I colpi vanno a vuoto, ma a vuoto va anche la sventagliata di mitra esplosa da Johnny. I proiettili del carabiniere forano invece la fiancata della «128». La trovavano un'ora dopo gli agenti in via Nomentana con il motore fuso. Accanto c'è una scarpa di Silvia Leonardi. La coppia di

banditi con i ostaggio sembra però svanita. Tre ore di ricerche affannose senza esito.

Ore 6 — Un abitante di Mentana avverte: «Due giovani mi hanno rapinato la Fiat 131. Sono scesi da un'Alfa 2000 e portavano una ragazza». E mattina e nel cielo della capitale cominciano a volare gli elicotteri di polizia e carabinieri. Ogni palmo della zona est della capitale viene controllato. Iniziano le ore terribili delle cento segnalazioni a vuoto.

Ore 9.50 — Una Fiat 131 ha forzato un blocco dei carabinieri sull'Appia all'altezza di Ciampino. C'è stato uno scontro a fuoco. Convergente nella zona. Si parla di nuovi spari, la tensione è al massimo. Nella rete incappano due ragazze e un uomo che camminano a piedi in una strada sterrata che va verso il santuario del Divino Amore. «Intimategli i alti da lontano e fateli scendere per terra». Non c'entrano niente.

Ore 10.30 — Il primo seppio di Johnny lo zingaro hanno trovato Silvia Leonardi nelle campagne di Monterotondo. Ha bus-

sato a molte porte prima che qualcuno la tutasse. E ancora sotto shock, viene visitata dai medici dell'ospedale locale.

Ore 11.30 — In una scarpata, alla periferia di Mentana, viene trovata la Fiat 131. Johnny e Zaira Pochetti sono fuggiti a piedi. «A Santa Colomba, a pochi chilometri hanno rapinato una Ferrari rossa. Forse sono stati loro. Scatta la grande caccia alla Ferrari. In pochi minuti quattro finiscono nei posti di blocco. Una giovane coppia sfiliana deve seguire i carabinieri fino al reparto operativo. Ma lo zingaro, amante delle auto di grossa cilindrata, non è fuggito in Ferrari. E ancora lì nelle campagne di Monterotondo. Cinquecento carabinieri e poliziotti con i cani e l'elicottero lo braccano. Pochi passi e si è fatto ammazzare dagli agenti e dai carabinieri che si sono lanciati su di lui.

Ore 21.20 — Il supercaro entra nel cortile della Questura. Declina di agenti premono, c'è rabbia per il poliziotto ucciso a freddo nella notte. Partono fischie e urla e qualche schiaffo. Ma per Johnny il bandito si apre subito la porta della camera di sicurezza. La grande fuga è davvero finita.

Luciano Fontana

## Duro, spavaldo, coi capelli biondo platino entra in questura tra grida e spintonate

Zaira Fochetti, la fidanzata era stata arrestata due ore prima - Il bandito s'è arreso alle 20 e 15 dopo una trattativa con gli agenti per essere certo che non l'avrebbero ucciso - S'era tinto e rasato per non farsi riconoscere - Ad accoglierlo a S. Vitale centinaia di poliziotti infuriati

I capelli biondo platino ossigenati per camuffarsi la faccia rasata gli occhi arroganti e attenti nonostante una fuga di due giorni stretto tra due agenti di pubblica sicurezza Johnny lo zingaro è entrato nel cortile della questura, a via San Vitale a bordo di un'auto della polizia. Il cortile sembrava la piazza di un mercato, ribolliva di fotografi, cronisti, agenti e funzionari in divisa e in borghese. Quando l'auto ha varcato il cancello erano le 21 e venti. Dal punto dove l'auto si è fermata alla cancellata del carcere di sicurezza non ci sono che pochi metri. Forse nemmeno dieci. Ma per percorrere ci sono voluti quasi tre minuti. La folia si è stretta intorno a Johnny il mastino, il rapinatore, l'assassino, per vederlo,

per fotografarlo per urlargli il disprezzo, per colpirlo.

Nonostante i cordoni degli agenti, più d'uno lo ha colpito, spintonato. Non un tentativo di linchaggio, nessuno li avrebbe potuti fermare, ma il bisogno di sfogare la rabbia per il collega ucciso, di allontanare la propria paura quella di notte e notti a caccia di un assassino imprevedibile, feroce, spietato, imprevedibile lo è stato fino all'ultimo tutti immaginavano una fine cruenta, una cattura non disgiunta dalla sua morte, una sparatoria conclusiva contro un criminale irriducibile. Ma Andrea Mastini è molto più attento e capace di ragionare quando si tratta della sua vita, è un esperto in sopravvivenza e si è arreso. Braccato in una capanna tra la bosaglia di



Zaira Fochetti, la compagna di Johnny lo zingaro

Vallericca nella campagna di Monterotondo, inseguito con i cavalli e i cani dai carabinieri e dalla polizia, fucato dai cani, ha capito che non aveva più scampo. Voleva arrendersi, ma temeva che sarebbe bastato mostrarsi disarmato per essere ucciso, aveva paura che anche a lui fosse applicata la sua legge. E allora ha trattato, per cinque minuti ha chiesto assicurazioni sulla sua sorte, garanzie per la sua vita.

Due ore prima i carabinieri avevano arrestato la sua compagna della notte, Zaira Pochetti, la ragazza di vent'anni che è stata al suo fianco per ore di rapine, furti, rapimenti, omicidi. Era disarmata e non ha opposto alcuna resistenza. Erano le venti e quindi quando Johnny lo zingaro

è uscito dalla casupola illuminata dai fari delle cellule fotoelettriche, senza armi e con le mani in alto. Pochi passi e si è fatto ammazzare dagli agenti e dai carabinieri che si sono lanciati su di lui.

Oggi cominceranno gli interrogatori e i confronti, per ora è la fine di un incubo, la fine di una delle caccie all'uomo più grosse degli ultimi anni, con precedenti solo nelle battute antiterrorismo degli anni di piombo. L'ultima caccia è durata venti ore, ed è finita tra le mura della questura, tra i sospiri di sollievo e i sorrisi degli agenti tra pacche sulle spalle. E anche con il ghigno di Johnny, niente affatto smarrito, che ancora insultava quelli che aveva intorno.

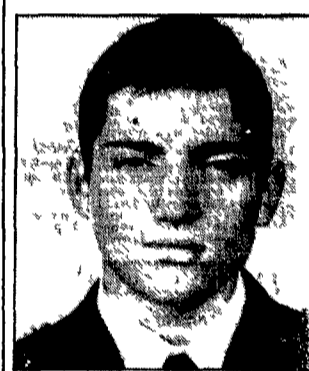


Michele Giraldi

### L'AGENTE UCCISO

## Era entrato in polizia a vent'anni

Michele Giraldi era fidanzato, abitava a Torre Spaccata



Mauro Petrangeli

### L'AGENTE FERITO

## Sta meglio, ma non parla con nessuno

Mauro Pietrangeli è stato colpito alla testa - Prognosi riservata

## «Mentre grandinavano i colpi mi copriva la testa»

Parla Silvia Leonardi, la ragazza sequestrata e costretta a seguire per tutta la notte il bandito romano - «Mi ha trattato bene, ma è un pazzo» - «Continuava a dire di essere il numero uno, il migliore» - «La paura più grande l'ho provata quando mi ha rapita»

«Ho avuto tanta paura, soprattutto al momento del rapimento». Mentre sale sulla macchina dei carabinieri che la riporta a casa Silvia Leonardi parla senza togliere mai con voce piena e tranquilla e una lieve inflessione romana. F. Alta e slanciata, nonostante le abitudini più che ha ricucinato calma e serenità una sigaretta tra le dita della mano sinistra, occhi felici e sicuri che le nascondono gli occhi stanchi. Sono passate quindici ore da quando è stata rapita. La notte l'ha passata costretta in macchina con Johnny lo zingaro il mastino lo spaccato il più grande pubblico numero uno il rapinatore l'assassino.

«Mi ha trattato bene, ma è un pazzo», racconta Silvia. «Con me ha parlato per non farci mai ripetere cose che non mi interessano. Il poliziotto in gamba il pericolo pubblico numero uno. Era molto agitato».

La sua avventura Silvia Leonardi l'ha vissuta sul sedile anteriore di una Lancia Gamma di una Fiat 128 di un'Alfa di una Fiat 131. Sono le vetture a

bate e rapinate in una notte di fuga. Al suo fianco Johnny continuava alle prese con il cambio e il piede premuto sull'acceleratore alle sue spalle sul sedile posteriore una brunetta di circa vent'anni che giocava alla pupa del gar gaster. Non sentivo bene e si dice uno ricorda Silvia — se solo che tra loro usavano dei vezzeggiativi. Ogni volta che in crollavano auto della polizia e dei carabinieri la costrinivano ad accucciarsi a stare nascosta. Era con la testa sotto il cruscotto anche quando inseguito da due agenti Johnny ha frenato di colpo ha aperto la porta della 128 e fermò sulle gambe divaricate. Ha sparato con una 357 magnum i proiettili che hanno ucciso Michele Giraldi e ferito Mauro Petrangeli.

«Mi ha detto di stare tranquilli», dice Silvia. «Ma ora Silvia — ha detto che non aveva voglia di altri confronti a fuoco che da quel momento in poi avrebbe evitato i posti di blocco».

Silvia è stata lasciata sulla via Salaria nella campagna di Monterotondo verso le

della mattina. Era sotto shock, ma a confessa. Ha girato senza mai per qualche ora prima che i carabinieri di viale della Vittoria di Monterotondo lo hanno trovato. Solo il fratello di Silvia ha visto il bandito. Il fratello di Silvia ha visto il bandito. Il fratello di Silvia ha visto il bandito.

maglioni vestiti giacche che una sarta poi realizza con molto scupolo anche per questa piccola attività. Si è recitata all'abito degli artigiani alla Camera di commercio ha aperto una partita IVA. E molto bella tanto che ha avuto proposte per fare la fotomodella. E anche di un'agenzia di moda. Ma non ha accettato. «Non è un mondo che fa per me», ha detto alla madre — e un ambiente nel quale mi trovo male».

La famiglia composta di numerosissimi parenti — ha atteso a lungo con il frato in gola un po' di respiro alle 10 e trenta quando i carabinieri telefonano di stare tranquilli che Silvia è in un'auto. Silvia è bene. Un po' di stanchezza. Un po' di stanchezza. Un po' di stanchezza.



Silvia Leonardi, la ragazza rapita e rilasciata

Roberto Gressi

Mauro Petrangeli risale dalla sala operatoria di ortopedia al reparto del cranio dell'ospedale S. Giovanni verso le 13. I sanitari gli hanno fatto un breve intervento di semplice escissione per estrarre le schegge dei proiettili sparati dalla mitraglietta di Johnny lo zingaro. Accanto al poliziotto che ha la testa fasciata, ci sono i parenti e la sorella, il fratello, la moglie. Nessuno vuol parlare. Sono sconvolti per quanto è successo nella notte. Il loro Mauro poteva morire, restare fulminato sotto la raffica selvaggia di pallottole sparata all'improvvisa. Se l'aveva perché ha avuto la prontezza di spirito di buttarsi per terra. Ma un proiettile ha fatto in tempo a raggiungere l'osso frontale. Per un meccanismo esplosivo — spiega il primario del reparto Michele Interligi — subentrata una emorragia subaracchidea nella stessa zona e ha provocato una sofferenza alla zona emisferica cerebrale destra. Vuol dire che le condizioni del giovane agente sono in una fase delicata. La prognosi è riservata e tale resterà per almeno quindici giorni. Il poliziotto sarà curato per far rientrare l'emorragia e poi sarà sottoposto a un intervento chirurgico per sistemare l'osso. «Ora — conclude il primario — sta riprendendosi. È stato sempre molto lucido. Solo è sotto stress. Deve riposare, riposare molto».

Il poliziotto che dalle sei di ieri mattina ha montato la guardia alla stanza dove ricoverato Michele Petrangeli racconta che il collega non ha mai aperto bocca. Non ha voluto parlare con nessuno, nemmeno con il capo della polizia che si è recato all'ospedale per una visita. Ha cercato di dormire il più possibile.

Mauro Petrangeli è nato 27 anni fa a Roma. Subalito in provincia di Rieti. Si è arruolato nella polizia nel 1976 e prima ha prestato servizio in questura, poi è passato al commissariato Tuscolano da dove è passato in periferia. L'altra notte. Tra quindici giorni se non ci saranno altre complicazioni il poliziotto tornerà a casa in villa Bufalotta.

la

Appuntamenti

CONFERENZA SULL'AIDS - Si svolgerà venerdì alle ore 17 presso la sezione Poi Monti via dei Serpenti 34...

PARCO DELLA CAFFARELLA - Come lo vedono i bambini? Domani alle ore 16 in via Latina 550...

AL CONVEGNO OCCUPATO - Oggi ore 21 a via del Colosseo 61 Palazzo Rivaldi...

Sempre gravissime la moglie e la cognata della guardia, ferite nell'attentato incendiario

Il vigile: «Nessuno mi ha minacciato» E quell'incendio rimane un mistero

Dante Portolani, che faceva servizio all'ufficio speciale casa, non ha sospetti - Da due giorni lavora con la polizia per capire chi è l'attentatore - Ricerche anche all'assessorato dove era impiegato - I due figli fuori pericolo - Poche speranze per le donne

Da due giorni fa la spola tra il reparto grandi ustionati dove sono ricoverate in fin di vita la moglie e la cognata e la stanza del primo piano...



L'ingresso della casa distrutta dal fuoco

La moglie e la cognata della guardia ferite nell'attentato incendiario sono ricoverate in un'unità di terapia intensiva...

Mostre

A L R DUCOS - 1748 1810 passaggi italiani al tempo di Goethe...

LA TOMBA FRANCOIS DI VULPI - Sono 19 le stampe di questo dipinto...

IL MONDO E L'EUROPA - Foto di Gennaro Berengo Gardi...

Emergenza traffico, dal Comune bilanci positivi ma i problemi restano

Centro chiuso di mattina per la giunta tutto ok

Dopo la chiusura di via Arenula bilancio ottimistico di Palombi Verrà pedonalizzata una parte di piazza S. Maria Maggiore

E a migliaia chiedono il «metrò» Roma-Pantano

Consegnata a Signorello una petizione per la trasformazione di una parte della vecchia ferrovia Roma-Fluggi - Le richieste del Pci

Una notevole riduzione del traffico diretto verso il centro storico tra le 7 e le 10.30. Un calo della circolazione anche nelle zone periferiche...

Una petizione di migliaia di cittadini per la trasformazione di una parte della vecchia ferrovia Roma-Fluggi...

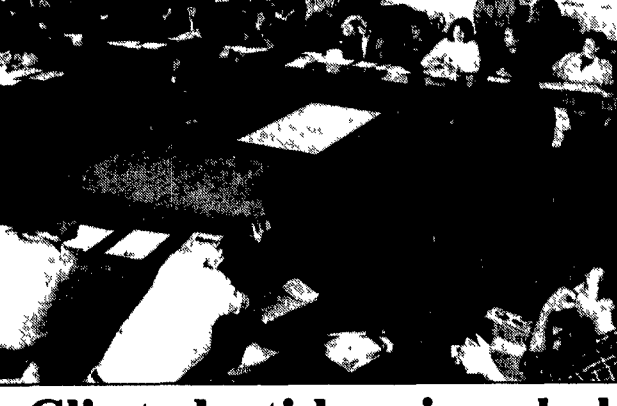
Taccuino

Numeri utili Soccorso pubblico di emergenza 117 Carabinieri 112 Questura 0666...

Giornali di notte Questo è l'elenco delle edicole dove dopo la mezzanotte è possibile trovare i quotidiani...

Farmacie notturne APPODI Farmacia Primavera via Appodi 37...

Gli studenti bocciano la lezione...



Molti studenti e docenti attenzione e un dibattito serrato ieri mattina a Lettere. La lista di sinistra che si presenta alle elezioni universitarie fissate per il 31 marzo e il 1° aprile ha presentato i risultati di un questionario sulla didattica al quale hanno risposto più di mille studenti...

Borgate del litorale in rivolta: 'Vogliamo fognie e acqua potabile'

Gravissima situazione igienico-sanitaria delle 14 borgate del litorale a cui abitanti hanno presentato ieri in Comune...

Riunione in Campidoglio contro il terrorismo

Il Comitato per l'ordine democratico del Comune di Roma ha discusso nel pomeriggio i modi e i tempi della risposta unitaria...

Industriali: «Aumento del fatturato del 7%»

Un incremento dei livelli produttivi del 3,6%, ed un aumento del fatturato superiore al 7%. Questo il bilancio, con dati soddisfacenti...

Saranno ritirati e manifesti pornografici della rivista «Hustler»

Ogni copia di manifesto offensivo di alta pubblicità deve essere inviata in Campidoglio e poi spedita in Questura...

Nuovo centro telefonico in via della Cecchignola

La Sip inaugura oggi un nuovo centro telefonico pubblico in via della Cecchignola...

Goffredo Bettini a Casalbertone

La Cellula Atac Portonaccio indite una riunione alle ore 16.30 presso la Se.lon. Casalbertone...

Il partito

Federazione romana INIZIATIVE IN PREPARAZIONE DELLA MANIFESTAZIONE DEL 7 APRILE CON NATTA...

Altre iniziative CELLULA ATAC PORTONACCIO - Ore 18.30 a Casalbertone...

Comitato regionale IN FEDERAZIONE - E' convocato alle ore 17 il comitato regionale...

Si svolge all'Eur dal 24 marzo la 34ª Rassegna dell'Elettronica, dello Spazio e dell'Energia

La 34ª Rassegna Internazionale dell'Elettronica, dell'Energia e dello Spazio che si appresta ad aprire i battenti al Palazzo dei Congressi dell'Eur (24-29 marzo) si riconferma in data vigilia come il più interessante appuntamento europeo dal punto di vista tecnologico...

Gli studenti di Latina a consulto: «Mare pulito e via quelle centrali»

Dal nostro corrispondente LATINA - 2 ragazzi dell'Istituto tecnico commerciale Vittorio Veneto coordinati dagli insegnanti Bonici e Carocchia hanno condotto una inchiesta tra i coetanei di tutti gli istituti superiori di Latina...

La storia di due bambini sieropositivi ricoverati da mesi all'Ipaì

# Piccoli, soli, con l'incubo-Aids

## Rita di 17 mesi e Marco di 9 abbandonati in un istituto

Un caso simile a quello di Torino - Visita alla struttura con i consiglieri comunisti alla Provincia, Anita Pasquali e al Comune Augusto Battaglia - Appello alla solidarietà

Roberto e Micheline 14 e i bambini sieropositivi di Torino sono stati abbandonati in ospedale. Rita 17 mesi e Marco di 9 (i nomi sono inventati per garantire loro l'anonimato) anche loro colpiti dal virus che può portare l'Aids sono stati invece lasciati in un istituto per i bambini abbandonati l'ipai di via di villa Pamphili Marco che attaccato alle sbarre del lettino di ottone ci guarda incuriosito e regala sorrisi divertiti riceve di tanto in tanto la visita della nonna materna Rita che disturba durante la «pennichella» guancette rosse occhi scuri una chioma di capelli neri adunati non riceve alcuna visita. I genitori, anche e volessero non potrebbero vederla il Tribunale dei minori ha stabilito che la loro è una famiglia impossibile. «Per i due bambini di Torino» dice Anita Pasquali, consigliere provinciale del Pci che assieme al «collega» comunale Augusto Battaglia fa da guida nella visita all'Ipaì — è bastato far conoscere la loro situazione e la proverbiale freddezza dei torinesi si è rivelata un luogo comune. Cittadini associati non hanno fatto a gara per prendersi cura dei due bambini e credo che una città di tre milioni di abitanti come Roma non sarebbe da meno, basta solo informarla.

«Due bambini soli abbandonati con l'incubo dell'Aids l'unico notizia ma non ci sono solo loro». Qui su 94 bambini ricoverati ce ne sono dieci handicappati in misura più o meno grave — fa il compagno Augusto Battaglia — qui sono condannati ad un'esistenza vegetale. Non ci sono strumenti né personale specializzato per la loro riabilitazione, ma an-



che se ci fossero. Nessuna cura riabilitativa può avere successo se questi bambini non vivono in un ambiente carico di stimoli affettivi continui. E anche per alcuni di loro sono certo che basterebbe impegnarsi in un'opera di informazione per trovare famiglie disposte ad accoglierli. Ed invece restano il

tanto dovranno stare lì per diversi mesi. Dal punto di vista alberghiero non stanno male. Tutto è lido e pulito. I lettini ordinati con i lenzuolini «combinati» le pareti colorate in azzurro, rosa e verde pastello sono ravvivate da poster dei personaggi di Disney, tantissimi pupazzi e

animali di peluche allineati in modo maniacale e fuori dalla portata dei bambini. Il clima è a metà tra la clinica svizzera e la mostra di giocattoli Giada senza una scarpia e con un telefonino, chissà come mezzo rotto, rompe l'asettica atmosfera. Ha due anni molto vispa e chiara. «Doveva vederla un

anno fa quando è arrivata qui — racconta una puericultrice — aveva l'aspetto un po' addosso. Adesso è molto più calma. Qui certo vengono assistiti curati ma non è un posto per due bambini. La depressione e la loro vera malattia che poi li fa anche diventare cagnonevoli di salute. Ci sono i tempi lunghi delle adozioni ma ci sono anche direttive interne a dir poco illogiche. Potrebbero frequentare la scuola materna fuori dell'istituto e invece questa possibilità viene loro negata. Per portarli in giardino — continua la puericultrice — debbono coincidere le buone giornate con la disponibilità di personale. Un ricambio impossibile anche perché l'assenteismo giustificato è molto alto.

Neanche i genitori di quelli che ancora ce l'hanno, possono fare molto di più. Hanno diritto (il giovedì e la domenica) a due ore di «parlatorio». La clinica per bambini abbandonati non serve e costa anche tanto alla collettività. Per ogni bambino assistito si spendono 500mila lire al giorno mentre una madre in difficoltà che però si tiene il bambino, riceve un sussidio di 80mila lire al mese. «E questi bambini — conclude Anita Pasquali — davanti alla paradossale scultura nell'atrio dell'Ipaì che raffigura una madre mentre allatta il bambino — potrebbero in attesa della definitiva adozione, avere subito una famiglia. Basterebbe soltanto pubblicizzare le norme sull'affidamento provvisorio previste da una legge, una buona legge, ma che come tutte le buone leggi fatica a conquistarsi una grande fama».

Ronaldo Pergolini



Sulla base degli accordi con la Federazione degli industriali del Lazio è stato predisposto un progetto Regione Lazio-Aniclap per la realizzazione con il contributo del Fondo sociale europeo di:

### Corso per laureati

1 corso ANIISTI-PROGETTISTI SOFTWARE della durata di 710 ore rivolto a n. 20 disoccupati. La realizzazione del corso sarà prevalentemente assicurata con la collaborazione delle aziende della Federazione Industriale del Lazio. Requisiti richiesti: 1) iscrizione alla scadenza del presente bando alle liste di disoccupazione degli uffici di collocamento del Lazio 2) residenza alla scadenza del presente bando in uno dei Comuni della Regione Lazio 3) età non superiore ai 29 anni alla data del 7/4/87 4) titolo di studio laurea in ingegneria matematica fisica informatica economia e commercio scienze statistiche

### Corso per diplomati

1 corso per TECNICI IN CONTROLO DI PROCESSIONI della durata di 710 ore rivolto a 20 disoccupati. La realizzazione del corso sarà prevalentemente assicurata con la collaborazione delle aziende della Federazione degli Industriali del Lazio. Requisiti richiesti: 1) iscrizione alla scadenza del presente bando alle liste di disoccupazione degli uffici di collocamento del Lazio 2) residenza alla scadenza del presente bando in uno dei Comuni della Regione Lazio 3) età inferiore ai 25 anni alla data del 7/4/87 4) titoli di studio diploma di perito tecnico industriale in elettronica industriale, telecomunicazioni energia nucleare ed informatica

### Ammissioni ai corsi

I candidati saranno ammessi al corso dopo una selezione che sarà effettuata ad insindacabile giudizio di una apposita commissione costituita secondo la normativa regionale, presieduta da un rappresentante della Regione Lazio. Il modulo per la domanda di iscrizione al corso potrà essere ritirato presso la Regione Lazio - Assessorato alla Formazione Professionale - Via Rosa Raimondo Garibaldi 7 - Roma dalle ore 10.30 alle ore 12 e presso l'Aniclap - Piazza della Repubblica 59 - Roma dalle ore 15 alle ore 17 nei giorni dal lunedì al venerdì. La domanda dovrà essere consegnata esclusivamente a mano entro e non oltre il giorno 7 aprile 1987 ore 12.00 presso gli enti e negli orari di cui sopra, corredata da: — attestato sostitutivo del modello del Mod. C/1 dell'Ufficio di collocamento — fotocopia autenticata del titolo di studio o certificato sostitutivo, — certificato di residenza in carta semplice. I sedi, date ed orari delle selezioni, verranno indicate ai candidati con apposito avviso affisso presso gli enti di cui sopra entro i due giorni successivi alla scadenza del presente bando. Al termine dei corsi ai candidati che avranno superato la prevista prova di esame verrà rilasciato un attestato di qualificazione professionale valido agli effetti della Legge regionale n. 14 del 24/7/78 e della Legge quadro n. 84 del 21/12/78. Per informazioni rivolgersi presso le sedi della Regione Lazio - tel. 51572626 e dell'Aniclap tel. 479871 nei giorni e negli orari sopraindicati. L'inizio delle attività formative è subordinato alla formale ap-



provazione della specifica convenzione Regione Lazio-Aniclap da parte della Giunta regionale del Lazio

### Concorsi (varie sedi)

CASSAZIONISTA CON ISCRIZIONE ALL'ALBO Numero posti da determinare presso ministero Grazia e Giustizia. Fonte G.U. 1/1052. Termine pres dom 10/1/87.  
CORSO CON OMO DIRIGENTI Numero posti da determinare presso ministero del Tesoro. Fonte G.U. 1/1052. Termine pres dom 3/4/87.  
ESERCIZIO Numero posti da determinare presso ministero Beni Culturali. Fonte G.U. 1/1051. Termine pres dom 5/1/87.  
OPERAIO QUALIFICATO 11 posti presso ministero Lavori pubblici. Fonte G.U. 1/1057. Termine pres dom 9/1/87.  
OPERAIO SPECIALIZZATO 12 posti presso ministero Lavori pubblici. Fonte G.U. 1/1057. Termine pres dom 9/1/87.  
31 REGIONE MAGGIORI AERONAUTICA 270 posti presso ministero Difesa. Fonte G.U. 1/1054. Termine pres dom 3/1/87.

### Borse di studio

10 POSTI PRISSE CNR (varie sedi). Fonte G.U. 1/1013. Termine pres dom 31/3/87.  
10 POSTI PRISSE CNR (varie sedi). Fonte G.U. 1/1013. Termine pres dom 21/3/87.  
17 POSTI PRISSE CNR (varie sedi). Fonte G.U. 1/1051. Termine pres dom 13/1/87.

### Bando di concorso per:

90 POSTI per il corso biennale di MAURATORE E DI CARPENTIERI E FERRAIOI  
15 POSTI per il corso annuale di FOTTECMECANICO GRUPELARI  
15 POSTI per il corso annuale di CONDUTTORI DI MACCHINE OPERATRICI  
Sono ammessi ai corsi i giovani di età non superiore ai 25 anni che abbiano assolto alla scuola dell'obbligo e non abbiano un'età inferiore agli anni 14 compiuti per i corsi biennali e non inferiore agli anni 17 compiuti per i corsi annuali, siano in possesso dei requisiti psico-attitudinali richiesti per il lavoro edile. Le domande per la partecipazione ai corsi dovranno pervenire ad una delle seguenti sedi: C.I.F.M.E. via Tarvisio, 1 - Roma tel. 861993/861967 o via Monte Cervino, 8 - Pomezia tel. 9195121 Regione Lazio assessorato Istruzione Professionale, la Rosa Raimondo Garibaldi, 7 - Roma. L'espletamento delle prove di selezione avverrà nella sede del Cefme di Pomezia. Pomezia Vecchia km. 32-400. Sefme. Le prove di selezione i giovani saranno ammessi ai corsi in ordine di graduatoria. I corsi teorici pratici avranno inizio nella prima decade di settembre, sono gratuiti e finalizzati all'occupazione in aziende del settore. Agli allievi verrà corrisposta per tutta la durata del corso, un'indennità di viaggio e rimborso spese a quelli provenienti da zone disagiate verrà assicurata la convulsività gratuita presso il Centro di Pomezia per tutta la durata del corso.

Rubrica a cura del Centro Informazione Disoccupati - C.I.D. e dell'Ufficio Stampa Cgil di Roma e del Lazio - Via Buonarroti 12 - Tel. 7714270

## Documenti Pci Parchi preparare subito i piani paesistici

Prodiplomare immediatamente il piano paesistico per il vale di Veio, dei Casali Decima e Aguzzano come unico strumento di tutela e di programmazione. Questa richiesta è avanzata dai comunisti di Roma e della Regione che sottolineano contemporaneamente le gravi inadempienze della Regione e della Provincia di Roma e procedono alla approvazione di una legge di iniziativa legislativa che interdice e la confusione che in questi anni hanno caratterizzato l'intervento della Regione. Ma si sottolinea anche che, se il ministero dell'Ambiente né quello dei Beni culturali hanno chiarito finora come e se dovranno essere la Regione e la Provincia ad approvare i piani, dato che il termine previsto dalla legge per questa operazione è scaduto il 31 dicembre scorso.

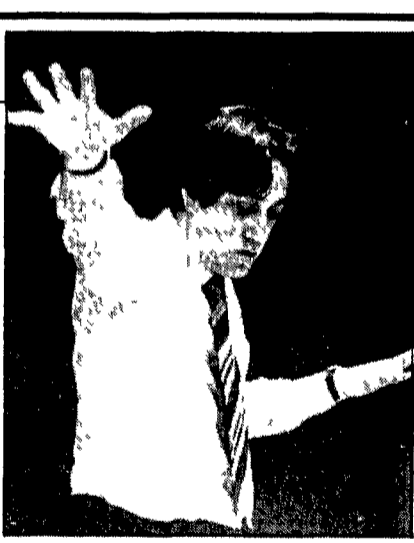
Anche a livello locale, dice il Pci, regna la più grande confusione. Infatti per la difesa delle competenze dei vari assessori all'Ambiente e all'Urbanistica regionali che crea intralci sulla scelta degli strumenti necessari alla tutela dell'ambiente. E lo stesso Comune di Roma non ha brillato nella sua attività di tutela. Anzi. Non solo non ha sollecitato la Regione a redigere un Piano per l'area romana, ma ha fatto passare lottizzazioni edilizie proprio sulle aree verdi di maggior pregio.

«Serve una svolta»  
Crisi alla Regione, di nuovo tutto rinviato

Il consiglio regionale dovrebbe approvare nella seduta di lunedì un documento tecnico per risolvere il problema legato alla scadenza dell'esercizio provvisorio prevista per il 31 marzo. Ma per quanto riguarda la crisi della Giunta tutto è rinviato a dopo il congresso nazionale di Rimini del Partito socialista. Si è infatti conclusa con un nulla di fatto l'assemblea di ieri mattina che ha visto i partiti della maggioranza spiegare le ragioni della crisi e quelli dell'opposizione protestare contro lo svuotamento del consiglio regionale reso protagonista passivo di decisioni prese altrove.

Le argomentazioni, sia pur diverse, degli esponenti della maggioranza hanno incontrato il netto dissenso dei gruppi di opposizione e in particolare modo del Pci che con Pasqualina Napolitano ha sottolineato che «l'istituto della Regione Lazio ha raggiunto il livello più basso della sua costituzione che si rende improcrastinabile la necessità di una svolta — alternativa di programma e di governo — alla quale il Pci, senza egemonia ma in prima persona, vuole partecipare per recuperare il tempo perduto in questi ultimi tre anni di legislatura».

Il consiglio regionale dovrebbe approvare nella seduta di lunedì un documento tecnico per risolvere il problema legato alla scadenza dell'esercizio provvisorio prevista per il 31 marzo. Ma per quanto riguarda la crisi della Giunta tutto è rinviato a dopo il congresso nazionale di Rimini del Partito socialista. Si è infatti conclusa con un nulla di fatto l'assemblea di ieri mattina che ha visto i partiti della maggioranza spiegare le ragioni della crisi e quelli dell'opposizione protestare contro lo svuotamento del consiglio regionale reso protagonista passivo di decisioni prese altrove.



Marcello Panni

## didoveinquando

### Marcello Panni dirige «Persefone»: la primavera greca di Stravinskij

Stravinskij con la famosa «Prima Primavera russa» era già interessato a mitologia stagionali ma quando i miti di essere più profondamente un cittadino francese alla pari con i grandi dell'Olimpo culturale di Parigi ritornò sull'argomento innamorandosi di Persefone e ottenendo da Gide un testo.

### Per cento volte Formica «A luce rossa»

Cento ma non più di cento (anche se poi sono 195) le repliche di «A luce rossa» di Daniele Formica. Infatti si è giunti domenica scorsa alla centesima replica romana (le altre novantacinque sono state fatte un po' ovunque in Italia) e Formica è stato piuttosto categorico: «Basta, smettiamola con questa stronza di spettacolo. Grazie, siete sempre numerosi — ma come fate — ma non possiamo più». Sono saltati alcuni tappi di spumante la gente ha brindato e lo spettacolo è iniziato.

### «Aspettando Godot» (ma in inglese)

Al Teatro Esperò oggi e domani, due rappresentazioni di «Aspettando Godot» capolaro teatrale di Samuel Beckett in inglese. L'allestimento è prodotto da «Il palchetto Spettacoli» e si avvale della collaborazione del regista londinese Leo Burley e dei suoi attori. La proposta è rivolta in particolare agli studenti che studiano la lingua inglese e che vogliono approfondire la conoscenza in teatro. Scritto in francese nel 1952, «Aspettando Godot» è ormai un classico del teatro raccontato di due strani personaggi, Vladimir e Estragon che passano le proprie ore in attesa di un fantomatico Godot che non arriverà mai. Si parla insomma dell'attesa della conoscenza, del bisogno di trovare nuovi rapporti con la vita. Il tutto in un mondo in rovina dove valori umani e naturali sono crollati insieme, perdendo ogni significato e ogni interesse.

### La nuova drammaturgia di Martone

Oggi alle ore 18 nella sede dell'Associazione nazionale dei critici di teatro (Via in Arcone 98) si discuterà di nuova drammaturgia ed in particolare di quella di Mario Martone. Il leader della compagnia Falso Movimento parlerà delle sue esperienze drammaturgiche che, partite da una scena di pura immagine sono approdate al recente ritorno ad Alpha (con un testo piuttosto elaborato) e, parallelamente, alla produzione di video. Proprio queste erano, toni in elettronica verranno presentate come contributo alla discussione, in collaborazione di Sottile, una delle poche strutture di distribuzione di videotestati in Italia. L'incontro è a cura di Nicola Fano. Partecipano al dibattito Alberto Abruzzese, Giulio Baffi, Rodolfo Di Giamberto, Enrico Ghezzi, Ugo Gregoretti, Filiberto Menna.

«Il linguaggio e il mondo narrativo possibile» è questo il tema del V convegno internazionale di studio dedicato a Italo Calvino presentato in mattinata al palazzo Valentini. È il primo convegno dal 1972 organizzato dalla Repubblica e si svolge a Roma da domenica 21 a domenica 28 aprile. Il programma è articolato in diverse momenti di riflessione, su temi che toccano il processo narrativo sui due versanti fondamentali: la prosa e la poesia. La prosa sarà affrontata da Italo Calvino, Umberto Eco, Roberto Eco, Antonio Buttitta, Paolo Fabbri, Antonio Liguori e Roberto Eco. La poesia sarà affrontata da Italo Calvino, Umberto Eco, Roberto Eco, Antonio Buttitta, Paolo Fabbri, Antonio Liguori e Roberto Eco.

«Il linguaggio e il mondo narrativo possibile» è questo il tema del V convegno internazionale di studio dedicato a Italo Calvino presentato in mattinata al palazzo Valentini. È il primo convegno dal 1972 organizzato dalla Repubblica e si svolge a Roma da domenica 21 a domenica 28 aprile. Il programma è articolato in diverse momenti di riflessione, su temi che toccano il processo narrativo sui due versanti fondamentali: la prosa e la poesia. La prosa sarà affrontata da Italo Calvino, Umberto Eco, Roberto Eco, Antonio Buttitta, Paolo Fabbri, Antonio Liguori e Roberto Eco.

«Il linguaggio e il mondo narrativo possibile» è questo il tema del V convegno internazionale di studio dedicato a Italo Calvino presentato in mattinata al palazzo Valentini. È il primo convegno dal 1972 organizzato dalla Repubblica e si svolge a Roma da domenica 21 a domenica 28 aprile. Il programma è articolato in diverse momenti di riflessione, su temi che toccano il processo narrativo sui due versanti fondamentali: la prosa e la poesia. La prosa sarà affrontata da Italo Calvino, Umberto Eco, Roberto Eco, Antonio Buttitta, Paolo Fabbri, Antonio Liguori e Roberto Eco.

«Il linguaggio e il mondo narrativo possibile» è questo il tema del V convegno internazionale di studio dedicato a Italo Calvino presentato in mattinata al palazzo Valentini. È il primo convegno dal 1972 organizzato dalla Repubblica e si svolge a Roma da domenica 21 a domenica 28 aprile. Il programma è articolato in diverse momenti di riflessione, su temi che toccano il processo narrativo sui due versanti fondamentali: la prosa e la poesia. La prosa sarà affrontata da Italo Calvino, Umberto Eco, Roberto Eco, Antonio Buttitta, Paolo Fabbri, Antonio Liguori e Roberto Eco.



Calcio L'Olimpica azzurra in campo oggi a Magdeburgo

# Per le riserve di lusso una Ddr formato medaglia

MAGDEBURGO — Sul prato verde e pieno d'acqua dell'Ernst-Grube Stadion di Magdeburgo l'Italia ha oggi la possibilità, già alla seconda gara ufficiale del torneo di ipotizzare la qualificazione alle Olimpiadi di Seul. Non c'è dubbio che la Ddr è la prima a versare degli azzurri in questo girone di eliminazione dove appunto Italia e Ddr sono partite con il piede giusto vincendo rispettivamente contro Portogallo e Olanda. Già il fatto di non perdere potrebbe avere un peso rilevante anche in caso di una prova contro avversari di cui non si sottovaluta la forza. Una solidissima squadra e soprattutto una fortissima volontà di vittoria anima i tedeschi perché al torneo olimpico qui in Sassonia danno certamente molta più importanza che da noi. Non a caso i massimi dirigenti della Federazione tedesca democratica hanno affermato che l'obiettivo è salire sul podio a Seul. Per questo hanno

dato ampia disponibilità di mezzi al tecnico Miller che raduna i suoi giocatori con scadenze ravvicinatissime. Per l'Italia entusiasmi e attenzioni cresceranno eventualmente strada facendo ed oggi non è dubbio che le maggiori curiosità sono legate alle prestazioni di questa squadra composta da riserve di lusso in buona parte dai giocatori più in vista del campionato ma accantonati da vicini. Nella squadra azzurra che scenderà in campo oggi due novità rispetto alla gara di Lecce: Bruno con la maglia n. 2 al posto di Tassotti e Ancelotti, che Zoff ha immediatamente eletto capitano, al posto di Galia. Particolarmente interessante lo schieramento azzurro a centro-campo dove per la prima volta saranno assieme Ancelotti, Magrin e Romano con il supporto di Iachini. Così facendo nelle ultime tre gare Zoff ha schierato a centro-campo uomini sempre diversi.

Tv1 alle ore 16.55

- DDR ITALIA**  
 Weissflag ● Tacconi  
 Pahlke ● Bruno  
 Lindner ● De Agostini  
 Reick ● Iachini  
 Schmidt ● Brlo  
 Backs ● Cravero  
 Mothes ● Magrin  
 Halata ● Ancelotti  
 Pastor ● Carnevale  
 Witke ● Romano  
 Wuckel ● Viridis



Zoff e Rocca, sulla destra, durante l'allenamento di ieri mattina

## La ricetta vincente: face nuove e ironia E nel tempo libero si gioca a scopone

st'anima si avverte. Come si avverte il fatto che per una buona fetta di questi giocatori stanno per scattare in campionato movimenti importanti. È il profumo del mercato senza le ombre dei mercanti, la soddisfazione di sperarsi cercati e incalzati dal club più importante. Non solo Viridis che presto girerà le sue carte con Berlusconi, ma anche giocatori come Bruno De Agostini, Iachini, Magrin, Alessio, Giuliani e perché no Ancelotti. E guarda caso per molti se le acque sono in movimento è perché ha allungato lo zampino la Juventus e la cosa, parlando di carriere, non dispiace certo ad un calciatore. In questo caso la maglia azzurra dell'Olimpica da uno spessore concreto anche a quelli che potrebbero essere solo emozioni intime. Una maglia quindi che fa bene, su più fronti.

Forse molto dipende anche dalle parole, ma molto, ma di sicuro peso di Zoff. Ad esempio, che nessuna strada è mai preclusa. Zoff più volte porta ad esempio quello che lui ha fatto, le sue interviste sono sempre piene di certezze legate alla convinzione che il lavoro, anche oscuro e sofferto, nel calcio paga. Passando rapidamente dal ruolo di portiere a quello di tecnico, Zoff afferma che l'idea della panchina azzurra non gli toglieva certamente il sonno perché era assai sicuro dei propri mezzi. Brano i giorni del Messico quando tutto doveva essere ancora deciso a proposito di panchine delle Nazionali.

I servizi da Magdeburgo sono del nostro inviato  
**Gianni Piva**

## Dino Zoff l'offensivista convoca... l'amico Scirea

MAGDEBURGO — Dino Zoff segue e dirige gli allenamenti partecipando direttamente alle partite. Si schiera in difesa e per difensori e portiere ha certamente un occhio tutto particolare. Non gli sfugge nulla e intervenga anche per quelle che paiono sfumate perpendendo da quell'enorme bagaglio di esperienze che la sua straordinaria carriera gli ha dato. Quando però annuncia la formazione si scopre che non ha lo sguardo fisso solo alla propria area. La sua Nazionale non è una squadra di riserva ma una squadra che si prepara per il campionato di calcio di Serie A. Zoff non nasconde che il valore degli avversari è alto ma non accetta che alla gara venga data

la cosa desta un piccolo brivido a tutti perché è come se Zoff accarezzasse contropelo il calcio nostrano. «Noi andremo in campo per giocare la nostra partita non certo soltanto pensando a fermare gli avversari. Il calcio lo vedo così e nelle intenzioni c'è sempre l'obiettivo di fare del buon gioco. Poi non è detto che si riesca a dare sempre spettacolo. Non si sente di affermare che qui si può decidere la qualificazione. «Dino è una gara importante certo che una nostra vittoria fuori casa non farebbe male», Zoff non nasconde che il valore degli avversari è alto ma non accetta che alla gara venga data

alla vigilia l'etichetta di incontro duro soprattutto fisicamente. «Loro sono buoni anche tecnicamente, soprattutto nella zona del centrocampo. Hanno certamente il vantaggio di aver già disputato molte gare, anche a tornei in India ndr). Sono una formazione che ha un giusto equilibrio forza tecnica». Una conferenza stampa che non è andata oltre le 60/70 parole ma che ha avuto il momento più simpatico all'annuncio delle formazioni quando il Dino nazionale ha infatti recitato: «Tacconi, Bruno, De Agostini, Iachini, Bruno Scirea (P)». Certe cose restano proprio nel sangue.

**La situazione nel gruppo B**

PARTITE DISPUTATE	
Olanda Germania Est	0 1
ITALIA Portogallo	1 0
Portogallo Olanda	1 1

CLASSIFICA	
Germ Est	2 1 1 0 0 1 0
ITALIA	2 1 0 0 1 0 1
Portogallo	1 2 0 1 1 1 2
Olanda	1 2 0 1 1 1 2
Islanda	0 0 0 0 0 0

**PARTITE DA DISPUTARE**

25-3-87 Germ Est-ITALIA
16-4-87 ITALIA-Islanda
25-4-87 Portogallo-Germ Est
25-4-87 Olanda-Portogallo
12-4-88 Germ Est-Portogallo
13-4-88 ITALIA-Olanda
14-4-88 Olanda-Islanda
14-4-88 Germ Est-Islanda
24-4-88 Olanda-Portogallo
25-4-88 Olanda-ITALIA

MAGDEBURGO — È targata Olimpica ma in realtà forte e la sensazione che resta e resterà la Nazionale delle piccole e grandi rivincite. Niente di sofferto né di così esplicito come se ieri qualcuno non ha resistito alla tentazione di farlo capire. Carnevale infatti la sua punzecchiatura di spillo l'ha data al mio campionato vero e questo è una convocazione che mi dà felicità. Ma vuol dire la sensazione che con Zoff siano sbarcati a Magdeburgo uomini ringhiosi o frustrati. Complessivamente si può addirittura dire che la differenza con il clima che si avverte nella «nazionale A» sia una maggiore serenità e consapevolezza dei propri valori. Per chi vi è dentro questa operazione Olimpica è un po' come prendere un «Tavor». Ed è un effetto che attraversa il gruppo verticalmente. A cominciare da Bearzot che qui si vede dappertutto, sorridente e disleso, sempre al tavolo con Zoff, per affinità di lingua (il «furlan» salta fuori di continuo), la capacità di comunicare senza aprire bocca, un legame in cui certamente c'è anche tanta amicizia. Se poi salta fuori un mazzo di carte e, con quelle, Ciotti e Pizzilli, allora al tavolo dove si gioca con arte a «scopone» un microfono raccoglirebbe l'atmosfera e pezzi consistenti della storia di questo popolo italiano.

Tra i calciatori il carisma di Zoff è un proiettivo cuscino di piume, gli occhi brillano anche per la soddisfazione di vedere che qualcuno che conta si è accorto di loro. Sorrisi pieni e sorrisi ironici comunque sfumati qualcosa che si vede e subito sparisce in sintonia con l'atmosfera di questo angolo di Germania avvolto da una nebbiolina mista e grigia che e al tempo stesso polvere di carbone, pioggia, nuvole.

I servizi da Magdeburgo sono del nostro inviato  
**Gianni Piva**

## Miniazionale tedesca «costruita» in tre anni

MAGDEBURGO — L'Italia ha una grande difesa ed è fortissima in attacco, così leri Harro Miller, allenatore della Ddr, ha fotografato gli azzurri. Ha anche aggiunto: «Comunque conosciamo i punti deboli di questa squadra e oggi colpiremo il Ddr». È stata scelta la rosa dei giocatori pesando abbondantemente sulle qualità nazionali. E il portiere Westfahl ha già 7 presenze, 9 ne ha Backs, 6 Pastor e dove hanno già giocato Halata e Mothes il record spetta a Richter (14 presenze) — ma è in forse il suo impiego — che vanta un record personale di 71 gol in 124 gare. I tedeschi recentemente hanno battuto la Polonia in amichevole e l'Urss al torneo «Netrus» in India.

## Un imprenditore che punta sul basket, l'allenatore e il manager della finale scudetto. Doveva essere la consacrazione, invece è la serie B

# Trieste e la Stefanel, amara storia di una caduta

### Basket

**Dal nostro inviato**  
TRIESTE — Adesso, alla pizzeria «A1» in via Lazzaretto Vecchio, uno dei covi storici del tifo Stefanel, guardano perplessi quell'immagine all'ingresso del locale. Nel giro di due stagioni il basket triestino è precipitato due volte (finendo addirittura in serie B il titolare della pizzeria osserva quelli insegna le foto alle pareti, e scuote la testa. «Noi così non dovevamo finire, chi se l'aspettava?». Seivoltato in A2 un anno fa, il sodalizio locale aveva fatto le cose in grande, con un piglio che abitualmente scarseggia in tutte le vicende di questa città. Bepi Stefanel, l'imprenditore trevigiano che ha costruito un piccolo impero nel campo dell'abbigliamento, aveva assunto la presidenza della società cestistica per gestire il rilancio in prima persona dando vita all'insolita figura del presidente sponsor (un altro esempio del genere c'è solo a Pesaro con Walter Scavolini). E i primi atti non lasciavano dubbi. Approvata all'ombra di San Giusto la coppia di tecnici che aveva appena portato Caserta a un passo dallo scudetto l'allenatore Bogdan Tanjevic e il general manager Giancarlo Sartì. Si parlava di programmi ambiziosi per far saltare nel giro di qualche stagione la squadra neroarancio ai vertici del basket nazionale. E invece il responso del campo — l'unico che conta — è stato disastroso. Una sequenza di pesanti sconfitte, interrotte a metà torneo da un promettente recupero poi il crollo. Fino alla figuraccia rimediata sabato sera a Bologna, dove la Stefanel è andata a perdere lo spareggio-salvezza con i cugini della Segafredo Gorizia e un gruppo di topisti ha completato lo sfacelo accennando incidenti e devastazioni dentro e fuori il Palasport.



«8 giorni, poi decido» dice Bepi Stefanel sponsor-presidente Dissidi tra Sartì e il «coach» Tanjevic Lo stadio vuoto e il posto numerato al palazzetto...

vergenze tecniche, comunque, sono sempre possibili. Fin qui le dichiarazioni del presidente. Se rimarrà al suo posto, si è convinti che cercherà di conservare uno solo dei due tecnici. Ma quale? All'indomani del tonfo di Bologna si profetizzava una partenza di Sartì, ora le probabilità che sia lui a rimanere palano in rialzo. Ecco che cosa ha detto il general manager: «Questa esperienza mi ha insegnato che devo solo pensare con la mia testa. Mi sono fatto convincere che l'intellettualità della rosa retrocessa dalla A1 bastasse per il campionato di A2. Invece avete visto come è andata a finire. Questa volta imposteremo la squadra ad hoc per il torneo che andiamo a disputare». E in queste parole si potrebbero leggere sia il dissidio con Tanjevic che la volontà di rimanere. Vedremo.

Il basket a Trieste — come, del resto, nella vicina Gorizia — ha una storia lunga e ricca. Da queste parti si era all'avanguardia in anni che precedono di molto il «boom» di questa disciplina. Dal capoluogo regionale sono venuti, dal dopoguerra ad oggi, campioni come Rubini, Pileri, Porcelli, Telleri, Tonin, dalla cui «Isonzo» (Zorzi, Zucchi, Zucchi, Vittori, Nanut, Brumatti) Altri tempi, si dirà. Eppure anche qui i Palasport rigurgitano di pubblico entusiasta a differenza di quanto avviene allo stadio. Mentre il tifoso consuma una doppia retrocessione dalla massima serie (Udinese e Fantoni), a Trieste la squadra di calcio racimola a fatica alcune migliaia di presenze sugli spalti vestiti del «Grazzari». Tutt'altra musica nel basket, dove i rovesci della squadra non hanno allontanato il pubblico. Gente che forse si è stancata del calcio, o che ritrova nella pallacanestro maggiori emozioni (è il caso dei giovanissimi). Ma c'è anche un'ostentazione in chiave sociale sulle tribune del Palazzetto giuliano. E la presenza di un ceto di benestanti di arricchiti, fino al giro dei jeansinarini che hanno fatto fortuna con il traffico dei frontalieri. Il posto numerato per la Stefanel è il palco al «Verdi» per l'opera lirica. Un modo di sentirsi tra quelli che contano di essere «arrivati». Ma tutte queste presenze non sono servite a far punti per la magra classifica dei giocatori neroarancio. E adesso contro le squadre della serie B vedremo ancora le pellicce e le giacche firmate? Forse sarà meglio per loro ripartire in umiltà, avendo di mira solamente il canestro.



Fabio Inwinkl

## «Storico» nel rugby Barbarians chiamano Bettarello

Stefano Bettarello, mediano di apertura della Nazionale e del Benetton Treviso, è stato invitato a giocare nelle file dei Barbarians, mitico club senza sede che ogni anno gioca alcune partite di grande significato spettacolare nelle isole britanniche e altrove. I Barbarians hanno giocato anche al Flaminio di Roma due anni fa. L'invito al giocatore azzurro è un grande onore. Nelle file dei Barbarians la maglia bianconera si strisce orizzontalmente, calzoncini del club di appartenenza hanno giocato i più grandi rugbisti del mondo. Ma mai un italiano. Bettarello è stato invitato per la tournée di Pasqua, classico appuntamento con Newport, Cardiff, Swansea e Pen-y-tal-y-dar.

## Federalcalcio: pronto a giorni lo statuto

ROMA — La commissione istituita da Franco Carraro (nelle vesti di commissario straordinario della Federcalcio) per la revisione dello statuto federale si è ritrovata ieri nella sede di via Allegri per esaminare gli emendamenti proposti dalle Leghe di A, B e C la settimana scorsa. Ai lavori erano presenti della commissione presieduta da Alfonso Vigorita anche Franco Carraro e Manzella, cioè la cuspidè che gestisce la fase di transizione del dopo Scordillo. A rappresentare la Lega professionistica vi era il presidente della Fiorentina, Baretto. Entro la fine di marzo o tutt'al più ai primi di aprile il nuovo statuto federale da sottoporre all'approvazione della Fige verrà ufficialmente in luce. La giornata ha offerto anche un non previsto



scambio di battute a distanza tra Carraro e Manzella. Il presidente della Lega, presente ieri nella sede della Federcalcio per preparare l'incontro di stamane con il sindacato dei calciatori guidato da Campana sulla questione dei parametri, sollecitato ad esprimere un parere sul lavoro della commissione se è cavata con una battuta: «Non sono un indovino, dalla commissione mi aspetto il buon senso». Una mezz'oretta dopo, Franco Carraro all'uscita replicava indirettamente così alla posizione della Lega: «Le loro proposte possono essere sintetizzate in una frase vogliono il vecchio statuto». Un modo caustico, ma aggressivo ad un tempo, per tacitare le «baronie» delle Leghe di conservatorismo.

## «Dolce vita» a Tokio per Maradona

TOKIO — Diego Maradona si è divertito a Tokio a vent'anni dallo scoppio dell'incontro fra una rappresentativa latinoamericana e la nazionale giapponese. Lo scrive il settimanale scandalistico nipponico «Emma» che ha pubblicato foto del grande calciatore e di «Nimi», la regina del mondo notturno ritratta a seni nudi e in posa erotica. La rivista ripropone che Maradona, accompagnato dal suo entourage, si recò per tre notti consecutive a Yoshiwara, paradiso dei piaceri a Asakusa, e bussò alle porte di diversi bagni turchi venedesi sempre respinto. Alla fine Maradona fu accettato al «K», un locale che vanta fra le sue intralci, Mimì.

## Ad Imola il gotha della F1

IMOLA — La pista del «Dino Ferrari» torna al centro dell'interesse della Formula 1. La scorsa settimana sul tracciato imolese hanno provato Ferrari, Minardi e Ligier. Alfa Romeo. Da oggi fino a venerdì saranno in corso di scena Williams, Lotus, Osella, Ligier-Alfa e forse McLaren. Da seguire con attenzione anche la nuova Lotus, che da quest'anno si avvarrà del turbo Honda ed avrà alla guida un Avton. Senza fermamente deciso a lottare fino all'ultimo per il titolo mondiale.

## «Cinque Mulini»: Aouita-Panetta match da faville

MILANO — Domattina sul prato di corso Casimiro, il match della classe «Cinque Mulini» di corsa campestre. La corsa, che chiuderà la stagione del cross, presenterà infatti il grande Said Aouita, l'uomo che nel 1985 conquistò lo scudetto scudetto. Said dovrà vedersela con l'armata keniana, forte campione del mondo John Njugi e del secondo classificato di Varese, Alberto Cia. Kpochi Ci sarà anche Francesco Panetta, mediano del 13° posto del «Dolcedu» polacco e già impegnato sulle strade del futuro. Non ci sarà Alberto Ova, costretto a un lungo periodo di lontananza dalle strade e dalle piste per ritrovarsi.

## Gianna Nannini (con il fratello) al volante...

SIENA — Il pilota automobilistico sereno e conciliante Gianna Nannini (che quest'anno correrà per la «Minardi») ha detto che ci sono forti probabilità che lui e sua sorella Gianna (la cantante rockstar), partecipino in coppia alla prossima edizione della Parigi-Dakar.

## Galici venerdì sul ring per il mondiale jr

CAGLIARI — Scudetto e Galici non rappresenta un ostacolo serio sulla mia strada. Lo batterò prima del limite. Orlando Orozco, il pugile venezuelano campione mondiale junior dei pesi welter, ha confermato tutta la sua validità al momento dell'arrivo all'aeroporto di Elmas, proveniente da Milano Orozco, venerdì sera sul ring della terza internazionale del pugile. Galici difenderà il titolo, conquistato il 26 gennaio scorso a Giakarta, dall'assalto dell'imbattuto campione italiano Erisio Galici.

## La Bmw punta fa ricorso alla Fisa

MONACO DI BAVIERA — La Bmw presenterà appello alla federazione internazionale dello sport automobilistico (Fisa) di Parigi contro la decisione di qualificare per carrozzerie non regolamentari sette dei suoi otto modelli M3 nella 500 chilometri di Monza di domenica scorsa, prima prova del campionato mondiale turismo.

## Tempi difficili tra interessi e stampa

MILANO — È ufficialmente terminato il silenzio stampa dei giocatori. I loro interessi i o ha detto ieri pomeriggio dopo l'allenamento di Appiano Gentile l'allenatore Frapponi. In realtà, però non è cambiato nulla perché i giocatori, alle domande dei giornalisti, hanno risposto che non hanno nulla da dire. Ultima coda polemica nei confronti della stampa eppure il loro proseguimento del bisco out ma questa volta per loro volontà?

## Finale Coppa Italia, stasera a Bologna Scavolini-Tracer

BOLOGNA — Sembra una storia infinita ma tra Milano e Pesaro questa sera c'è di mezzo un'altra partita. Anzi la finale di Coppa Italia. La passata stagione fu già Milano e Pesaro. Vinsero i primi senza dimenticare che se i marchigiani faranno fuori i primi play off il Banco Roma si troveranno di fronte ancora la Tracer. La partita in Tv su Raiuno intorno alle 22.40 in «Mercoledì sport».

TRIESTE — Per gli incidenti di sabato scorso nello spareggio-salvezza il campo della Stefanel è stato squalificato per una giornata. Squalificato anche Polesello (Banco).

## Pci: tempo scaduto...

discussione e confronto sul comitato e le altre di linea. Il capo dello Stato — ha detto a questo punto — non può attendere e guardare ancora questo ping-pong. Nell'opinione pubblica si segnalano elementi di insoddisfazione e di stanchezza per questa pantomima che si ripete ogni sera in tv e viene poi ripetiuta la mattina dopo sui giornali. Il presidente incaricato Giulio Andreotti dice che « tutto è in cantiere. Bene, ma non si comprende che cosa stia costruendo questa giunta muratore. Noi ripresentiamo che, chiuso il tentativo di Andreotti, si deve aprire una nuova fase, con nuove consultazioni di Cossiga e con la ricerca di soluzioni che consentano il proseguimento della legislatura e, prima di ogni cosa, lo svolgimento del referendum. Fin qui Macaluso. Poi il giro di domande dei giornalisti.

— **Ma cosa chiedete al presidente della Repubblica?**  
«Cossiga ha affidato l'incarico ad Andreotti per tentare di formare un governo. Ma se non ci sono neppure le premesse per una base politica comune crediamo che il capo dello Stato — in base ai compiti affidatigli dalla Costituzione — possa richiamare l'incarico e dirgli che non si può continuare per chissà quanto tempo ancora per tentare di far ciò che non è né tanto possibile fare fino ad oggi. La questione dei tempi riguarda certo la sensibilità di Andreotti e delle forze politiche, De e Pci in primo luogo, ma riguarda anche il sovrintendente a questa fase, cioè il presidente della Repubblica».

— **Chiedete ad Andreotti di smettere?**  
«Certo. Soprattutto se la risposta del Pci dovesse essere interlocutoria, il ping-pong potrebbe continuare all'infinito. Noi, invece, diciamo che basta».

— **Qual è la proposta del Pci?**  
«Innanzi tutto bisogna chiudere questa fase constatando che non è più possibile rimettere insieme i cocci del pentapartito e passare, quindi, ad una nuova fase cercando soluzioni diverse dalla maggioranza a cinque per garantire, innanzitutto, il referendum. Quando questa nuova fase sarà aperta, il Pci farà al presidente della Repubblica e pubblicamente delle proposte per uscire dalla crisi con la continuità della legislatura».

Giuseppe F. Mennella

## L'agguato a Giorgieri

facendo parte dell'apposito comitato per gli appalti delle guerre stellari.  
Altra divergenza è giusto pubblicare i documenti di rivendicazioni delle Uce? Spadolini Per Scalfaro invece, lo Stato non deve fare da «cassa di risonanza» delle rivoluzioni e farneticamenti del partito armato.

Giorgio De Santis nella illustrazione i motivi di insoddisfazione dei senatori comunisti, ha dato atto a Spadolini di aver riconosciuto nella divisione i obiettivi del attacco dell'ondata di terrorismo. Ma il governo ha riconosciuto di aver commesso un grave errore di valutazione ed è necessario conoscere per quali ragioni l'opera di vigilanza non abbia conseguito il suo risultato. Che i segnali di unificazione del fronte euroterroristico, seppure generici, ci fossero stati e stato infatti ammesso Spadolini ha persino citato un inedito convegno svoltosi all'Università di Francoforte e regolarmente autorizzato, dal 3 gennaio al 4 febbraio dell'anno scorso, organizzato nientemeno che dalla Raf e con la partecipazione di fior di delegati clandestini da tutta Europa. Scalfaro ha rivelato dal canto suo, tra l'altro, che nell'ormai famoso documento Action Directe, oltre a covanti ideologici che certificano i legami quanto meno con la Raf e scambi di materiale con la Br, ci sarebbe stato dell'altro. Un numero imprecisato di carte di identità italiane, alcune delle quali intestate a cittadini di lingua tedesca residenti nella provincia di Bolzano. Esse — ha detto il ministro, facendo capire che nelle indagini su Giorgieri si segue anche questa pista — potrebbero fornire una copertura a un gruppo di fuoco delle Br. Del resto nelle carceri italiane — ha riferito il ministro — è stato sequestrato materiale che testimonia della riapertura del dibattito clandestino tra le due fazioni brigatiste (il Pcc e l'Ucc) finalizzato all'unificazione e alla elaborazione di un programma eversione unitario. Altre però nella stessa relazione Scalfaro ha ipotizzato una «corsa» perversa di emulazione reciproca tra Ucc e Pcc per fare più proseliti, mostrando una immagine di maggiore efficienza alle for-

mazioni alleate dell'euroterrorismo.  
Lotta interna o «strategia internazionale»? Ce' quindi una preoccupante incertezza interpretativa. Ha rilevato il capogruppo della «Sinistra indipendente» Stefano Rodotà. Così come non è soddisfacente la risposta del governo sui questi riguardanti l'efficienza dei servizi che — ha fatto capire Rodotà — sarebbero in difficoltà per un inesistente «eccesso di controllo parlamentare» essendo costretti a «mettere tutto in piazza».

Si tratta di risposte deludenti anche secondo il comunista Enrico Gualandri. «Il governo dice e recupera i ritardi colpevoli» riguardo alla avvenuta smobilitazione della Digos e dei servizi antiterrorismo e per la mancata attuazione della riforma di polizia. Quale intenzione operativa e intervento con la polizia francese se è vero che quella lista non ci è stata mostrata, ma i rapporti internazionali curati dal ministro nelle capitali straniere ha ricordato Gualandri. Risposte deludenti così come le iniziative anche col governo nella piena dei suoi poteri, erano state deludenti e inadeguate in altre semplici ma tragiche parole usate in un'intervista dal giudice Pierluigi Vigna, «stiamo ripartendo da zero».

Vincenzo Vasile

## Comunità europea

Parlamento europeo Plumb, giunto ieri mattina da Londra, sarà ricevuto questa mattina dal presidente Cossiga e successivamente avrà un incontro con il presidente del Consiglio Craxi. Domani incontrerà i presidenti della Camera e del Senato Jotti e Fanfani. Il presidente della Commissione della Cee Delors ha presentato a Craxi, ieri pomeriggio, i membri della commissione, prima di presiedere una riunione nella sala verde di palazzo Chigi. Una riunione, la prima in assoluto tenutasi in una cornice esterna alle normali sedi istituzionali della Comunità, che ha voluto costituire un gesto di apprezzamento per la solennità con cui l'Italia ha dato vita alle celebrazioni. Poi Delors ha avuto un incontro con la stampa evidente il giudizio positivo sulla Comunità, ma tuttavia Delors non ha negato le difficoltà, del resto evidenti, che il progetto di un'Europa unita e senza frontiere incontra da parte degli stessi Stati membri. E ha parlato del «ritardo» delle decisioni non applicate. «L'idea stupida è che dopo trent'anni non abbiamo ancora questo grande mercato senza frontiere», ha detto Delors, riponendo poi concrete speranze nell'accordo di Milano, che fissa per il 1992 la nascita del «Grande merca-



ROMA — Il presidente del Consiglio Craxi durante il colloquio con sir Henry Plumb, presidente del Parlamento europeo

to». Tuttavia Delors sa bene che «non sarà possibile realizzare il Grande mercato senza frontiere se simultaneamente non si rafforza la coesione economica sociale della Comunità se non si estende la cooperazione tecnologica e scientifica, se non si rafforza il Sistema monetario europeo, se non si comincia a creare uno stato sociale europeo se non ci si occupa dei problemi dell'ambiente». In questi sei punti, dice Delors, sono condensate le attuali difficoltà dell'Europa comunitaria conciliare quello che a prima vista appare inconciliabile in una comunità molto eterogenea.

Alle mille iniziative e prese di posizione di queste ore vanno aggiunti, poi, il messaggio del primo ministro francese Chirac ai capi di governo («Se non riusciremo a creare, in particolare in campo economico e monetario, un'Europa credibile, le decisioni essenziali saranno prese in altre parti del mondo») e la riunione della Commissione istituzionale del Parlamento europeo, tenutasi ieri. Presieduta da Sergio Segre (Pci), la Commissione ha approvato una risoluzione che fissa la nuova strategia per trasformare la Comunità in una vera unione europea. Gian Carlo Pajetta, esprimendo il voto favorevole del Pci, ha rilevato l'importanza di questa proposta «per ridare al Parlamento europeo una funzione centrale in un processo di unione che dà all'Europa una reale funzione di pace e progresso».

Franco Di Mare

## Crolla il dollaro

co. L'agguato immediato della disputa sono i componenti base per i calcolatori che i giapponesi venderebbero sottocosto infrangendo le regole commerciali.

Il fronte dello scontro, tuttavia, è molto più ampio. Una settimana fa Washing-

ton ha vietato la cessione del controllo della Fairchild, impresa produttrice di materiale elettronico di base ad un gruppo giapponese. Accordi bilaterali per frenare la vendita di prodotti giapponesi all'estero, inclusa una intesa per spartirsi il mercato dei componenti elettronici, non funzionano. Tutta la manovra monetaria basata sulla rivalutazione del yen, passato da 240 a 148 per dollaro in un anno, non produce il risultato atteso di eliminare il vantaggio commerciale del Giappone e consentire agli Stati Uniti di abbassare il loro deficit commerciale.

Un motivo per il quale la rivalutazione non funziona viene mostrato proprio dalle accuse di vendere sotto costo (dumping) le industrie giapponesi nei rialzoni i prezzi di vendita in proporzione al cambio, preferiscono ridurre i profitti piuttosto che perdere mercati. Il motivo principale però sta nel fatto che la rivalutazione riduce il ritmo di espansione giapponese, già oggi inferiore a quello italiano (2,5 per cento).

Negli Stati Uniti ci si aspetta che i giapponesi reagiscano alzando i prezzi all'esportazione, aumentando le spese pubbliche, riducendo le tasse. Invece a Tokio introducono l'imposta sul valore aggiunto e la trattativa sugli interessi dei libretti di risparmio, non sono disposti ad ampliare il disavanzo del bilancio statale, non sono in programma riforme sociali ed economiche che possano stimolare la crescita del mercato interno. I giapponesi continuano a comprare poco dagli Stati Uniti ed a far loro la concorrenza specialmente nei mercati dell'Asia del Sud Est e dell'America Latina.

Di qui il nuovo segnale lanciato lunedì a Washington dal Dipartimento del Tesoro: il dollaro deve deprezzarsi ancora di più. Poiché i giapponesi ritengono di avere consumato tutti i margini di manovra il conflitto sale a livello politico. Il pri-

mo ministro Nakasone ha dato indicazioni a tutti i componenti il gabinetto di prendere misure ognuno nel proprio campo per allentare la tensione commerciale con gli Stati Uniti. La richiesta di mediazione internazionale è del resto sintomatica del pericolo che la tensione degeneri. Proposte nuove, per andare oltre il sistema dei «vertici» dove si fanno accordi che nessuna autorità internazionale può arbitrare non ce ne sono ancora. Ed allora anche una nuova riunione del Gruppo dei Sette potrebbe essere inutile.

Renzo Stefanelli

## L'Italia decise

ore precedenti una riunione comune della direzione e del gruppo parlamentare. La discussione era stata ampia, contrastata, ma assolutamente libera. Il voto sull'art. 7, al nostro interno, significava guardare alla nostra politica, ai nostri obiettivi di unità dei grandi partiti popolari per una democrazia progressiva, al grande orizzonte della politica internazionale, in cui si affacciavano già i primi segnali della guerra fredda.

Nel gruppo e nella direzione le resistenze erano molte. Per vincere, un ruolo decisivo lo svolsero prima Longo e poi Secchia. Credo si possa dire che dopo l'intervento di Secchia l'orientamento del gruppo era deciso e la conclusione di Togliatti trovò un terreno ormai favorevole. Nessun giornale e nessun comunicato parlò delle decisioni della direzione e del gruppo, e nessun parlamentare, abituato ancora alle severe regole della clandestinità, andò intorno a raccontare della decisione presa.

In aula gli ultimi due in-

terventi furono le dichiarazioni di voto di De Gasperi e di Togliatti. De Gasperi parlò da cattolico, non da capo del governo. Il suo intervento riletto oggi, non appare duro e sferzante come poco dopo scrisse Calamandrei in un articolo sul «Ponte». Appare piuttosto un intervento tormentato persino angosciato. Ad un certo punto De Gasperi esclama: «Votando contro non siamo noi egregi colleghi che apriamo una battaglia politica ma i aperte voi o meglio aperte in questo corpo dilaniato d'Italia una nuova ferita che io non so quando rimarginerà. Auguro presto ma non so. Evidentemente aggiungiamo ai nostri guai un ulteriore guaio, il quale non può rafforzare il regime repubblicano». Eravamo almeno di un anno dal referendum istituzionale e parve a molti di noi di sentire come un soffio gelido investire l'Assemblea.

Poi parlò Togliatti. Fu un discorso che non risparmiò nulla circa il peso avuto dal Concordato nella lotta al fascismo. Rispose a De Gasperi, che «come uomo di governo ha avuto un unico accento alla necessità di consolidare il regime repubblicano», affermando che «questo accento l'abbiamo compreso, l'avevamo anzi già compreso prima». Aprì direttamente il dialogo con la Chiesa, ma il filo rosso del suo discorso è l'unità del popolo, necessaria per costruire una Repubblica nuova e democratica. Era il discorso di un capo di Stato, e come tale fu sentito anche da chi, furente avrebbe voluto da noi un voto diverso.

Tutti conoscono il risultato della votazione avvenuta, si badi, per appello nominale, senza che alcuno chiedesse lo scrutinio segreto. Per molti anni a noi comunisti e a Togliatti in particolare, furono rivolte molte accuse, anche da amici democratici. I governi democristiani ed i loro alleati (socialdemocratici, liberali e repubblicani) negli Anni Cinquanta si comportarono come se l'art. 7 avesse introdotto direttamente i Patti nel testo della Costituzione, e come se l'art. 7 fosse costituito soltanto dal secondo comma.

Fu solo nella seconda metà degli Anni Sessanta, quando si cominciò a parlare di divorzio, che l'art. 7 venne finalmente considerato nella sua interezza, ed il secondo comma (riferimento ai Patti) interpretato alla luce del primo (lo Stato e la Chiesa cattolica sono ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani). Anche per questo, soprattutto per questo, fu possibile raggiungere quel grande obiettivo di libertà e di democrazia che fu il divorzio.



MILANO - Viale F Testi 75 - Tel. (02) 64.23.557  
ROMA - Via dei Taurini 19 - Tel. (06) 49.50.141

## Panorama cinese

PARTENZA 18 aprile  
DURATA 15 giorni (13 notti)  
TRASPORTO voli di linea  
QUOTA DI PARTECIPAZIONE LIRE 3.795.000 (supplemento partenza da Milano lire 50.000)  
ITINERARIO Roma o Milano, Pechino, Xian, Shanghai, Hangzhou, Canton, Hong Kong, Milano o Roma  
La Cina delle leggende, la Cina delle Dinastie protagoniste nella storia, questa Cina tanto remota e legata alle tradizioni (d'ora tanto vicina.

Informazioni anche presso tutte le Federazioni del Pci



MILANO - Viale F Testi 75 - Telefono (02) 64.23.557  
ROMA - Via dei Taurini 19 - Telefono (06) 49.50.141

## Perù

PARTENZA 10 marzo DURATA 14 giorni (11 notti)  
TRASPORTO voli di linea  
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 2.750.000 (supplemento partenza da Roma lire 125.000)

## Kenya - Soggiorno a Mombasa

PARTENZA 21 gennaio 13 febbraio 20 marzo DURATA 9 giorni (7 notti)  
TRASPORTO voli charter  
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 1.380.000 (vetimano supplemento lire 350.000)

## Cuba tour e Varadero

PARTENZA 16 febbraio e DURATA 15 giorni (13 notti)  
TRASPORTO voli charter  
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 1.790.000

Informazioni anche presso le Federazioni del Partito comunista italiano

## Libri di Base

Collana diretta da Tullio De Mauro  
otto sezioni per ogni campo di interesse

# DIESEL RENAULT. SOLO VANTAGGI.

## Superbollo più 25% di risparmio sugli interessi.

I vantaggi di poter scegliere il diesel che corrisponde al meglio alle vostre esigenze nella gamma più completa del mercato, oggi sono ancora aumentati. Dai 177 all'ora della 21 Turbodiesel allo spazio - record di categoria - della Supercinque 5 porte, dallo scatto delle 9 e il Tipo Due, al lusso d'avanguardia di Renault 25 e Espace. Nelle 25 versioni Diesel e Turbodiesel Renault, tutti i vantaggi sono di serie: alta tecnologia e silenziosità, economia e confort e in più

### fino al 10 Maggio

Superbollo per un anno compreso nel prezzo e finanziamento fino a 48 mesi con risparmio del 25% sugli interessi (quota minima contanti 20%)\*. Ad esempio:  
Renault Supercinque TD 3 p. - 48 rate da L. 290.000 al mese con un risparmio sugli interessi di L. 1.512.000.  
Renault II TD Tipo Due - 48 rate da L. 345.000 al mese con un risparmio sugli interessi di L. 1.788.000

Gli indirizzi Renault sono sulle Pagine Gialle

\* Salvo approvazione DIACI/IMA finanziaria del Gruppo Renault. L'offerta è valida sui veicoli disponibili - esclusi Veicoli Commerciali e Jeep Cherokee Chkt - e non cumulabile con altre iniziative in corso.

Renault sceglie lubrificanti elf

## RENAULT Muoversi, oggi.